DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 114

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 14 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Arrivano i soldi per abbattere i tributi
Lanfrit a pagina VIII

La storia
«Così diamo voce al passato e lo tramandiamo al futuro»
Pierobon a pagina 17

Lo sport
La Serie A gioca in contropiede: «Il 13 giugno via al campionato»
Bernardini a pagina 20

Imprese e famiglie: tutti gli aiuti

▸Niente rata Irap di giugno, cancellata anche la prima rata dell'Imu per hotel, stabilimenti balneari e terme

▸Nel decreto da 55 miliardi varato dal governo anche la cassa integrazione più lunga e anticipata dall'Inps

Il governo ha dato via libera al decreto da 55 miliardi. Le imprese da zero a 250 milioni di fatturato annuo non dovranno versare la rata di giugno dell'Irap. Per il settore turistico arriva l'esenzione dell'Imu di giugno. Spetterà agli stabilimenti balneari, ma è stata estesa anche ad agriturismi e stazioni termali. Fino a ottobre bar e ristoranti potranno mettere tavolini all'aperto senza autorizzazioni e senza versare la Tosap. La cassa integrazione sarà più lunga e verrà anticipata dall'Inps.

Cifoni, Bassi, Franzese, Gentili e Pirone a pagina 2, 3, 4 e 5

L'analisi

Una manovra di rilancio insidiata da 2 "mostri"

Paolo Balduzzi

Quante opportunità; ma anche quante incognite dall'approvazione del decreto che dovrebbe rilanciare il Paese. Il provvedimento, varato ieri sera dal governo e ora indirizzato al Parlamento per la conversione in legge, mette sul piatto ulteriori 55 miliardi di euro, oltre ai 25 miliardi già stanziati lo scorso marzo dal decreto "Cura Italia".

Una dimensione di risorse che non ha precedenti nella storia recente del nostro Paese e che ha tutte le potenzialità per introdurre le misure shock di stimolo all'economia che chiediamo da tempo, nonché quelle necessarie e contingenti per sostenere il sistema sanitario del Paese e, in ultima istanza, la vita di imprese, famiglie e individui.

Giusto per avere un termine di paragone, il decreto "Salva Italia" del 2011 valeva circa 30 miliardi di euro, per la maggior parte finanziati da aumento delle entrate e dolorosi ma talvolta necessari tagli alla spesa (la riforma Fornero delle pensioni). (...)

Continua a pagina 23

La svolta. Autocertificazioni: serviranno solo se si va fuori regione

Palestre e circoli, ok dal 25 maggio

APERTURE Le palestre e altre strutture sportive dovrebbero riaprire dal 25 maggio e forse anche prima in alcune Regioni. Il progetto è stato annunciato dal ministro Spadafora. Cambia anche l'autocertificazione: servirà solo per uscire dalla Regione.

Dimito e Pirone a pagina 9

La polemica

E Brugnaro il filo-governativo va allo scontro

«Io sono filo-governativo». Ha sempre detto. Ma in tv il sindaco di Venezia ha attaccato duramente il governo sul decreto-aiuti. «Non siete cattivi, ma pazzi e incapaci», ha detto al viceministro Misiani (Pd).

Scalzotto a pagina 10

Fase 2, è scontro sulle linee guida Zaia: inapplicabili

▸Il governatore: «Speriamo di poter fissare nostri criteri. Locali e spiagge, norme assurde»

Secondo il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, sarà impossibile riaprire le attività economiche da lunedì prossimo rispettando le linee guida dell'Inail: «Alcune sono inapplicabili"». Ed è così che ieri, Zaia ha lanciato la sua nuova «battaglia civile e serena»: consentire alle Regioni di fissare propri criteri: «Imbarazzanti i 4 metri di distanza fissati per i ristoranti o i cinque metri tra gli ombrelloni: gli operatori non aprirebbero più».

Vanzan a pagina 8 e 9

Nordest

L'Harry's bar e gli altri che non riapriranno

Se a Nordest molti locali si stanno attrezzando per riaprire molti altri, come l'Harry's di Venezia, hanno deciso che resteranno chiusi

Calia a pagina 11

Il caso

«Silvia terrorista» Lite alla Camera Assedio alla casa

Bufera alla Camera dopo che un leghista siciliano, Alessandro Pagano, ha detto riferendosi a Silvia Romano: «Abbiamo liberato una neo-terrorista». Intanto si è fatta pesante l'aria nel quartiere di Milano dove abita Silvia Romano con la famiglia. Dopo gli insulti, gli striscioni, i volantini e le scritte minatorie, ieri il lancio di una bottiglia di vetro contro la palazzina.

Ajello e Mangani a pagina 14

Venezia

La boss dei sinti con il reddito di cittadinanza

Davide Tamiello

La boss con il reddito di cittadinanza e con la casa popolare. Bruna Hodorovich, leader della banda di sinti con base tra Cavarzere e Mestre accusata dalla procura di Venezia di aver messo a segno oltre 100 furti per un bottino da mezzo milione di euro, era riuscita ad avere qualunque genere di aiuto pubblico. Dall'Ater (tramite l'assegnazione del Comune), per esempio, un'intera palazzina per la sua famiglia, al Passetto, località di Cavarzere.

Segue a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 1" + € 7,90

Via libera al decreto

Manovra da 55 miliardi Conte: così tutti gli aiuti Cig, pagamenti anticipati

▶Via libera del Cdm alle misure. Ai lavoratori 25 miliardi, alle imprese destinati 16 miliardi

▶L'annuncio: basta Dpcm fase più acuta finita, le riaperture con un decreto legge

Giuseppe Conte in conferenza stampa (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Aiuti a pioggia? No, una inondazione. Una alluvione di soldi per ogni categoria, per ogni angolo del Paese, per ogni tipo di impresa, per le famiglie. La manovra annunciata ieri dal premier Giuseppe Conte con il decreto "Rilancio" ha avuto una gestione lunghissima e complicatissima ma è enorme: vale 55 miliardi distribuiti in 250 articoli pari a due o tre finanziarie. La quantità di misure è talmente vasta che ieri sera Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia ha preferito graffiare ricorrendo all'ironia: «Conte dovrebbe solo dirci quando arriveranno i soldi».

Il premier dopo giorni di confronto/scontro si è presentato in tivvù alle 20.30 non da solo ma con quattro ministri in rappresentanza anche dei quattro partiti della maggioranza: Roberto Gualtieri ministro dell'Economia (Pd); Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo (M5S); Teresa Bellanova ministro dell'Agricoltura (renziana) e Roberto Speranza, ministro della Salute (Leu).

Conte ha spiegato così il senso della maxi-operazione: «C'è un Paese in grande difficoltà, e abbiamo innanzitutto ascoltato la sofferenza degli italiani. La manovra però contiene delle premesse perché si possa concretizzare una prospettiva di ripresa economica e sociale».

Gli ha fatto eco il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che ha snocciolato le misure. «Sosteniamo innanzitutto famiglie e imprese - ha sintetizzato Gualtieri - ma poi gettiamo le basi per la ripartenza». E anche il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli ha lanciato un messaggio chiaro alle imprese: «Dobbiamo riallacciare il rapporto di fiducia del governo verso gli imprenditori». La Bellanova, ex sindacalista, ha presentato trattenendo la commozione la sanatoria dei lavoratori in nero dicendo che «gli invisibili ora saranno meno invisibili». E Speranza ha annunciato 3,2 miliardi di maggiori investimenti per la sanità pubblica per prepararla a una seconda ondata di epidemia.

Sul piano tecnico il lunghissimo menù della manovra si può sintetizzare così: quasi 26 miliardi per i lavoratori dipendenti e autonomi sotto forma di cassa-integrazione, che tra l'altro sarà anticipata dall'Inps per il 40% dell'importo, e di sussidi vari. E 16 miliardi alle imprese fra soldi a fondo perduto per le piccole sotto i 5 milioni di fatturato annui e il taglio di Irap e Imu per le grandi aziende e gli alberghi. Gli altri 13 miliardi vanno in mille rivoli di cui alcuni minuscoli come il varo di fondi per i disabili e altri ambiziosi come l'assunzione di 4.000 ricercatori. La conferenza stampa è servita sia a Conte che ai suoi ministri per tirare fuori la testa dall'emergenza. I tre esponenti del governo hanno pronunciato per la prima volta da mesi la parola «riforma». Riferendosi al fisco. I concetti che tutt'e tre hanno lanciato sono due. Primo: dopo questo colossale rimescolamento di carte bisognerà varare una riforma fiscale. Secondo: lo Stato non ha alcuna intenzione di nazionalizzare grandi aziende ma intende indirizzare l'economia verso la sostenibilità proteggendo gli interessi strategici italiani. La Cassa Depositi e Prestiti avrà a disposizione 50 miliardi da investire in questo quadro.

E Conte ne ha approfittato per dire con nettezza che l'Italia, in vista dell'estate, impedirà accordi per flussi turistici fra singoli stati europei mentre è favorevole a regole valide per l'apertura dei viaggi in tutta Europa. Conte infine ha difeso la sanatoria smentendo però che possa riguardare più di 500 mila persone e ha speso frasi di solidarietà per la cooperante appena liberata Silvia Romano. Importante per gli equilibri democratici l'ultimo messaggio: il governo gestirà le nuove regole della fine dell'epidemia con un decreto (che il Parlamento può modificare) e non più con Dcpm

Andrea Bassi
Diodato Pirone

LA FASE DI USCITA DALL'EPIDEMIA SARÀ GESTITA CON DECRETI E NON PIÙ CON DCPM CHE ESCLUDONO IL PARLAMENTO

A Bruxelles, FdI verso l'astensione

Recovery Fund, l'opposizione divisa in tre

FdI, che nel Parlamento Ue siede nel gruppo Ecr, sarebbe orientata ad astenersi sulla risoluzione riguardante il Quadro finanziario pluriennale dell'Ue e sul Recovery Fund. Se così fosse, l'opposizione di centrodestra potrebbe spaccarsi in tre a Bruxelles, mentre la maggioranza che sostiene il governo Conte dovrebbe schierarsi compatta per il sì. Il premier punta soprattutto sul Recovery Fund per avere una risposta europea all'altezza della crisi che sta colpendo l'Unione e l'Italia. La Lega, del gruppo Id, è orientata a votare no. Forza Italia, invece, che sta nel Ppe, dovrebbe dire sì alla risoluzione.

Le lacrime di Bellanova dopo quelle della Fornero

Bellanova e Fornero

IL PERSONAGGIO

Non sono le lacrime della Fornero. Ma c'è sempre da dubitare un po' delle lacrime dei politici. Non si sa mai quanto sgorghino spontaneamente o rientrino in una strategia. Ma ecco insomma le lacrime di Teresa. Compaiono in conferenza stampa. Lei è la ministra Bellanova. E queste lacrime, di chi a suo tempo nei campi ha lavorato e ha sofferto, per poi portare in politica quell'esperienza e farne tema di governo, sono l'atto finale di una battaglia difficile. In cui la ministra renziana dell'Agricoltura - anche minacciando le dimissioni - ha messo tutta la sua passione unita agli interessi di partito. Queste sono le lacrime di una donna ma anche quelle di una capodelegazione. Non sembrano plastificate ma chissà. «Da oggi i lavoratori invisibili saranno meno invisibili». Così ha detto la ministra, con quel suo aspetto pop non costruito in un école supérieure di alti studi politologici, ma professionalmente non estranea al gioco di Palazzo. «Ora lo Stato sarà più forte del caporalato»: questo il messaggio inviato. E le lacrime di Teresa servono a rafforzare il concetto.

Mario Ajello

Dal primo giugno i migranti irregolari, senza permesso e contratto - che lavorano nei campi, e come colf e badanti nelle famiglie - potranno accedere alla sanatoria.

Migranti, sì alla sanatoria con paletti per braccianti agricoli, colf e badanti

LE REGOLE

ROMA «Non c'è chi ha vinto e chi ha perso. Ha vinto la dignità, il rispetto di persone che vivono in grande difficoltà e potranno incominciare a chiedere tutele nel loro lavoro». Così la ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova chiude le polemiche di questi ultimi giorni sulla regolarizzazione dei migranti che hanno tenuto il governo sulla graticola. L'intesa alla fine è arrivata, c'è qualche paletto in più rispetto all'accordo raggiunto domenica notte e poi disconosciuto dai Cinquestelle, ma la sostanza resta: dal primo giugno e fino al 15 luglio una parte consistente dei seicentomila "invisibili" sul territorio italiano, potrà ottenere un permesso di soggiorno.

I SETTORI

Si tratta delle persone che hanno lavorato nella raccolta agricola, nelle stalle (allevamento e zootecnia), sui pescherecci, e nelle case di tante famiglie come colf o badanti. Confermato il doppio canale per chiedere il permesso: sarà legato a un contratto subordinato se già c'è un datore di lavoro disposto ad assumerlo oppure a dichiarare la «sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare, tuttora in corso» (in questo caso si pagherà 400 euro a lavoratore e un forfait per i contributi pregressi e si potrà sanare anche un rapporto in nero con cittadini italiani); c'è poi la possibilità - per chi non ha un datore di lavoro - di chiedere un permesso temporaneo di sei mesi finalizzato alla ricerca di un regolare contratto (la domanda costa 160 euro). Se lo trova - anche con l'aiuto di una apposita piattaforma di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, che sarà costituita presso l'Anpal - gli sarà convertito in permesso di lavoro. Dalla platea sono fuori gli irregolari che lavorano nell'edilizia, o anche nella logistica. Un'esclusione giudicata incomprensibile da molte associazioni, compresi 250 esperti di immigrazione, riuniti nel gruppo di riflessione "Grei250".

DELINQUENTI ESCLUSI

Ma i paletti vanno oltre i settori. La norma vale solo per chi prima dell'8 marzo scorso era già sul territorio italiano, non lo ha lasciato, e lo può dimostrare con «rilievi fotodattiloscopici». Deve poi aver avuto un contratto regolare nel corso del 2019 in uno dei settori previsti e un permesso di soggiorno scaduto tra il 31 ottobre 2019 e il 31 gennaio 2020 e non rinnovato (quelli in scadenza dopo il 31 gennaio sono già stati automaticamente prorogati fino al 31 agosto dal decreto Cura Italia). Sono esclusi dalla regolarizzazione i migranti nei confronti dei quali è stato emesso un provvedimento di espulsione; che risultano segnalati o condannati, anche con sentenza non definitiva, per tutta una serie di reati, dallo spaccio di stupefacenti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione o di minori; o che «comunque siano considerati una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza». Anche i datori di lavoro che negli ultimi cinque anni si sono macchiati degli stessi reati (anche con condanne non definitive) sono esclusi dalla sanatoria. E questo è uno dei punti che ha poi convinto i Cinquestelle riluttanti a dare il via libera alla norma. «Non ci sarà alcuna sanatoria indiscriminata e nessuno rimarrà impunito per reati odiosi come quelli dello sfruttamento e del caporalato» ribadisce il capo politico M5S Vito Crimi in un post su Fb. Inoltre - aggiunge - «nel provvedimento è stato inserito anche il raddoppio delle pene e delle sanzioni per chi viene scoperto con lavoratori in nero». Al di fuori dei casi sopracitati, il datore di lavoro che vuole regolarizzare un rapporto in corso non subirà «procedimenti penali e amministrativi» relativi a quel rapporto.

Giusy Franzese

I NODI

1 **La questione migranti**

Sulla regolarizzazione di braccianti, colf e badanti stranieri c'è stata battaglia fino all'ultimo. L'intesa sembra raggiunta ma i 5Stelle sono spaccati e l'ala destra promette battaglia quando il decreto arriverà in Parlamento.

2 **Gli aiuti alle imprese**

Il tema del sostegno agli imprenditori, colpiti duramente dal lockdown, ha diviso la maggioranza, con Italia viva che ha chiesto più coraggio al governo. Ma i soldi sono pochi e M5S non vuole cedere sul Rem (il reddito di emergenza).

3 **Il futuro del turismo**

Le misure per tutto gli operatori del turismo sono uno dei nodi più complicati per quanto riguarda il decreto rilancio. Il comparto, anche in vista dell'inizio della stagione estiva, ha lanciato l'allarme: «Così non reggiamo».

Ora strada spianata per il Mes Ma il Pd vede il voto a ottobre

▶La sconfitta M5S sui migranti preludio del sì del governo al Fondo salva Stati

▶Zingaretti sostiene Conte: «Ma se non regge elezioni, anche il Colle non valuta altre ipotesi»

IL RETROSCENA

ROMA Festeggiano tutti, anche gli sconfitti, nel giorno del tormentato e ritardato via libera al decreto "Rilancio" che fa piovere sul Paese ben 55 miliardi. Eppure, il terremoto che ha squassato la fragile maggioranza rosso-gialla lascia crepe e macerie.

I 5Stelle che hanno tentato (inutilmente) di alzare un muro per impedire la regolarizzazione di migranti e colf, sono come un esercito in rotta. Numerosi in Parlamento, stritolati nella maggioranza. E divisi per bande: molti grillini nostalgici di sovranismo e salvinismo inquadrano nel mirino Giuseppe Conte, reo di «essere troppo vicino al Pd». Secondo alcuni addirittura «teleguidato». Tanto più perché, questa è la mesta previsione che prende corpo nel Movimento, presto il premier gli farà ingoiare anche l'aborrito Fondo salva Stati (Mes). Non per sadismo verso chi l'ha portato a palazzo Chigi, ma perché così chiedono il Pd, Leu, Italia Viva. E così consiglia lo stato di necessità: ai 36 miliardi del Mes, non si stanca di ripetere il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, «non si può rinunciare». Non solo. Nicola Zingaretti, vista la fragilità della maggioranza e confidando di poter sorpassare la Lega, torna a valutare l'ipotesi delle elezioni anticipate a ottobre. A emergenza Covid finita, si spera.

La giornata di ieri è cronaca della più grande arrampicata sugli specchi degli ultimi mesi. Con i grillini che cantano vittoria pur avendo fallito clamorosamente la prova di forza: dopo aver siglato domenica notte l'intesa sulla regolarizzazione di migranti e colf e dopo averla rinnegata la mattina dopo, Vito Crimi e con lui il vero regista dell'operazione Luigi Di Maio, alla fine hanno dovuto siglare un accordo molto simile a quello sconfessato. Perché il terrore del voto in autunno fa miracoli. E perché il Quirinale è stato chiaro: se cade Conte ci sono solo le elezioni. Nient'altro.

VERTICE NEL WEEKEND TRA RENZIANI E PREMIER: «SÌ ALLA SFIDUCIA A BONAFEDE SE NON CI RICONOSCERÀ PARI DIGNITÀ POLITICA»

L'aria che tira per il Movimento è pessima. Mercoledì prossimo c'è il voto in Senato sulla sfiducia al Guardasigilli Alfonso Bonafede, con Matteo Renzi che ancora sfoglia la margherita: voto sì? Oppure voto no? Il leader di Italia viva scioglierà la riserva soltanto nel week-end, dopo un nuovo vertice tra la delegazione dei renziani e Conte: se il premier dirà sì all'accordo politico «per riconoscere dignità politica a Italia viva e alle sue proposte», Bonafede sarà salvo. Altrimenti il Guardasigilli e il governo a palazzo Madama rischieranno l'osso del collo.

Soprattutto, si diceva, con ogni probabilità i 5Stelle dovranno ammainare a giorni un'altra bandiera: il "no" al Mes che per anni hanno scolpito sulla pietra. Al pari del niet alla Tav. Certo, Conte farà di tutto per ottenere i recovery bond e allontanare l'amaro calice. Ma la trattativa europea è tutt'altro che semplice e si annuncia lunga, mentre i 36 miliardi del Mes per fronteggiare l'emergenza sanitaria sono lì, belli e pronti. E senza condizioni. Per capire il clima basta sentire il capogruppo dem in Senato, Andrea Marcucci: «L'accordo sui migranti e colf è la dimostrazione che il governo può stare lontano dalle urla belluine ed inconcludenti dei populisti di ogni risma». Notare bene: populisti sono i grillini per loro stessa ammissione.

Insomma, è soltanto una tregua. Per di più armata. Crimi se la prende con il Pd, Leu e Italia Viva: «In tanti hanno cercato solo il loro tornaconto elettorale». Ma in molti, tra i gruppi parlamentari grillini allo sbando, attaccano il premier sospettato di puntare a un proprio partito e accusato di essersi ormai schiacciato sul Pd. Con il risultato di far perdere «peso politico» ai 5Stelle. Come dire: Conte traditore o quasi. Così il ministro grillino Federico D'Incà si lancia nella più classica excusatio non petita: «Conte è il miglior premier possibile».

LA TENTAZIONE DI ZINGARETTI

Qui si arriva al Pd. Dal Nazareno fanno sapere: «Noi tentiamo di reggere, in ogni modo». Traduzione di un alto esponente dem: «Noi sosteniamo Conte con convinzione, ma se il governo non ce la dovesse fare, l'unica opzione sono le elezioni anticipate in ottobre. Non ci sarebbero infatti le condizioni per un esecutivo di unità nazionale, anche vista l'indisponibilità di Mattarella».

Tutto dipenderà dall'epidemia e dai sondaggi: se in autunno non ci sarà una recrudescenza del virus e se le indagini demoscopiche daranno il Pd davanti alla Lega, Zingaretti punterà alle urne. Perché dopo il voto potrebbe essere il leader del maggiore partito. Quello che darà le carte per il nuovo governo e per il Quirinale nel 2022.

Alberto Gentili

Rissa nei 5 stelle, tutti contro Conte Costa attacca: ha ceduto ai caporali

IL RETROSCENA

ROMA «La nostra specialità è diventata quella di calarci le braghe davanti a Conte». Che da «avvocato del popolo» e da «salvatore della patria» è diventato, nelle conversazioni della gran parte dei grillini, «la ruota di scorta del Pd». Ecco, l'accordo di governo sui migranti è fatto ne come primo risultato ha prodotto ancora più paranoie, lacerazioni, scontri, e rabbia nel corpaccione M5S dove non ne possono più ma sono divisi anche su questo (farlo cadere o no? E se non ora quando, o magari mai?) del premier non più grillino ma ormai franceschiniano agli occhi di big e peones stellati. Quello che viene descritto come il più arrabbiato, pur essendo una persone assai mite, è il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, convinto come tanti altri che «abbiamo ceduto ai caporali agricoli, noi che li abbiamo sempre combattuti». Cioè ai peggiori esponenti dello sfruttamento degli immigrati nei campi, perché la «sanatoria renziana» ma timbrata in extremis proprio da M5S nonostante Crimi canti vittoria proprio questo sarebbe, a giudicare dagli sfoghi che impazzano nelle chat dei parlamentari grillini. E non si salva più nessuno in questo movimento. Crimi? «Il traghettatore senza bussola», quello che doveva stare lì a scaldare la sedia al prossimo capo politico ma nel frattempo s'è messo a fare guai. E a ubbidire al Pd. Bonafede? Come capodelegazione non vale un tubo, è il giudizio dei più e c'è chi vorrebbe Di Maio al suo posto ma Luigi non ha tempo per queste cose indigene perché si muove sullo scacchiere del mondo.

IL CIRCO

E Grillo se n'è andato e si fa fotografare davanti a un cantiere stradale come uno di quei vecchietti ormai in pensione. E Casaleggio? Viene visto come l'esattore delle tasse che continua a chiedere l'oblo mensile ai parlamentari ma nessuno lo vuole dare più in cambio di un servizio sgangherato chiamato Rousseau. Tutti contro tutti e tutti contro Conte. «Prepariamoci alla prossima resa», è il grido di non battaglia dello sbandamento stellato. E molti si rivolgono a Di Maio, dicendogli: «Luigi, ricordi quando Conte diceva no Mes e sì Eurobond? Al prossimo giro, dopo la sanatoria ai delinquenti schiavisti, dovremo ingoiare il Mes. Conte ci ha presi per fessi, e un po' lo siamo». C'è la fronda destrorsa, nostalgica non tanto del rapporto con Salvini ma di quello con l'altra Lega, giorgettiana o modello Zaia (c'è chi vede nel sottosegretario milanese Buffagni un esponente di questa corrente); l'ala più fortemente anti-Pd (incarnata nella viceministra Castelli); quella quirinalista e stile Fico (stabilità e insistere con i dem); quella degli sbandati (i più); quelli che puntano sul Dibba pur sapendo che è una testa calda ma meglio l'ammuina che la fine di tutto. E lui, il Che Guevara di Roma Nord, pare che sia orientato a far valere le sue carte in questa grande confusione e a giocarsele dopo l'estate negli Stati Generali da cui uscirà il nuovo leader. E non è detto che Di Maio si metterà di traverso

Su tutto, c'è che il rapporto con Conte è logoratissimo e le ultime vicende hanno assai contribuito a indebolire il filo. Con Di Maio siamo quasi alle suppliche: Luigi, fai l'anti-premier (o magari il prossimo premier?). Sta di fatto che dal magma stellato potrà uscire di tutto. Una crisi di governo o altre convulsioni infinite ma legate al mantenimento della poltrona parlamentare e ministeriale. A proposito di ministri o di ministre, la Catalfo (titolare del Lavoro) è assai contestata - solita accusa: è una mezza Pd - da una parte del movimento. Per non dire delle bordate di Morra, presidente della commissione anti-mafia a Bonafede. E per gli amanti del circo, il divertimento è assicurato.

Mario Ajello

I focus **Le imprese**

Niente rata Irap a giugno Ristori fino a 40 mila euro Aiuti al rinnovo dei locali

▶Sostegni differenziati in base alle dimensioni Sugli affitti arriva il credito di imposta del 60%

▶Prima rata Imu cancellata per alberghi, stabilimenti balneari, terme e agriturismi

Sanificazionein unristorante romano (foto ANSA)

La misura era stata fortemente chiesta da Confindustria. E alla fine è arrivata. Uscita anche rafforzata dalle infinite riunioni di maggioranza grazie, soprattutto, al pressing di Italia Viva. Le imprese da zero a 250 milioni di fatturato annuo, non dovranno versare la rata di giugno dell'Irap. Di fatto viene condonato sia il saldo 2019 dell'imposta, che l'acconto sul 2020 che da solo vale il 40% di quanto dovuto al Fisco. Si tratta di un aiuto rilevante per le imprese che, secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, vale quasi quattro miliardi di euro di minor gettito per le casse pubbliche. Ma taglio dell'Irap, in qualche modo, ha inciso su altri pezzi del pacchetto imprese. Siccome la riduzione il governo alla fine è stata estesa anche alle aziende con meno di 5 milioni di fatturato, Tesoro e Palazzo Chigi hanno deciso di rivedere gli aiuti a fondo perduto che interessano proprio questa platea di imprese. L'indennizzo, che nel complesso vale 6 miliardi di euro, spetterà solo a quelle che hanno perso ad aprile almeno il 33% dei ricavi rispetto allo stesso mese del 2019. Per le imprese fino a 400 mila euro di ricavi, il ristoro sarà del 20% del fatturato perso; per quelle tra 400 mila euro e un milione di ricavi, il ristoro sarà del 15% della perdita di fatturato, sempre per il solo mese di aprile; per quelle da 1 a 5 milioni di ricavi, l'indennizzo sarà del 10%. Il ristoro massimo, insomma, sarà di circa 40 mila euro, quello minimo di mille euro. La platea di imprese fino a 5 milioni di fatturato avrà anche un altro aiuto: un credito di imposta sugli affitti. Spetterà a quelle che potranno dimostrare durante il periodo dell'emergenza una perdita di ricavi pari al 50%. Il credito di imposta sarà del 60% sui canoni di affitto. Per le sole strutture alberghiere, il credito di imposta spetta a prescindere dalla perdita di fatturato. L'agevolazione fiscale potrà anche essere ceduta al proprietario dell'immobile in modo da compensare il pagamento dei canoni dovuti e non ancora riscossi. Per il settore turistico arriva anche l'esenzione dal pagamento dell'Imu di giugno. Spetterà agli stabilimenti balneari, ma è stata estesa anche agli agriturismi e alle stazioni termali. Per gli alberghi il pagamento della rata potrà essere evitato solo se il proprietario delle mura è anche il gestore dell'hotel.

LE CONDIZIONI

Nel decreto hanno trovato spazio poi le norme, molto discusse, che consentiranno allo Stato di entrare nel capitale delle medie imprese. Nascerà un «Fondo patrimonio pmi» gestito da Invitalia, che potrà intervenire nelle ricapitalizzazioni per un massimo di 800 mila euro ad azienda. L'imprenditore dovrà riscattare l'aiuto entro 6 anni. I soldi immessi dallo Stato saranno soggetti ad alcune condizionalità. L'iniezione di liquidità pubblica dovrà essere utilizzata per la digitalizzazione, investimenti per la sostenibilità ambientale, e per la difesa occupazionale. Per le grandi imprese interverrà, invece, la Cassa depositi e prestiti con 50 miliardi. Nascerà un patrimonio dedicato, e ci saranno delle linee prioritarie di investimento: infrastrutture critiche e strategiche, filiere produttive ritenute fondamentali, imprese ad alto contenuto tecnologico. Tra le agevolazioni per le imprese ci sarà anche un taglio del costo dell'energia elettrica. Una misura per la quale il governo ha stanziato 600 milioni di euro. L'intervento sarà effettuato tramite l'Arera, l'Autorità di regolazione di energia, rifiuti e acqua, che agirà sui cosiddetti «oneri di sistema», ossia quelle voci improprie che gravano sulle bollette elettriche (dallo smantellamento del nucleare agli incentivi alle energie rinnovabili). Il taglio degli oneri varrà per tre mensilità: maggio, giugno e luglio del 2020. Misure specifiche saranno poi introdotte per gli esercizi commerciali. Sono stati stanziati 2 miliardi per l'adattamento dei locali aperti al pubblico. Il meccanismo sarà quello di un credito di imposta cedibile pari al 60% delle spese sostenute, con un limite di 80 mila euro ad azienda, che si aggiungono al credito di imposta sanificazione. Per i ristoranti che dovranno garantire il distanziamento, sarà più semplice mettere tavolini all'aperto. Fino ad ottobre non serviranno autorizzazioni e non si verserà nemmeno la Tosap, la tassa sull'occupazione del suolo pubblico.

PER BAR E RISTORANTI NIENTE AUTORIZZAZIONI SUI TAVOLINI ALL'APERTO ESENZIONE DALLA TOSAP E FINO A 80 MILA EURO DI SGRAVI PER ADEGUARSI

Andrea Bassi

Ristrutturazione in una spiaggia di Genova (foto ANSA)

Il lavoro

Autonomi, solo un'altra mensilità da 600 euro E nei sostegni rientrano anche colf e badanti

Dieci miliardi per il prolungamento della cassa integrazione, quattro e mezzo per le varie indennità a professionisti e lavoratori autonomi. Insieme a misure che non hanno una ricaduta finanziaria per lo Stato come la conferma della moratoria sui licenziamenti. Il lavoro e la volontà di preservarlo in questa complicata fase sono al centro anche del decreto rilancio, ma il dosaggio degli interventi cambia, con novità che interessano diverse categorie. Commercianti e artigiani ad esempio si vedono confermare il bonus da 600 euro, che percepiranno nelle prossime settimane con procedura quasi automatica, in riferimento però al mese di aprile. Ma per loro, a differenza di professionisti e collaboratori iscritti alla gestione separata dell'Inps, non scatterà la rata da 1.000 euro relativa a maggio, perché per lo stesso periodo in quante piccole imprese avranno diritto al ristoro delle perdite erogato dall'Agenzia delle Entrate, che però non è in cifra fissa ma proporzionale appunto al calo dei ricavi (con una percentuale tra il 10 e il 20 per cento).

LA SOGLIA

I 600 euro sono rinnovati per una rata appunto a professionisti, collaboratori e lavoratori stagionali del turismo. Queste categorie per il mese di maggio avranno l'indennità aumentata a 1.000 euro, a condizione però di aver subito nel primo caso una riduzione del reddito di almeno il 33 per cento, negli altri due di aver cessato il rapporto di lavoro. Ai lavoratori agricoli a tempo determinato la seconda rata dell'indennità è ridotta a 500 euro. Relativamente ai mesi di aprile e maggio percepiranno due rate da 600 euro altre categorie che hanno cessato, ridotto o sospeso la propria attività a seguito dell'emergenza coronavirus: si tratta di stagionali in settori diversi dal turismo, lavoratori intermittenti, autonomi senza partita Iva, incaricati di vendite a domicilio. Ci sono poi i liberi professionisti iscritti agli Ordini: per loro il sussidio era stato erogato direttamente dalle Casse previdenziali di appartenenza a valere su un "Fondo per il reddito di ultima istanza" che ora viene rifinanziato con ulteriori 850 milioni in aggiunta agli originari 300. Anche in questo caso il diritto all'indennità (come già in precedenza) è legato al reddito e alla sua riduzione.

Il quadro è completato da due sussidi non previsti in precedenza, quello per i lavoratori domestici e il reddito di emergenza. Nel primo casi si tratta di due rate da 500 euro riservate a colf e badanti con orario superiore a dieci ore settimanali. Restano esclusi coloro che convivono con il datore di lavoro, ma non sono specificati criteri particolari per accertare la riduzione o la sospensione del lavoro. Quanto al reddito di emergenza, le due rate sono da 400 euro (che possono crescere fino a 800 in base alla composizione del nucleo familiare). Tra le condizioni per godere di questo beneficio, che nelle intenzioni dovrebbe aiutare coloro che non sono stati raggiunti da altre misure, c'è un valore dell'Isee (indicatore di situazione economica equivalente) inferiore a 15 mila euro.

PER GLI AMMORTIZZATORI VENGONO STANZIATI 10 MILIARDI, MENTRE PER PROFESSIONISTI E STAGIONALI FONDI FINO A 4,5 MILIARDI

IL PARACADUTE

Novità anche nel capitolo cassa integrazione, sia ordinaria che in deroga, che nel primo provvedimento governativo era stata finanziata per un periodo massimo di nove settimane. Complessivamente questa durata sarà raddoppiata, ma la fruizione da parte dei lavoratori interessati avverrà a blocchi. Le nove settimane originarie salgono a 14 per il periodo che va dal 23 febbraio al 31 agosto, ma le cinque aggiuntive potranno essere utilizzate solo a condizione che i datori di lavoro abbiano già sfruttato tutte le altre. Ci sono poi altre quattro settimane disponibili per i mesi di settembre e ottobre. Questa discontinuità potrebbe però comportare dei problemi ad alcune imprese (come ha fatto notare Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia): perché in caso di utilizzo continuo della Cig si arriva più o meno a fine giugno, con un "buco" di due mesi prima della successiva finestra. Oltre che aggiungere risorse, con il decreto il governo cerca poi di superare le lentezze procedurali che hanno caratterizzato la prima fase. Viene istituito un fondo di garanzia per rendere concretamente possibile l'anticipo da parte delle banche, viene data la possibilità ai datori di lavoro di chiedere il pagamento diretto da parte dell'Inps ma soprattutto si punta a velocizzare l'erogazione della cassa in deroga grazie all'intesa con le Regioni (cui tocca la gestione di questo strumento): i correttivi, che saranno inseriti nel decreto rilancio eventualmente anche durante l'iter parlamentare, puntano a dare un ruolo diretto all'Inps nell'anticipo di una parte degli ammortizzatori.

ARRIVA IL VIA LIBERA ANCHE AL REDDITO DI EMERGENZA CHE SARÀ MODULATO IN FUNZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE

Luca Cifoni

Le famiglie

L'ecobonus sale al 110% solo per le prime case 500 euro per le vacanze

▶Fino a un mese di congedo retribuito al 50 per cento per chi ha i figli a casa. Sconto in fattura sui lavori edili

2,5 In miliardi di euro, i fondi stanziati per turismo e cultura tra cui il tax credit

700 I milioni di euro stanziati dal decreto per i voucher baby sitter e i congedi

Arriva il super-bonus al 110 per cento per efficientamento energetico e prevenzione anti-sismica, accompagnato da un'importante novità: la possibilità per le famiglie di sfruttare per questi interventi (ma anche per quelli di recupero del patrimonio edilizio) al posto della normale detrazione fiscale, un contributo sotto forma di sconto anticipato dall'impresa che fa i lavori oppure un credito d'imposta cedibile ad altri soggetti tra cui anche le banche. Questa opzione varrà per gli interventi fatti quest'anno o il prossimo. L'ampliamento al 110 per cento della percentuale di detrazione - fruibile in cinque rate annuali o nelle forme alternative di cui sopra - scatterà invece per le spese sostenute dal prossimo primo luglio al 31 dicembre 2021. Per il ministro Fraccaro si tratta di «una rivoluzione per economia e ambiente». I soggetti interessati sono condomini e proprietari di singole unità immobiliari, nel secondo caso purché si tratti di abitazioni principali (e questa è una novità che riduce la portata della misura). Ammessi i lavori di efficientamento energetico e quelli di adeguamento sismico, così come quelli per gli impianti fotovoltaici e per l'istallazione di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici; ma non a quanto pare quelli di restauro delle facciate dei palazzi. Per la riqualificazione energetica il requisito è che l'edificio al termine dei lavori ottenga uno scatto di due classi di efficienza energetica, oppure raggiunga la classe massima.

Confermato anche il «tax credit» per le famiglie che faranno le vacanze in Italia. Il contributo andrà ai nuclei che hanno un Isee fino a 40 mila euro. Il credito massimo spendibile presso le strutture italiane sarà di 500 euro e potrà essere assegnato a un solo componente della famiglia. Il credito per un nucleo di due persone sarà di 300 euro, mentre nel caso di un single sarà di 150 euro. Rinnovati anche i congedi per le famiglie con figli minori a casa per la chiusura delle scuole. Potranno usufruire di un congedo straordinario al massimo di un mese retribuito al 50%. In alternativa si potrà beneficiare del bonus baby sitter che viene portato da 600 a 1.200 euro. Nel provvedimento è stata inserita anche una norma che assegna ai lavoratori con figli fino a 14 anni il diritto al lavoro agile per tutta la durata dell'emergenza coronavirus. Con una modifica dell'ultima ora è stato inserito un comma che assegna il diritto soltanto a quelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano. Tra le altre novità, il rinnovo per altri 12 giorni complessivi per i mesi di maggio e di giugno dei permessi retribuiti della legge 104 per chi ha disabili a carico.

A. Bas.
L. Ci.

Lavori di costruzione durante l'emergenza (foto ANSA)

IL BONUS BABY SITTER ARRIVA A 1.200 EURO ALTRI 12 GIORNI DI PERMESSI CON LA LEGGE 104 PER MAGGIO E GIUGNO

La sanità

Per terapie intensive e nuovi infermieri in arrivo 3,2 miliardi

▶Altre risorse per tutti gli ospedali e le cure primarie niente Iva su mascherine e dispositivi di protezione

Niente Iva fino al 31 dicembre sull'acquisto di mascherine, guanti in lattice, gel disinfettanti e termometri. E una fiche da 3,25 miliardi di euro per la Sanità. Uno stanziamento monstre se si considera che la cifra messa sul piatto dal governo con il decreto Rilancio, come sottolineato ieri in conferenza stampa dal ministro della Salute Roberto Speranza, supera l'ammontare delle risorse destinate negli ultimi due anni al sistema sanitario. Per le terapie intensive l'iniezione di denaro si tradurrà in una boccata di ossigeno che porterà al raddoppiamento dei posti letto disponibili. In arrivo poi ventimila rinforzi tra medici, infermieri e tecnici. Circa 1,25 miliardi di euro sono destinati all'assistenza sul territorio, quasi un miliardo e mezzo (1,467) all'assistenza ospedaliera e 430 milioni agli investimenti sul personale. Il ministro della Salute ha già annunciato che verranno messi sotto contratto altri 9.600 infermieri: «Sono molto soddisfatto, è giunto il momento di rafforzare la nostra rete territoriale, potenzieremo il contact tracing, daremo più capillarità ai nostri servizi di prevenzione sul territorio e investiremo in modo particolare sui servizi domiciliari. In questo modo ci prepareremo ad affrontare un'eventuale seconda ondata del virus». Prima dell'emergenza i posti letto in terapia intensiva ammontavano in tutta Italia a 5.179 mentre adesso diventeranno 11.109: un incremento del 115 per cento. Al via la riqualificazione di 4.225 posti letto nelle strutture semintensive, in modo che possano essere convertiti in terapia intensiva in caso di necessità. Al potenziamento delle cure a casa per i pazienti Covid e non Covid, gli anziani fragili, il governo destina 1,25 miliardi: oggi i servizi domiciliari coprono solo il 4 per cento degli over 65, ha ricordato il ministro Speranza, contro una media Ocse del 6 per cento. Risultato? Grazie all'intervento previsto dal decreto Rilancio l'asticella salirà in Italia al 6,7 per cento. Per le nuove assunzioni, che andranno a sommarsi alle 23 mila già effettuate durante la fase 1, vengono stanziati nel complesso 240 milioni di euro. Altri 190 milioni sono stati messi sul piatto per gli incentivi al personale sanitario impegnato in prima linea contro il Covid-19. Ma il governo è riuscito anche a trovare le risorse per finanziare 4.200 nuove borse di specializzazione. Niente Iva sulle mascherine usa e getta. Ma non si pagherà tasse nemmeno su altri prodotti indispensabili: dai ventilatori polmonari agli articoli di abbigliamento sanitari.

Francesco Bisozzi

L'interno di un reparto Covid (foto ANSA)

INCENTIVI PER 190 MILIONI AL PERSONALE SANITARIO IMPEGNATO NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Scuola e Ricerca

Assunzioni per 16 mila insegnanti

Un bazooka da 1,45 miliardi di euro per far ripartire le scuole dopo il periodo di stop dettato dall'emergenza sanitaria. Un'iniezione di risorse che apre a sedicimila nuove assunzioni. In questo modo il numero degli insegnanti di ruolo raggiungerà quota 78 mila. Ottomila docenti verranno assunti attraverso il concorso ordinario e altrettanti con quello straordinario. La stabilizzazione del corpo docente in questa fase ha la priorità per il governo. Ma le risorse messe in campo con il decreto Rilancio serviranno anche a garantire a settembre il ritorno sui banchi degli alunni in condizioni di assoluta sicurezza: un miliardo di spesa prevista. Al fine di accelerare il processo di digitalizzazione della scuola sono stati stanziati invece 330 milioni di euro circa. Altri 40 milioni di euro serviranno ad assicurare lo svolgimento in presenza dell'esame di maturità nel rispetto delle norme anti-contagio. Soddisfatta la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Entusiasta quello dell'Università Gaetano Manfredi: «In questo modo il governo dimostra di voler guardare al futuro, è la prima volta che vengono investite risorse in dosi così massicce». Il decreto Rilancio destina infatti 1,4 miliardi di euro al mondo universitario e della ricerca per sostenerlo nella difficile fase della ripresa. Così suddivisi: 300 milioni per il diritto allo studio, 600 milioni per la ricerca, 500 milioni per l'università. Risorse con cui il governo punta anche ad arginare la fuga dei giovani cervelli all'estero: verranno assegnati altri quattromila posti da ricercatore oltre ai 1600 che erano già stati deliberati.

Fra.Bis.

Esaurito il margine di deficit, ora decisivi i fondi europei per lavoro e spese sanitarie

La sede della Commissione Ue con le bandiere dell'Europa

LE RISORSE

ROMA Oltre 25 miliardi per la cassa integrazione, le varie indennità per I lavoratori autonomi, i congedi. Ovvero in sintesi per il lavoro. E altri 15-16 miliardi che vanno invece al mondo delle imprese, tra taglio dell'Irap e contributi diretti erogati dall'Agenzia delle Entrate. Aggiungendo i 5 miliardi destinati a sanità e protezione civile, il miliardo e mezzo per la scuola e una serie di altre voci di media e piccola consistenza si arriva abbastanza rapidamente ai 55 miliardi di maggior deficit autorizzato dal Parlamento e concordato anche con l'Unione europea. Questo il conteggio in termini di indebitamento netto (l'indicatore rilevante ai fini delle regole Ue). Se invece si ragiona in termini di saldo netto da finanziare, voce che si riferisce al solo bilancio dello Stato non "consolidato" con il resto delle pubbliche amministrazioni si arriva addirittura a 155 miliardi. Lo scostamento tra i due saldi è particolarmente significativo in questo provvedimento per la presenza di voci come i contributi figurativi e per il fatto che non tutte le garanzie prestate dallo Stato incidono sull'indebitamento. Resta il fatto che con questo maxi-decreto il governo esaurisce i pur ampi margini di disavanzo. D'ora in poi quindi diventerà importante - o forse cruciale - la possibilità di fare affidamento su risorse europee. Intanto quelle del Sure approvato in prima battuta proprio ieri, il programma di protezione sociale che potrebbe contribuire a finanziare le spese per ammortizzatori: la quota dell'Italia (si tratta comunque di prestiti) è di 25 miliardi. Poi c'è il Mes, con una dotazione di 36 miliardi circa che potranno essere presi in prestito ad un tasso particolarmente basso con destinazione alla sanità. In attesa del Recovery Fund, il meccanismo più difficile da definire: come ha confermato ieri la stessa presidente della Commissione Ursula von der Leyen, dovrebbe essere operativo in tempi non troppo lunghi, includendo anche sovvenzioni a fondo perduto per i Paesi più colpiti dalla crisi economica.

L. Ci.

La Merkel al Bundestag

«Rispetto la Corte ma voglio una Ue più forte»

Il giudizio della Corte Costituzionale tedesca sul quantitative easing della Bce «è da rispettare» e il governo tedesco darà il suo contributo per dare una risposta nel senso di una Europa forte. Lo ha detto Angela Merkel intervenendo al Bundestag in risposta a una domanda sulla sentenza dei giudici di Karlsruhe che hanno dato tre mesi di tempo al consiglio direttivo Bce per giustificare la «proporzionalità» del suo programma di acquisti. Secondo Merkel «serve più integrazione europea e anche il cambiamento dei trattati non può essere un tabù». La cancelliera ha colto l'occasione per dire parole chiare anche su Mosca. Ci sono segnali evidenti che lei stessa sia stata hackerata dai russi. «È una guerra ibrida cui si deve prestare attenzione, e che non può semplicemente essere rimossa» ha affermato.

La ripartenza

Le regole per aprire Ma i governatori: lasciateci far da soli

▶Trasmesse alle Regioni le linee-guida su commercio, spiagge, servizi e ristorazione. Bonaccini (Emilia Romagna): serve un compromesso

IL CASO

ROMA Ci sono le linee guida per le riaperture di ristoranti, bar, negozi, barbieri e stabilimenti balneari. Ma le Regioni in vista di lunedì puntano i piedi: «Per come sono scritte sarà difficile applicarle», è il coro generale. Bisognerà trovare, sottolinea il governatore Stefano Bonaccini a nome di tutti i presidenti, «un compresso» tra i protocolli dell'Inail e dell'Istituto superiore di sanità e la loro esecuzione.
Da lunedì dunque le Regioni, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali invece devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25.
Si tratta di indicazioni che il governo dà per una tutela rigorosa ed esclusiva sul lavoro», dice il ministro delle Autonomie Francesco Boccia in Parlamento ribadendo però la necessità di muoversi con la massima cautela: l'Italia «è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute».

GLI SCOGLI

I documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, estetisti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno allestire degli spazi all'aperto per far attendere i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per i lavoratori e mascherine per i clienti.
Anche per bar e ristoranti non mancano le proteste. Per chi ha locali piccoli sarà impossibile far rispettare il distanziamento sociale senza andare in perdita. «Se lo mettano a casa loro un tavolo ogni 4 metri, ma non nei ristoranti» reagisce il governatore leghista del Veneto Luca Zaia che infatti propone 1 metro tra un tavolo e l'altro. Non solo: per i ristoranti di dimensioni ristrette sempre il comitato scientifico propone l'applicazione di barriere di plexiglass.
Ma c'è anche il fronte degli stabilimenti balneari ad agitare i territori che puntano sul turismo in vista dell'estate. Attacca infatti Giovanni Toti dalla Liguria: «Cerchiamo di essere seri e rigorosi nella logica, se la distanza sociale deve essere di 2 metri, lo sia ovunque». Per gli ombrelloni, invece, si punta a 4,5 metri, che diventano 2 nel caso del distanziamento dei lettini. Standard che per una regione dalle spiagge strette come la Liguria sono davvero di «difficile applicazione». In generale per garantire ai titolari degli stabilimenti di non perdere troppi introiti, visto il flusso ridotto di clienti, il governo sta anche pensando alla possibilità di farli "allargare" nelle aree libere adiacenti. Uno scenario che però non va giù, soprattutto al Sud, al M5S: «Così si curano solo gli interessi dei privati». Siamo dunque di nuovo alle recriminazioni e ai problemi organizzativi. Ecco perché Bonaccini insiste: «Dobbiamo evitare di dire abbiamo le linee guida ma nessuno potrà applicarle e quindi le attività rimarranno chiuse». Serve «un'intesa». O comunque regole meno rigide.

BOCCIA RICORDA AI PRESIDENTI: REGOLE NECESSARIE PER TUTELARE LAVORATORI E CITTADINI

LA DIFESA

Boccia che ha appena chiuso un accordo non semplice con i vari territori andati finora in ordine sparso cerca di riportare tutti alla calma. E ribadisce però che proprio quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. «Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio» di nuovi contagi si sposterà «nei luoghi di lavoro. E noi dobbiamo evitarlo con tutte le forze».

S. Can.

Napoli L'affondo di De Luca contro i "furbi"

«Mascherina al collo? Imbecilli doppi»

«L'imbecille normale è quello che non porta la mascherina; poi c'è l'imbecille doppio, che è quello che la porta ma la porta appesa al collo. Quello è scemo due volte, perché si prende il fastidio di portare la mascherina e non si tutela nemmeno». Così il governatore campano De Luca

Spiagge/1
Tra gli ombrelloni 4,5 metri e 2 tra i lettini

Meno ombrelloni e distanziamento. Queste le regole base per la riapertura degli stabilimenti balneari. Ci saranno dispenser di gel igienizzanti nelle zone di passaggio. La distanza tra gli ombrelloni della stessa dovrebbe essere di 4,5 metri mezzo. Tra una fila e l'altra la distanza sale a 5 metri. Dovranno essere sanificati tutti gli spazi comuni come docce e bar. Saranno previsti ingressi e uscite distinti, con percorsi prestabiliti per limitare al massimo i contatti tra gli individui.

Spiagge/2
No ai giochi sulla riva, e niente piscine

Saranno vietate le «attività ludico-sportive» che potranno dar luogo ad assembramenti e giochi di gruppo, tanto amati dai più piccolo. E poi: le piscine degli stabilimenti dovranno restare chiuse per evitare il propagarsi del virus. Nello stabilimento andrà indossata la mascherina finché non si raggiungerà il proprio ombrellone e ci vorrà una vigilanza specifica sul rispetto del distanziamento fisico da parte dei bambini.

Spiagge/3
Il soccorso diventa più difficile

Nelle linee guida c'è anche scritto in caso di malori al mare «di valutare il respiro soltanto guardando il torace della vittima alla ricerca dell'attività respiratoria normale, ma senza avvicinare il proprio volto a quello della vittima».
Per i soccorsi dunque diventerà tutto più difficile, a partire dalla respirazione bocca a bocca nei confronti di chi ha perso i sensi. Tanto che c'è già chi chiama questo regola «divieto di annegare».

Negozi/1
Ingressi contingentati nei mall

Per i centri commerciali è l'indicazione è quella degli ingressi contingentati nelle strutture con numeri variabili a seconda delle dimensioni del complesso. Non tutti potrebbero aprire lunedì prossimo. Anzi dal ministero della Salute frenano e si appellano al buon senso dei governatori.
In generale, nei negozi di abbigliamento, per esempio, dovranno essere forniti di guanti monouso per i clienti per toccare gli articoli, pulire e disinfettare ogni giorno le cabine di prova.

Negozi/2
Uno alla volta nei locali fino a 40 metri quadri

Nei negozi piccoli, sotto i 40 metri quadrati, è consentito l'ingresso a una persona alla volta. Se la porta è unica, il titolare dovrà sempre evitare che i clienti si incrocino. Se ci sono più porte saranno differenziati l'ingresso e l'uscita dal negozio. Per quanto riguarda i negozi di vestiti chi prova un capo dovrà sempre indossare mascherina e guanti. La sanificazione dei negozi è obbligatoria ogni giorno per garantire igiene rigorosa degli ambienti. Obbligo di informazione diffusa sui comportamenti da adottare.

Ristoranti/1
Tra i tavoli 4 metri e 1,20 tra commensali

Andare al ristorante in sicurezza richiederà misure straordinarie da parte sia dei gestori che degli avventori. Tanto per cominciare tra ogni tavolo dovrà esserci una distanza minima di quattro metri. Tutti i clienti, inoltre, dovranno indossare la mascherina per andare in bagno o alla cassa, o comunque per fare qualsiasi cosa diversa dal mangiare seduti al proprio posto. Sarà poi obbligatoria anche la presenza di gel disinfettanti sui tavoli.

Ristoranti/2
Tavoli all'aperto aria condizionata da evitare

La raccomandazione è quella di privilegiare la sistemazione dei tavoli all'aperto, attraverso dehors o soluzioni simili. Nei locali chiusi, invece è indispensabile «il ricambio di aria naturale e la ventilazione». Da evitare invece l'aria condizionata. Privilegiati i pagamenti con bancomat o carta di credito.

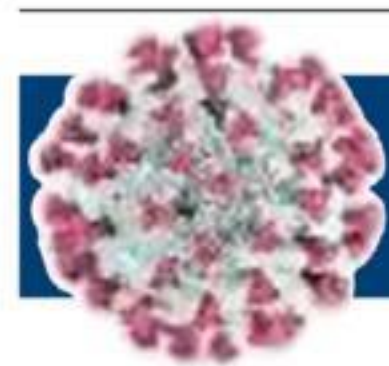
Ristoranti/3
Addio buffet e menù tradizionali

La turnazione nel servizio in maniera innovativa e con prenotazione preferibilmente obbligatoria, spiegano le linee guida per la riapertura dei ristoranti, può essere uno strumento organizzativo utile anche al fine della sostenibilità e della prevenzione di assembramenti di persone in attesa fuori dal locale. Vanno eliminati - si legge ancora - le modalità di servizio a buffet o similari proprio per garantire il distanziamento tra gli avventori. Da preferire il menù digitale, no a quello cartaceo.

Bar/1
Gel, guanti e mascherine all'ingresso

No all'assembramento dei clienti all'ingresso dei locali; installazione di dispenser con gel igienizzanti per la pulizia delle mani e di apposita cartellonistica sulle regole di comportamento da seguire, anche in lingua inglese. Distribuzione dei tavoli in modo da garantire la distanza di almeno un metro tra le persone sedute, dando la preferenza, se possibile, alla sistemazione all'aperto (dehors). Ovviamente gel, guanti e mascherine all'ingresso.

Bar/2
Sanificazione dei banconi due volte al giorno

Le linee guida condivise, che si rifanno al protocollo sottoscritto il 24 aprile scorso da Governo e parti sociali, dedicano poi una speciale attenzione alle attività di pulizia, disinfezione e sanificazione, che dovranno essere effettuate almeno due volte al giorno, con particolare riguardo a servizi igienici, maniglie di banchi ed armadi, frigoriferi e terminali Pos. In particolare, dovranno essere utilizzati prodotti adeguati alla sanificazione e non generici prodotti per la pulizia ordinaria dei locali.

Verso la fase 3

Palestre dal 25 maggio E autocertificazione solo se si esce dalla Regione

▶Da lunedì circolazione libera all'interno delle regioni e dal 1° giugno possibile varcare i confini

▶Ristoranti, il governo tenta una mediazione: 4 metri a persona per 2 settimane e poi si vede

Postazioni alternate nelle palestre in Svizzera (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Le palestre e altre strutture sportive dovrebbero riaprire dal 25 maggio e forse anche prima in alcune Regioni. Il progetto è stato annunciato dal ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora, in un'informativa al Senato sulla Fase 2 dell'emergenza Covid. Intanto, per bar e ristorante si sta negoziando una soluzione che raccordi le richieste delle associazioni di categoria, sperimentando il perimetro di 4 metri quadri a cliente per le prime due settimane, in attesa di una decisione.

Tornando a Spadafora, egli ha annunciato che il governo intende mettere risorse a disposizione delle strutture che saranno riaperte ma che dovranno rispettare rigidi protocolli di sicurezza. Il veicolo pubblico che dovrebbe aiutare gli impianti sportivi dovrebbe essere la società "Sport e Salute.

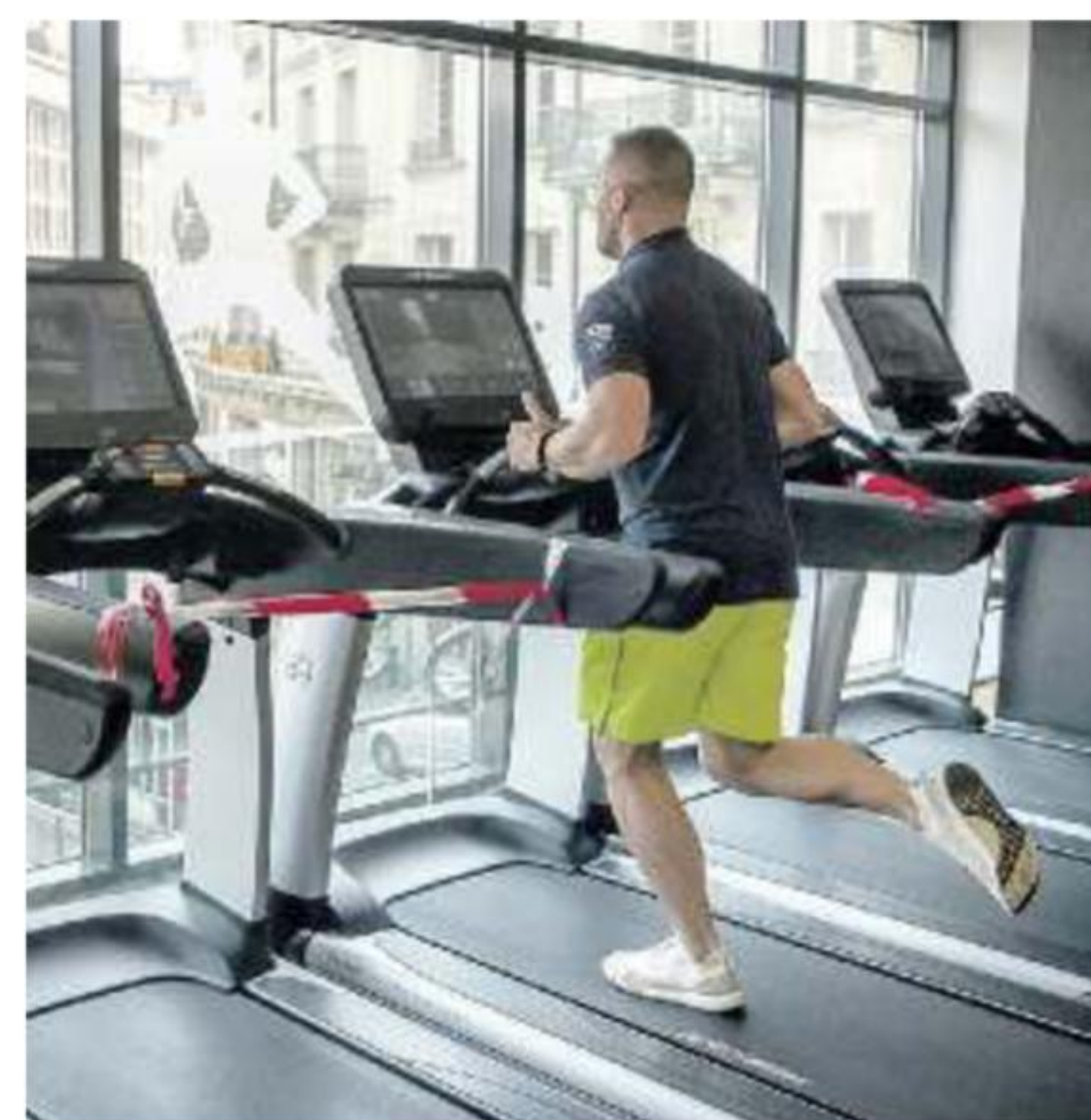
La ripartenza dei centri sportivi avverrà secondo le linee guida che saranno indicate entro la fine di questa settimana dal Comitato Tecnico scientifico. Sul fronte delle regole per gli ulteriori allentamenti delle restrizioni va registrato il possibile stop all'autocertificazione. Nel prossimo Dcpm che dovrebbe essere emesso da Palazzo Chigi entro sabato per accompagnare le novità in arrivo dal 18 maggio, l'autocertificazione dovrebbe rimanere solo per chi dovrà raggiungere una Regione diversa da quella nella quale si trova. Viaggi che è possibile fare già oggi per ragioni importanti. E' possibile che da giugno i viaggi infra-regionali vengano autorizzati almeno fra le Regioni a basso tasso di contagi.

L'ANNUNCIO DI SPADAFORA ANCHE PER I CIRCOLI SPORTIVI MA MANCANO LE LINEE GUIDA

IL VERTICE

In ultimo va registrato che cresce la polemica sui protocolli di sicurezza della ristorazione e delle spiagge. Le regioni, dal Veneto all'Emilia Romagna e politicamente in modo trasversale, ritengono inapplicabili le procedure ipotizzate dall'Inail per il settore, e sono pronte a proporre modifiche o adeguamenti. Ma regole troppo diverse da Regione a Regione rischiano di essere incomprensibili senza considerare che parte della clientela non intenderà avventurarsi in locali che non garantiscono sicurezza.

La protesta delle associazioni degli esercizi di ristorazione ha messo il governo con le spalle al muro, al punto che due sere fa c'è stata una videoconferenza alla presenza di tre ministri, quello della Salute Roberto Speranza, Lavoro Nunzia Catalfo, Mise Stefano Patuanelli, il dg di Inail Giuseppe Lucibello, il coordinatore dell'ufficio Promozione e integrazione del Cts Agostino Miozzo e rappresentanti dell'Iss.

C'erano anche tre alti rappresentanti della Confcommercio tra cui il vicepresidente vicario Lino Stoppani e Enrico Postacchini, numero uno di Confcommercio Bologna più i segretari di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Fortemente contestata la raccomandazione Inail di ritagliare quattro metri quadri a persone nei ristoranti, con un distanziamento tra tavoli di due metri. Queste rigidità comporterebbero una riduzione di 4 milioni di clienti nei ristoranti italiani (60%).

La Fipe ha puntato da subito i piedi. Anche i sindacati avrebbero condiviso le critiche con la richiesta di ridurre a due metri quadri per cliente lo spazio. Ma dal governo ci sarebbe la disponibilità a una mediazione, partendo dai quattro metri per due settimane e in funzione della curva del contagio, si potrebbe ridiscutere tutto.

Rosario Dimito
Diodato Pirone

I 21 step per riaprire

Indicatori di processo sulla capacità di monitoraggio

1. Numero di casi notificati per mese in cui è indicata la data di inizio sintomi
2. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale in cui è indicata la data di ricovero
3. Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento-ricovero in reparto di Terapia intensiva
4. Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza
5. Numero di checklist somministrate settimanalmente alle Rsa
6. Numero di strutture Rsa rispondenti alla checklist

Indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti

7. Percentuale di tamponi positivi *allerta se c'è un trend in aumento*
8. Tempo trascorso tra la data di inizio dei sintomi e il giorno in cui si effettuano i tamponi *· se la media settimanale è superiore a 5 giorni scatta l'allerta*
9. Tempo trascorso dall'inizio dei sintomi e la data dell'isolamento *· allerta se supera i 3 giorni*
10. Numero di persone dedicate al contact tracing *· allerta se è sotto gli standard europei*
11. Numero di persone dedicate a servizi territoriali di prelievo e di laboratorio
12. Numero di casi in cui è stata fatta una puntuale indagine epidemiologica

Indicatori di risultato su stabilità della trasmissione e capacità della tenuta sistema sanitario

13. Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni *· allerta se sono in aumento per 5 giorni consecutivi*
14. RO sopra 1 o non calcolabile
15. (Opzionale) Numeri di casi comunicati alla sorveglianza Covid net
16. Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza speciale *· allerta se i casi sono in aumento per una settimana*
17. Numero di nuovi focolai *· allerta se c'è evidenza di nuovi focolai negli ultimi sette giorni*
18. Numero di nuovi casi per i quali non è chiara la catena di trasmissione
19. Numero di accessi ai pronto soccorso con sintomi da Covid *· allerta se l'aumento è pari o superiore al 50%*
20. Tasso di occupazione dei posti letto di Terapia intensiva per pazienti Covid *· allerta se è superiore al 30%*
21. Tasso di occupazione dei posti letto di area medica per per pazienti Covid *· allerta se è superiore a 40%*

L'Ego-Hub

Molise new entry a rischio bocciatura con Lombardia, Liguria e Piemonte

IL FOCUS

ROMA Aspettando le pagelle. Ieri da governatori e assessori delle varie regioni rimbalzava più o meno sempre la stessa risposta: noi i dati li abbiamo comunicati puntualmente, adesso aspettiamo di vedere come la cabina di regia (formata da Ministero della Salute, Istituto superiore di sanità e rappresentati delle regioni) applicherà la valutazione dei 21 indicatori sviluppati nel decreto di Speranza. In realtà si sta prendendo tempo: inizialmente erano attese per oggi le valutazioni, regione per regione, ma è possibile che attenda un altro giorno, per avere più chiara la portata degli effetti delle riaperture del 4 maggio e solo dopo decidere i prossimi passaggi del 18. Se sulla base dei 21 indicatori che misurano andamento dei contagio, capacità di eseguire i tamponi e risposta sanitaria una regione dovesse risultare in affanno, allora potrebbe esserci delle conseguenze: richiudere tutto limitare nuove aperture. C'è anche chi sia al Ministero, sia nelle regioni osserva: «I 21 indicatori sono impegnativi perché bisogna garantire flussi quotidiani, spesso non facilmente ottenibili dai dipartimenti di prevenzione sia per carenze di risorse umane, sia per piattaforme informatiche ancora da ottimizzare». In sintesi: siamo in ritardo. La valutazione sta procedendo lentamente anche per un altro motivo: non è un mistero che all'interno del governo vi siano anime differenti, non tutti concordano con la linea super prudente del ministro della Salute, Roberto Speranza. Dai dati disponibili, però, alcuni scenari sono già evidenti: vi sono regioni che stanno dimostrando di avere sotto controllo l'epidemia, dal Veneto al Lazio, ma anche l'Emilia-Romagna, tra le più colpite inizialmente, che oggi invece viaggia a 50 nuovi casi al giorno e che ha una disponibilità di posti letto per le terapie intensive molto elevata.

ATTESE PER OGGI LE PAGELLE DELLA SANITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI TIMORI SUI RITARDI NEL FLUSSO DEI DATI

INCOGNITE

Il livello di attenzione resta alto soprattutto su Lombardia e Piemonte, ma anche in Liguria che, malgrado un numero di abitanti basso (1,5 milioni), anche ieri ha registrato il numero più elevato di nuovi casi dopo, appunto, le due grandi regioni del nord-ovest. Ma prima di tornare a Lombardia e Piemonte, bisogna valutare un caso che rischia, a sorpresa, di fare scattare qualche campanello d'allarme nella lista dei 21 indicatori: il Molise. In termini assoluti resta tra i territori con meno casi, 401 (solo la Basilicata con 389 ne ha meno) ma nell'ultima settimana ha mostrato costantemente la percentuale di crescita di casi di coronavirus più alta. Ieri era a più 3,9 per cento, mentre la media italiana è allo 0,4. In questi giorni, dunque, il Molise sta vedendo aumentare i nuovi casi positivi a una velocità dieci volte più alta delle altre regioni. Raccontandola in questo modo, ovviamente, sembra che a Campobasso e Isernia debbano chiudere tutto, però va ricordato che si sta parlando di un focolaio ben conosciuto con 82 casi, sviluppatosi in una comunità ristretta che ha partecipato a un funerale di un cittadino rom; la Regione Molise dovrebbe essere in grado di dimostrare che può rapidamente rintracciare tutti i positivi. Tra l'altro, su 401 casi totali, solo un paziente è in terapia intensiva e altri 9 negli altri reparti. Il Molise è però l'unica regione italiana che ieri ha visto aumentare il numero degli attualmente positivi, passati da 140 a 231, segnale anche questo che qui l'epidemia si sta accendendo ora, perché in tutti gli altri territori quel dato, che non tiene conto di guariti e deceduti, si sta riducendo. Con questi numeri il Molise rischia di ritrovarsi con un R-T (vale a dire l'indice di trasmissione del virus) alto, attorno a 1, cosa che non avviene ad esempio alla Lombardia, che si trova solo allo 0,53, perché paradossalmente 400 nuovi casi positivi al giorno quando si aggiungono a un totale di 83mila non aggravano quel valore. La Lombardia però resta in bilico per una crescita costante dei nuovi casi, da sola vale quasi quanto tutto il resto d'Italia e anche perché sui tamponi continua a mostrare ritardi. Segnali negativi dal Piemonte, con altri 169 casi in un solo giorno, ma sta riducendo costantemente il tasso di ospedalizzazione..

Mauro Evangelisti

La Fase 2 a Nordest

Zaia: «Sono inapplicabili le linee guida: chiediamo di adottare nostre regole»

▶Il governatore veneto annuncia una «battaglia civile e serena» contro le regole fissate dall'Inail

▶«L'ho detto a Conte, assurde certe restrizioni. Il 18 maggio riapriremo tutto, anche i confini»

LA RICHIESTA

VENEZIA Aprire per davvero o aprire «per finta»? Secondo il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, sarà impossibile riaprire le attività economiche da lunedì prossimo, 18 maggio, rispettando le linee guida dell'Inail. «Glielʼho detto al premier Conte nell'incontro che abbiamo avuto l'altra sera con i ministri Boccia e Speranza: "Presidente, ma le ha lette? Alcune sono inapplicabili"». Ed è così che ieri, dalla sede della Protezione civile di Marghera, il governatore ha lanciato la sua nuova «battaglia civile e serena»: consentire alle Regioni di fissare, per i rispettivi territori, i propri criteri, anche a costo di rendere l'Italia simile a uno spezzatino di parametri, in una regione tot metri di distanza tra gli ombrelloni, in un'altra regione di meno o di più. Il ragionamento di Zaia è che il Veneto può darsi le proprie regole («Le abbiamo già pronte») per due motivi: il primo è che ricoverati e posti letto in terapia intensiva continuano a calare e quindi ci sono le condizioni sanitarie per allentare la stretta, il secondo è che con le disposizioni dell'Inail si rischia di non aprire. Dopodiché, se il Governo negasse la possibilità alle Regioni di istituire proprie linee guida, il presidente del Veneto comunque firmerà un'ordinanza per aprire l'apribile - praticamente tutto, dai bar alle estetiste, anche le palestre, uniche eccezioni sagre e concerti - adeguandosi alle prescrizioni nazionali. Ma a quel punto le lagnanze andrebbero presentate a Roma.

L'ANNUNCIO

«Stiamo facendo una battaglia perché non siano applicate le linee guida Inail, ma che diventino obbligatorie solo in mancanza di criteri regionali - ha detto Zaia - La nostra posizione è che sia più corretto dire alle Regioni: applicate le indicazioni dell'Inail se i vostri Dipartimenti Prevenzione non hanno provveduto. Trovo imbarazzanti i 4 metri di distanza fissati per i ristoranti, gli operatori del settore mi dicono che se così fosse non aprirebbero più. Arrigo Cipriani dell'Harry's Bar l'ha già detto, ha ragione da vendere».

La linea guida del Veneto è semplicissima ed è quella contenuta nell'accordo tra le parti sociali e codificata dall'Istituto Superiore di Sanità: «La distanza di sicurezza, il droplet, è un metro, oltre il metro nei luoghi di lavoro ci si può anche togliere la mascherina», ha ricordato Zaia. Che non accetta certe restrizioni: «Ma come si fa a prevedere 5 metri tra gli ombrelloni? Possiamo farci entrare anche un camion rimorchio. O le barriere di plexiglass tra i tavoli dei ristoranti?». E non è accettata nemmeno l'ipotesi che "solo" fino al 1° giugno valgano le regole dell'Inail: «Sarebbe un suicidio». Dunque, per il Veneto la proposta è una sola: «Le Regioni che hanno le proprie linee guida, redatte dai Dipartimenti Prevenzione, se le applicano; le altre, quelle che non hanno propri criteri, si uniformano all'Inail».

IL TESTO

Resta però da chiarire sarà scritto nel nuovo Dpcm del Governo Conte atteso «verosimilmente» domani. «Secondo quanto concordato il decreto sarà "basico", consentirà aperture minime, lasciando il resto a discrezione delle Regioni». Ma se il decreto di Conte conterrà le linee guida dell'Inail, per le Regioni non ci saranno «abiti sartoriali». «Sarebbe la devastazione», ha commentato Zaia. Che, a quel punto, firmerà comunque un'ordinanza regionale e consentirà di alzare le saracinesche a tutti: bar, ristoranti, spiagge, attività commerciali, servizi alla persona (cioè parrucchieri, barbieri, estetiste), centri sportivi, palestre, piscine. Ma ha avvertito: non è detto che gli operatori riescano davvero a riaprire. È per questo che sarebbero meglio criteri regionali: «La spiaggia? Per noi è 3 metri tra le file degli ombrelloni, siamo in linea con Emilia Romagna e Friuli. La distanza tra i tavoli al ristorante? 2 metri. E i confini con le altre Regioni noi non li chiudiamo. Le seconde case? Ci saranno novità nella prossima mia ordinanza».

LA CRITICA

L'unica stoccata politica Zaia l'ha riservata al pentastellato Luigi Di Maio. Dopo aver ricordato che il Veneto è la prima regione turistica d'Italia e che dei 50mila posti di lavoro persi ben 35mila sono del settore turistico e dell'accoglienza, il governatore ha "bacchettato" il ministro degli Esteri: «Cosa sta facendo in merito ai "corridoi" che dalla Germania e dall'Austria puntano verso la Croazia escludendo le nostre spiagge? Di Maio ha detto che se non c'è la Cassa integrazione in deroga è colpa delle Regioni. Non è vero. Piuttosto dica cosa sta facendo lui sui "corridoi turistici"».

Alda Vanzan

«SE IN FABBRICA LA DISTANZA È OLTRE UN METRO, SI PUÒ TOGLIERE LA MASCHERINA: ALLORA CHE SENSO HANNO GLI OMBRELLONI A 5 METRI?»

ATTACCO AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI MAIO: «CHE COSA STA FACENDO CONTRO I "CORRIDOI" TRA CROAZIA AUSTRIA E GERMANIA?»

VENETO Il governatore Luca Zaia

La protesta

Le mense non pagano: senza stipendio da 2 mesi

VENEZIA Lo stipendio di marzo? 49 euro, anticipo della tredicesima. Le lavoratrici di Martellago (Venezia) e di Mogliano (Treviso) dell'azienda vicentina Serenissima ieri si sono presentate davanti alla sede della Protezione civile di Marghera per far presente al governatore Luca Zaia e all'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan la loro situazione. «Sono a casa dal 25 febbraio - è stato spiegato da un loro rappresentante - Lavoravano nelle mense scolastiche gestite dalla Serenissima, che non ha più dato lo stipendio, ma solo un anticipo della tredicesima. Una di loro non è riuscita nemmeno ad avere la documentazione per sbloccare il pagamento delle rate del mutuo. E ha uno "stipendio" di 49 euro».

LA POLEMICA

Il Veneto la Regione con più cassintegrati ma solo 3 su 10 hanno ricevuto l'assegno

VENEZIA Per una volta il Veneto non chiede "abiti sartoriali", non reclama autonomia gestionale, è ben felice che ad occuparsi della questione sia il livello centrale. Ma non accetta critiche: non si dica che il Veneto ha lavorato male o, peggio, ostacolato le procedure. L'argomento riguarda la cassa integrazione in deroga, i ritardi finora accumulati nell'erogazione degli assegni e la possibilità contenuta nella bozza del Decreto legge "Rilancio" che ad occuparsi di questi ammortizzatori sociali sia la sola Inps, senza più il "passaggio" in Regione, così da accelerare i tempi. «Noi siamo la Regione più virtuosa - ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia rispondendo alle critiche del M5s e del ministro Di Maio - Noi abbiamo chiesto che d'ora in poi il cittadino acceda direttamente al portale Inps, che in Veneto ha funzionato bene, perché non ci siano più problemi. Ma sia chiaro che sulla Cig vogliamo andare al vedo».

I NUMERI

È stata l'assessore al Lavoro, Elena Donazzan, a fornire i numeri di questo clamoroso ritardo. «Dai dati dell'Inps - ha detto Donazzan - risulta che siamo la prima regione per richiesta di cassa integrazione in deroga. Stiamo parlando di 144mila lavoratori e 33.700 domande. Ma solo il 30% dei beneficiari ha avuto il dovuto. Una percentuale molto bassa pur essendo noi la prima regione. Perché? Perché è lo strumento scelto che non si è rivelato efficace. Alcuni presidenti di Regione, in particolare Zaia, hanno sollevato il tema di uno scaricabarile sulle stesse Regioni. È stato presentato anche un ordine del giorno per stigmatizzare questo fatto. E hanno proposto un'alternativa: semplificare le procedure». La richiesta, che Palazzo Chigi ha detto di voler accogliere tanto da inserire la novità nella bozza del Dl "Rilancio", è che aziende e lavoratori abbiano un unico interlocutore nell'Inps, «anche perché - ha sottolineato Donazzan - la Cig è competenza dello Stato».

L'ITER

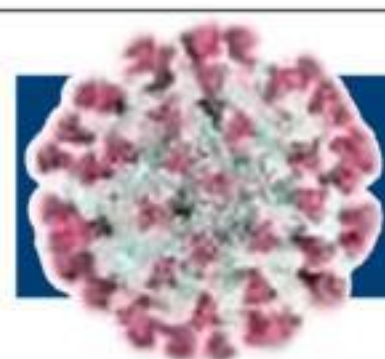
Finora la procedura è stata la seguente: l'azienda presentava la domanda alla Regione attraverso un apposito portale (Donazzan: «Che non esisteva e che abbiamo creato appositamente»), la Regione faceva le verifiche e trasmetteva la domanda all'Inps, a quel punto l'Inps si interfacciava con l'impresa che a sua volta doveva fornire i dati, l'Iban e i cedolini dei dipendenti, dopodiché l'Inps pagava oppure c'era l'anticipo da parte della banca. Una procedura evidentemente poco snella. «Due mesi solo per i tempi tecnici e tengo a sottolineare che queste procedure non le hanno scelte le Regioni - ha detto l'assessore al Lavoro - anche perché non abbiamo competenze al riguardo».

In mezzo, col cerino in mano, i lavoratori finiti in cassa integrazione: solo 3 su 10 in Veneto hanno ricevuto il primo assegno. La nota positiva - ha riconosciuto Donazzan - è che i fondi stanziati, 300 milioni per il Veneto, basteranno a far fronte a tutte le domande: «A pelo, ma basteranno».

La nuova procedura escluderà, dunque, le Regioni: si occuperà di tutto l'Inps. «La nostra proposta è nessuna domanda venga più presentata alla Regione, ma solo all'Inps che quindi si occuperà dei pagamenti. A questo punto aspettiamo il decreto». Ma non c'è il rischio che, con le nuove regole, chi non ha ancora avuto i soldi debba rifare la domanda e ricominciare tutto dall'inizio? «Stiamo lavorando perché questo non avvenga».

Al.Va.

L'ASSESSORE DONAZZAN: «IL GOVERNO HA SCELTO UNO STRUMENTO INEFFICACE E HA CERCATO DI SCARICARE IL BARILE SU DI NOI»

LA NOTIZIA POSITIVA: I FONDI STANZIATI (300 MILIONI) BASTERANNO A COPRIRE TUTTE LE DOMANDE

La Fase 2 a Nordest

IL PIANO

Varrà la "regola del metro" I locali come le fabbriche

▶La Regione Veneto oggi presenterà i suoi protocolli convinta di avere l'ok

▶La base sono le misure concordate con i sindacati e le imprese per le riaperture

VENEZIA Una sola regola: il metro. Come in fabbrica, come negli stabilimenti, come in tutti gli altri posti di lavoro. E poi mascherine e guanti o gel igienizzante. E, soprattutto, buon senso. Il Veneto lunedì prossimo vuole riaprire tutte le attività economiche, anche le spiagge, cercando di coniugare due elementi: la sicurezza sanitaria con il distanziamemto sociale già codificato dall'Istituto Superiore di Sanità nei precedenti accordi tra parti datoriali e sociali (cioè il metro) e la volontà di non aggravare la burocrazia. Non è detto che a Roma accetteranno di accantonare le linee guida dell'Inail, ma l'obiettivo della Regione per ora è questo. Ed è un proposito che ha preso ancora più vigore dopo aver visto, ieri sera, le disposizioni centrali per parrucchieri ed estetiste: la bellezza di 18 pagine.

Il piano veneto, pur nella sua semplicità, sarà presentato nei dettagli oggi. L'assessore Manuela Lanzarin, con i colleghi Federico Caner, Roberto Marcato, Giuseppe Pan, Elena Donazzan, Elisa De Berti e Gianluca Forcolin, si è limitata ad annunciarlo nella riunione tenutasi ieri pomeriggio con i sindacati e le associazioni di categoria, sostenendo che le schede dell'Inail, come già detto dal presidente Luca Zaia, sono «inapplicabili». «Stiamo preparando un documento regionale, domani (oggi, ndr) ve lo faremo avere», ha detto l'assessore. Scatenando però reazioni opposte. L'Emilia Romagna, intanto, ha battuto il Veneto presentando ieri il piano per le riaperture del 18 maggio: la regola del metro è confermata.

L'AUT AUT

Nei corridoi della Protezione civile di Marghera, che da quasi tre mesi è diventata la sede distaccata di Palazzo Balbi, si vociferava di un'intesa già raggiunta con le categorie del settore turistico. In realtà, Fipe, Federalberghi, Faita e Unionmare non sono per niente d'accordo all'ipotesi di accordi regionali: «Le regole non possono essere quelle dell'Inail, ma devono essere uguali in tutta Italia. E devono essere le nostre. Mi spiace essere intransigente, ma o passano i nostri protocolli o noi non apriamo», ha detto Marco Michielli, presidente di Federalberghi. Da quanto si è capito, i protocolli presentati dalle associazioni al ministero dei Beni ambientali e del Turismo, sarebbero stati "sposati" dalla Regione Veneto. E se da Roma arriverà il via libera, il Veneto sarà il primo ad applicarli. Cosa dicono questi protocolli? Negli alberghi, pulizia ferrea: cestini a pedale, pulsanti degli ascensori da pulire frequentemente, sanificazione di biciclette e computer ad uso comune, cambio dei guanti da parte degli operatori più e più volte al giorno, perfino le merendine e le bottigliette nel frigobar andranno pulite a ogni cambio di ospite. E i ristoranti? Un metro tra un tavolo e l'altro. Aboliti i guardaroba.

A sostenere l'inapplicabilità delle linee guida "romane" per ristoranti, bar e balneari è il senatore Antonio De Poli (Udc): «Il Governo riveda subito i criteri, altrimenti queste attività saranno costrette a non riaprire mai più».

SCETTICI

Di fronte all'ipotesi di linee guida regionali i sindacati si sono mostrati scettici. Christian Ferrari, Cgil: «Le riaperture al buio e senza regole di Zaia rappresentano un pericolo molto serio per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori veneti. Fare come se il pericolo di contagio non esistesse, non aiuta nemmeno gli esercizi commerciali e le attività produttive che riapriranno, perché se le persone non si sentiranno sicure non torneranno a frequentarli, e questo farebbe molti più danni dei metri stabiliti per separare un tavolo da un altro». Gianfranco Refosco, Cisl: «Deve essere il Governo a chiarire se le linee guida debbano essere nazionali o regionali. Ma deve farlo velocemente, perché il 18 è lunedì prossimo. E servono due punti di riferimento certi: un forte avallo scientifico perché siamo ancora dentro una epidemia, la certezza dei controlli». Da Confartigianato Vicenza, con Renata Scanagatta e Valeria Ferron, plaudono invece ai protocolli Inail per parrucchiere ed estetiste: «Finalmente. Se prestavamo la massima attenzione all'igiene e alla sicurezza dei trattamenti, d'ora in poi lo sarà ancora di più».

Alda Vanzan

JESOLO Prime uscite in mare dopo il lungo blocco causato dal Coronavirus

FEDERALBERGHI: «I NOSTRI PROTOCOLLI O NON APRIAMO». LE PRIME DISPOSIZIONI PER PARRUCCHIERI ED ESTETISTE: 18 PAGINE

SARS-CoV-2 in Veneto

REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 13/05/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **18.823** (+29 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

- **4.953** (-176) attualmente positivi
- **4.512** (-201) in isolamento domiciliare
- in ospedale **630** (-28) in area non critica; **66** (-4) in terapia intensiva
- **121** (0) in strutture intermedie
- **1.727** (+22) decessi
- **3.313** (+35) dimessi a domicilio
- **12.143** (+450) guariti (negativizzati al test)

attualmente in terapia intensiva: 27% donne, 73% uomini

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza: 1150; 2792; 2619; 4968; 2618; 3906; 436

Età: 0-14 1,92%; 15-24 4,18%; 25-44 18,35%; 45-64 34,31%; 65-74 10,59%; 75-84 14,21%; 85+ anni 16,44%

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2 (12.000 – 10.000 – 8.000 – 6.000 – 4.000 – 2.000 – 0; 24/2, 5/3, 15/3, 25/3, 4/4, 14/4, 24/4, 3/5, 13/5): Deceduti totali; Guariti; Attualmente positivi

IL BOLLETTINO

Calano i malati In Italia tornano a crescere i morti

VENEZIA Sempre più giù. La curva dell'epidemia in Veneto indica meno ricoverati, meno posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva, anche i decessi cominciano a calare: nell'arco di ventiquattr'ore sono state 22 le persone decedute in regione, sempre tante, ma meno che nei giorni scorsi. Un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale.

«Il Veneto è in linea con tutta la serie di indicatori - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia - C'è un R0 di 0,53 e un tasso di contagi su tamponi del tre per mille. È un tasso bassissimo». Zaia ha sottolineato che in Veneto «stanno calando, dal 10 di aprile, le terapie intensive e i ricoveri, mentre sono aumentate le dimissioni. Abbiamo avuto, tranne un giorno, tutti i dati positivi, con un calo evidente delle curve delle varie voci anche nelle uscite dall'isolamento». Tra gli oltre 18 mila casi positivi avuti durante l'emergenza coronavirus, ieri il bollettino ha segnato più 31 a fronte di 10 mila tamponi. A ieri il numero dei tamponi effettuati ha raggiunto quota 463.693.

LA RELAZIONE

Ieri l'assessore regionale alla Sanità e al Sociale del Veneto, Manuela Lanzarin, ha fatto in Quinta commissione del consiglio regionale il punto sull'emergenza coronavirus: «Rispetto a una quindicina di giorni fa, ora i segnali sono incoraggianti, in quanto la media giornaliera dei positivi è molto bassa (tra i 20 e i 40) e stanno soprattutto diminuendo i ricoverati in terapia intensiva e infettiva. In Veneto abbiamo un indice di contagio molto basso: il dato viene costantemente monitorato dal ministero della Salute e questo ci permetterà di poter riaprire tutte le attività lunedì 18 maggio, ovviamente garantendo condizioni di piena sicurezza. A fronte di un numero elevato di tamponi effettuati, circa 10/11 mila al giorno, possiamo affermare che il picco importante di contagiati e ricoverati sta ormai scemando. L'Istituto Superiore di Sanità ha stabilito che i malati con doppio tampone negativo, ancora ricoverati, non siano più conteggiati come pazienti Covid-19». L'assessore ha riferito ai consiglieri regionali che il Veneto sta dando esecuzione al Piano di sanità pubblica: ogni 20 giorni effettuazione del tampone, ogni 10 del test sierologico. «Facciamo tamponi a tutti i sintomatici, per poi allargare progressivamente il cerchio a conviventi, amici, contatti personali, allo scopo di isolare gli asintomatici. Inoltre, i tamponi vengono fatti a tutto il personale sociosanitario. È chiaro che non possiamo fare il tampone a tutti, non abbiamo le risorse sufficienti per coprire uno screening di massa». Resta l'attenzione sulle case di riposo: «La situazione, rispetto a due settimane fa, è decisamente migliorata, ma siamo consapevoli che queste rimangono strutture molto fragili. Stiamo anche valutando l'apertura dei centri alla visita dei parenti».

FRIULI VENEZIA GIULIA

Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al coronavirus in Friuli sono state 3.156 (+8). Le persone attualmente positive (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono invece 855 (-24). Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre i decessi sono saliti a 316 (+3).

ITALIA

In tutto il Paese scende ancora il numero dei ricoverati per Covid-19: nelle terapie intensive sono 893 (-59 rispetto a martedì) e nei reparti sono 12.172 (-693), mentre torna a crescere il numero dei decessi, pari a 195 per un totale di 31.106. Dal bollettino della Protezione civile risulta che, nel complesso, i pazienti malati calano di 2.809 unità arrivando a 78.457, mentre i guariti sono 112.541 (+3.502). I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 222.104, in aumento di 888 nelle ultime 24 ore. I tamponi fatti ieri sono 61.973.

Al.Va.

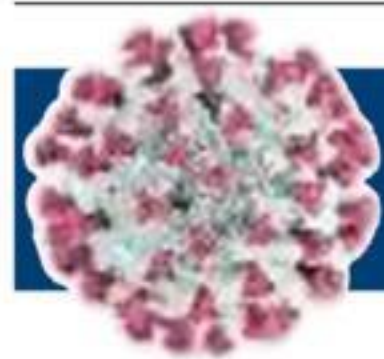
I dati

0,53 L'indice di contagio R0 attribuito al Veneto.

22 Le persone decedute ieri in Veneto.

3 I morti da coronavirus ieri in Friuli Venezia Giulia.

893 I ricoverati in rianimazione in Italia

IERI 195 DECESSI IN TUTTO IL PAESE DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA SANITARIA 31.106 LUTTI

La ripartenza a Nordest

ADIRATO Luigi Brugnaro mentre accusa il viceministro (a destra) a Tg2 Post

SCONTRO IN DIRETTA

E Brugnaro, il filo-governativo va all'assalto del vice-ministro

▶Il decreto-aiuti che «ignora Venezia» fa infuriare il sindaco lagunare. In tv attacco a Misiani: «Pazzi»

▶La svolta del primo cittadino che aveva sempre evitato rotture con il potere centrale: «Incapaci»

VENEZIA Si è sempre detto filogovernativo, Luigi Brugnaro E in effetti dal 2015, da quando è sindaco di Venezia ha stretto patti e accordi con i governi Renzi, Gentiloni e anche col governo giallo-verde Salvini-Di Maio, malgrado non si sia mai preso molto con la componente "gialla", quella dei 5Stelle. Ora però il "filo" si è spezzato e di governativo c'è rimasto ben poco, nell'approccio di Brugnaro con Roma.

LO SFOGO

La rottura ufficiale si è consumata l'altra sera allo speciale Tg2 Post, con il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani (Pd): «Non siete cattivi, ma incapaci... Pazzi e incapaci... Avete sbagliato i conti». Uno sfogo che ha ovviamente fatto il giro del web, rilanciato dai social, dividendo in maniera manichea i pareri dei veneziani. Poche ore dopo, nella notte, il Consiglio dei ministri avrebbe trovato la quadra per il decreto Rilancio, ma ormai il Rubicone era stato varcato, materializzando quella spaccatura che del resto era nell'aria da giorni, se non settimane.

Pare evaporare così il Brugnaro filogovernativo, che ha perso la pazienza di fronte a quello che giudica l'ennesimo affronto alla città. Lui vorrebbe vedere i risultati, ogni ritardo gli dà fastidio, così come le parole al vento. Ben lontani i tempi dell'idillio con Matteo Renzi, allora premier Pd, che aveva portato in laguna 400 milioni. Di acqua ne è passata sotto i ponti, ma proprio l'acqua, quella tremenda del 12 novembre, aveva iniziato ad aprire le prime crepe nel rapporto tra Brugnaro e il governo, con le premesse dello scontro che si è consumato negli ultimi due giorni. Bazzecole, a confronto dell'ultimo precipitare degli eventi, sono stati gli sfottò a distanza con l'ex ministro alla infrastrutture Danilo Toninelli, finito sotto accusa per non aver risolto nei tempi promessi il problema delle grandi navi a Venezia. Problema, a dire il, vero, ancora in attesa di essere affrontato.

L'ACQUA ALTA

L'acqua alta, si diceva: il 12 novembre Venezia ha iniziato il suo calvario, con la città e le sue attività in ginocchio. Da allora Brugnaro e la sua amministrazione non hanno mai mancato di chiedere risposte concrete: un dossier Venezia, una Legge speciale nuova che riconosca, appunto, la specificità della città e della sua laguna, fondi appropriati e, soprattutto, quei 150 milioni per la salvezza di Venezia che Brugnaro è tornato nuovamente a sbattere in faccia a Misiani l'altra sera: «Avete varato una manovra da 54 miliardi e non trovate 150 milioni per salvare Venezia... Siete incapaci...». Certamente in cuor suo il sindaco avrà pensato agli stanziamenti per il sud, ai contributi a pioggia delle varie Finanziarie... «L'unica volta che la parola Venezia viene citata nel decreto Rilancio - è sbottato ancora il sindaco sui social - è quando si parla del Friuli-Venezia Giulia...». Per dire. Eppure, per altri versi, Brugnaro anche con questo governo ha avuti momenti di dialogo e risultati, come quando si è trattato di portare a casa la Zls, il riconoscimento della Zona logistica semplificata a Porto Marghera. Ma non basta. I provvedimenti per la Fase 2 ora non sono ritenuti adeguati. Il sindaco ha sempre lamentato di non essere mai stato ascoltato prima delle decisioni, anzi: i sindaci non sono stati ascoltati. Prova ne sia la lettera, le lettere, mandate al premier Conte prima con i capoluoghi di provincia del Veneto e con l'Anci - l'associazione dei Comuni - poi con le grandi città d'arte, dove pure ci sono sindaci Pd. Sempre per dire che i Comuni sono allo stremo, i trasporti in tilt (in questo senso c'è anche un appello al governo delle 4 aziende di trasporto pubblico veneziane), i servizi a rischio. Che, insomma, questa manovra agli enti locali serve poco. Sindaci e Comuni si sono sentiti scavalcati anche nelle decisioni sulle aperture.

Il sindaco ha capito e fatto capire, insomma, che il suo aplomb filogovernativo va a "ramengo" di fronte a burocrazia e mancanza di coinvolgimento. E ha compreso che, battendo i pugni sul tavolo, può dar voce al malcontento dei colleghi sindaci di ogni colore: lui che è sempre stato attento a definirsi fuori di partiti, probabilmente coglie il fermento di un nuovo movimento dei sindaci che proprio in Veneto ebbe un embrione a metà anni '90 su spinta del suo predecessore Massimo Cacciari. O probabilmente, come gli ha rinfacciato lo stesso Misiani al Tg2, ha aperto la campagna elettorale che gli vede contrapposto Pier Paolo Baretta che di Misiani è sottosegretario.

Davide Scalzotto

In piazzale Roma

Starnuti contro i politici

Pasquale Aita, il clochard di piazzale Roma a Venezia, famoso per gridare slogan al megafono, sarà denunciato dai consiglieri regionali che sono stati bersaglio delle sue invettive, compresi sonori starnuti poco graditi in tempi di coronavirus. È stato il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, rispondendo a una lettera del presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti che aveva segnalato gli ultimi episodi, tra cui gli starnuti contro un presidente di commissione, a invitare a formalizzare denuncia. In passato c'erano state mobilitazioni di cittadini a favore di Pasquale il clochard. (al.va.)

Numero chiuso e finestre aperte così S. Marco tornerà "visitabile"

LA BASILICA La Procuratoria sta studiando le nuove regole di accesso nella chiesa di San Marco

I PREPARATIVI

VENEZIA Studi accurati sui ricambi d'aria all'interno della Basilica di San Marco per capire quante porte e finestre dovranno essere spalancate per garantirne una riapertura in piena sicurezza, ma anche prove di nuove tecnologie da utilizzare per monitorare il reale distanziamento tra i futuri visitatori. «Stiamo approfondendo questi aspetti per avere la certezza che visitare la Basilica non aumenti il rischio di contagio: per i turisti, ma anche per chi la frequenta per ragioni di culto o per chi ci lavora ogni giorno, come i nostri dipendenti. Vogliamo dormire sonni tranquilli», spiega l'ingegnere Pierpaolo Campostrini, procuratore di San Marco con delega alle questioni tecniche.

IL RISCHIO INDOOR

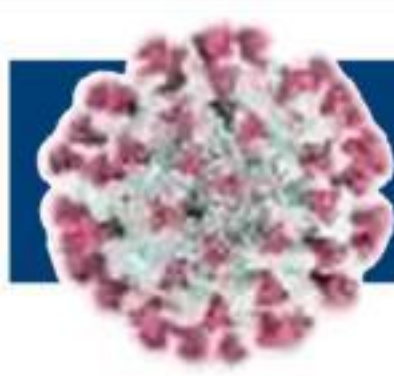
Per gli studi sui ricambi d'aria e il cosiddetto rischio indoor la Procuratoria si sta affidando a esperti in materia di livello nazionale. Ci sono calcoli complessi da fare per capire il numero di persone che potranno restare contemporaneamente all'interno della chiesa in sicurezza. Il tema, in verità, è centrale per tutti gli spazi chiusi che si preparano a riaprire dalla prossima settimana. Se infatti per il Covid 19 mascherina e distanziamento funzionano bene all'aperto, dove il rischio è rappresentato dalle goccioline più pesanti, quelle che potenzialmente possono contenere una carica virale più concentrata e quindi pericolosa, negli spazi chiusi le cose si complicano, perché c'è da tenere sotto controllo anche le micro goccie che stazionando possono diventare anch'esse un pericolo. Un rischio che ovviamente aumenta in rapporto al tempo in cui si resta in un certo ambiente e alla sua areazione. Ed ecco l'importanza di studiare i ricambi d'aria.

LE VALUTAZIONI APERTE

«Le prime valutazioni su San Marco sono positive – anticipa Campostrini – Stiamo facendo conti molto sofisticati. Abbiamo i mezzi per farlo, ovvero tutti i rilievi delle geometrie complesse della Basilica. Le aperture per garantire dei flussi d'aria ci sono: porte che normalmente restano chiuse potranno essere aperte, così le finestre che ci sono e anche le aperture delle cupole che possono essere azionate con mezzi meccanizzati». Il numero di persone che sarà ammesso in Basilica sarà così in linea non solo con le indicazioni nazionali, ma soprattutto con questi studi sui ricambi d'aria. Campostrini non anticipa quale potrebbe essere il tetto massimo di visitatori. La decisione dovrà essere presa dal prossimo Consiglio della Procuratoria in programma per la fine della settimana.

TECNOLOGIE PER LA DISTANZA

Nel frattempo saranno testate anche nuove tecnologie per aiutare i custodi a monitorare il distanziamento tra i visitatori. «Abbiamo la fibra che ci consente di affidarci anche a questi mezzi tecnologici - sottolinea Campostrini – In prospettiva, più che al silenzio, i custodi dovranno invitare alla distanza». Prima dell'emergenza coronavirus, con i suoi 2000 metri quadri di superficie, la Basilica di San Marco arrivava ad ospitare fino a 500 visitatori contemporaneamente, mentre per messe e concerti i partecipanti arrivavano al migliaio. Ora i picchi da 12.000, 15.000 visitatori al giorno non si vedranno tanto presto, ma la Procuratoria vuole fissare regole chiare da subito. E cerca i mezzi per farle rispettare. «Vogliamo che entrare in Basilica sia un'esperienza sicura per tutti. E ci stiamo attrezzando per questo», conclude Campostrini.

Roberta Brunetti

La ripartenza a Nordest

IL CASO

L'Harry's bar e gli altri «Aprire? Così non si può»

▶A Nordest numerosi ristoranti lunedì non ripartiranno. Problemi di spazio e di mercato

▶Cipriani: «Riapriamo a Ibiza e New York, ma non a Venezia. A Padova rischio stop per il 70&

VENEZIA «A Venezia non riapro». Arrigo Cipriani, anima e patron dell'Harry's Bar, è deciso: inutile riavviare l'attività con le regole anti contagio previste dal Governo. Meglio concentrarsi su altro, come sull'apertura dei locali sparsi per il mondo e dove le condizioni sono molto differenti rispetto a quelle italiane. Ma se a Venezia Cipriani resta chiuso, a Ibiza ripartirà così come a New York, Los Angeles e Miami. Un po' per colpa degli spazi, ristretti, che caratterizzano il suo locale lagunare, un po' per il fatto che altrove le strategie di incentivo siano diverse da quelle italiane, sta di fatto che l'Harry's Bar veneziano non seguirà le orme degli altri "fratelli". Per poter rivisitare il locale che ha ricevuto tra i suoi ospiti anche Ernest Hamingway si dovrà perciò aspettare. Il gioiello della ristorazione veneziana è solo il più illustre esponente di quella folta schiera di locali che, da lunedì, continuerà a restare chiuso sia per scelta che per obbligo, visto che in certi casi allungare il periodo di inattività è meno dannoso che ricominciare con regole capestro.

LO SFOGO

«Le direttive spagnole sono diverse, per questo alle Baleari apre il nostro locale a Ibiza. È stata stanziata una cifra notevole a fondo perduto per ripartire. Oltre a questo, c'è da dire che lì il locale è all'aperto, ha un piccolo spazio interno, quindi anche ciò contribuisce», spiega Cipriani. Poco diversa la situazione che riguarda i locali sparsi per l'America, dove, anche se la gestione è in mano al figlio, Arrigo spiega la diversità di problematiche rispetto al nostro Paese: «A New York non ci sono mai stati problemi, a Los Angeles il locale è aperto, a Miami stiamo per riaprire, ci sono meno problemi, sono quasi certo che il discorso delle distanze non sia considerato». E così, mentre bar e ristoranti nostrani dovranno fare i conti con tavoli a distanza, mascherine, ingressi contingentati e altro ancora, all'estero scaldano invece già i motori. «Se le cose non dovessero cambiare l'Harry's resterà chiuso. In questo momento non riesco a prevedere un'apertura. La ristorazione italiana vuol dire accoglienza e buon cibo. Ha bisogno di affetto, di libertà, e queste sono cose da "lager", regole da "geometra", la ristorazione italiana ha bisogno di altro. Questi signori di Roma si preoccupano per la nostra salute, ma non si preoccupano di quello che verrà dopo: la morte per fame, perché con queste misure si morirà di fame. A Roma non hanno la minima idea della crisi che c'è qui da noi, il turismo non c'è più e per due-tre anni non ci saranno più turisti. E queste regole non faranno altro che distruggere tutto».

A TREVISO, SECONDO L'ASCOM, RIPRENDERÀ L'ATTIVITÀ UN ESERCIZIO SU 4. «NORME TROPPO RESTRITTIVE, NON CE LA FACCIAMO»

PADOVA

In provincia di Padova l'associazione che riunisce oltre tremila pubblici esercizi di vario genere (Appe) stima che con le attuali condizioni lunedì potrebbe riaprire solamente uno su tre. «Tutto dipenderà dalle linee guida definitive - spiega il segretario Filippo Segato - Se rimarranno le attuali prescrizioni Inail, con i quattro metri quadri, potrebbero riaprire si e no il 30%. Speriamo che passi una linea più morbida, come quella che chiediamo noi, con un metro di distanza tra i tavoli e un metro tra i commensali solo se sono loro a richiederlo. In questo caso la settimana prossima potrebbe aprire almeno il 60 per cento». Per Segato le vie d'uscita da questa situazione non sono molte: «I casi sono due - spiega - o si riaprono i locali, dando agli esercenti la possibilità di lavorare in sicurezza, con protocolli organizzativamente praticabili ed economicamente sostenibili, seppur con capienze ridotte, oppure è preferibile tenere tutto chiuso. A quel punto lo Stato dovrà in qualche modo aiutare 1,25 milioni di persone che dovranno vivere sulle sue spalle, almeno fino quando il coronavirus sarà stato vinto». A frustrare ancora di più entusiasmi e ad alimentare paure e agosce è poi l'assordante silenzio che rimbalza da Roma: «Noi esercenti – prosegue Segato – crediamo che si possa riaprire garantendo la sicurezza sanitaria dei nostri avventori e quella economica degli imprenditori senza le esagerazioni che circolano. Per questo abbiamo promosso un protocollo sanitario per il settore, redatto con il contributo di un virologo, e lo abbiamo trasmesso al governo per il tramite della nostra Federazione nazionale. A distanza di oltre 2 settimane non abbiamo ancora ricevuto nessun riscontro, anche se sollecitato.

TREVISO

Non buona nemmeno la situazione nella Marca. Secondo l'Ascom lunedì riaprirà un'attività su quattro. Il presidente provinciale Federico Capraro, con una grande esperienza soprattutto nel settore dell'accoglienza turistica, non riesce ad essere ottimista. Le notizie che arrivano un po' da tutto il territorio tendono al pessimismo tra locali che preferiscono far slittare la riapertura e chi, invece, ha proprio deciso di gettare la spugna. In città, tanto per dirne una, cambierà letteralmente il volto della movida. Lunedì non riaprirà un locale culto per l'aperitivo e il dopo cena come lo Shiraz di piazza Trentin: «Troppe spese, adesso non ci conviene», sottolineano i titolari che hanno varie gatte da pelare, tra cui una minaccia di sfratto appena ricevuta dal proprietario dei muri del locale se non verranno saldati gli ultimi due mesi di affitto non pagati, che però corrispondono esattamente al periodo di chiusura forzata. Invece il Moksa di piazza Santa Maria dei Battuti, altro punto di ritrovo, ha proprio ricevuto un avviso di sfratto dopo i tre mesi di chiusura per Covid. Non riaprirà più nemmeno lo storico Angolo Bar di fronte a Ca' Sugana: i titolari, alla soglia della pensione, non se la sentono di ricominciare in una situazione oggettivamente complicata.

Paolo Calia

(hanno collaborato Gabriele Pipia, Tomaso Borzomi)

GLI ESERCENTI PADOVANI: «REGOLE RAZIONALI O LO STATO DOVRÀ AVRÀ 1,25 MILIONI DI PERSONE SULLE SUE SPALLE»

Il caso di "Fiore" a Venezia

«Con pochi clienti i conti non tornano»

VENEZIA Dal 1978 la famiglia Martin gestisce uno dei più noti ristoranti veneziani, "Da Fiore". Ma per ora non riapriranno i battenti, aspettando il 1 giugno. Nascosto in Calle del Scaleter, a San Polo, a pochi minuti di cammino dal Mercato di Rialto, "Da Fiore" conta da sempre su uno zoccolo duro di clienti veneziani, ma non può comunque fare a meno dei turisti. «Anche se tanti miei colleghi hanno deciso di aprire già dallo scorso 4 maggio con il take away, ho preferito non lanciarmi in quest'avventura - spiega il titolare Maurizio Martin - la città ha ormai sempre meno residenti e, di conseguenza, la domanda sarebbe stata troppo scarsa. Il take away non poteva, almeno per me, essere una scelta economicamente conveniente, oggi i miei 12 dipendenti sono tutti in cassa integrazione e richiamarli al lavoro con prospettive pressoché nulle di fatturato sarebbe stato rischioso e controproducente. Devo dire che ho almeno la fortuna di non dover pagare un canone d'affitto, essendo l'immobile di mia proprietà». Riaprirà il primo giugno, però: «Più che altro per dare un segnale ai residenti, a Venezia; lavoreremo solo io, mia moglie Mara Zanetti e mio figlio Damiano, il menù sarà ovviamente ridotto, prima di riaprire faremo la sanificazione dei locali e vedremo con il tempo come impostare il lavoro anche se già da ora so che dei nostri 50 coperti ne resteranno usufruibili soltanto 15. Ad ogni modo spero di poter richiamare presto al lavoro almeno qualcuno dei miei dipendenti». Secondo Maurizio Martin l'uscita dal tunnel è lontana, anzi la luce oggi non si vede proprio: «Credo che i turisti, se non qualche rara e sporadica presenza, non li rivedremo prima di Pasqua 2021, bisognerà sopravvivere in qualche modo fino ad allora e imparare a convivere con tutte queste restrizioni e regole che, almeno per quanto riguarda la mia categoria, considero forse un po' esagerate, anche se non mi permetto di metterle in discussione. Se gli esperti e gli scienziati le hanno valutate come necessarie, avranno sicuramente le loro ragioni». Insomma secondo Maurizio Martin, nei prossimi mesi, sia lavorare che andare al ristorante sarà per tutti piuttosto faticoso e complicato.

Claudia Meschini

Pordenone negli anni '50 Un drive in all'Interporto

LO SPETTACOLO

PORDENONE Un'estate diversa da tutte le altre. Ai tempi del coronavirus l'obiettivo resta comunque quello di offrire ai cittadini la possibilità di partecipare a concerti, eventi, cinema e rappresentazioni teatrali. Con tutta una serie di precauzioni, che vanno dal distanziamento sociale, all'utilizzo dei dispositivi individuali di protezione sino alla predisposizioni di varchi di accesso e di uscita differenziati. Ma a Pordenone l'estate sarà all'insegna del cinema drive-in. Lo stesso che, con le auto in fila davanti a maxi schermi, ha permesso agli americani di tornare a vedere film nell'era del Covid-19.

L'idea è nata in pieno lockdown quando l'ipotesi di riaprire sale cinema e teatri era remota. Il patron dell'Italian Baja, Mauro Tavella, che si avvarrà della collaborazione di Renato Mantello di Assogroup, dell'organizzatore di eventi Andrea Buzzai e del Comune, ha già individuato l'area dove far decollare l'iniziativa che sa tanto di atmosfera anni '50 e '60: l'Interporto di Pordenone, vicino all'uscita dell'autostrada A28. La superficie indicata potrà ospitare al massimo 120 auto. I biglietti dovranno essere prenotati su internet, dove si potrà anche scegliere la fila e il posto in cui sostare per godersi lo spettacolo. Per accedere al drive-in ci sarà un percorso segnalato. Uno schermo gigante – da 50 metri quadrati – permetterà di vedere il film prescelto in altissima risoluzione mentre l'audio dovrebbe essere garantito attraverso una app oppure una stazione Fm. «Questo – annuncia Tavella – è un aspetto che dobbiamo ancora valutare dal punto di vista tecnico. Con l'acquisto del biglietto potrebbe essere inviato al telefonino un codice che, digitato all'interno della applicazione, permetterebbe a chi è in auto di vedere il film sul maxi schermo e sentire l'audio da proprio smarthpone. Altra ipotesi, invece, è di installare un'antenna nell'area dell'Interporto dedicata esclusivamente al nuovo servizio. La traccia audio verrebbe riprodotta dalla radio».

ALL'APERTO
Una drive in in Sudamerica, riaperto in epoca di Coronavirus

Non mancheranno, inoltre, strutture per la fornitura di bevande e spuntini. Per quanto concerne la sicurezza, questa sarà garantita dagli steward. Le proiezione giornaliere dovrebbero essere tre: alle 19, alle 21.30 e alle 23. Il costo del biglietto? «Anche questo – sostiene Tavella – è un aspetto che dobbiamo ancora definire. Sarà compreso, comunque, tra i 13 e i 18 euro e sarà ovviamente tarato sulla singola macchina e non sul numero delle persone all'interno: un bel risparmio, quindi, rispetto a quanto una famiglia potrebbe spendere andando al cinema».

Alberto Comisso

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Giovedì 14 Maggio 2020

Venezia

A AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, Castello, Campo Santa Maria Formosa, TERRA/CIELO, BELLA! RESTAURATA! OTTIME CONDIZIONI! VISTA SPETTACOLARE!!! Riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, doppi servizi, ampia terrazza/altana, taverna, € 1.400.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 657V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANTA CROCE, OTTIME CONDIZIONI! ABITABILISSIMO! Comodissimo P.le Roma, appartamento al primo piano, LUMINOSISSIMO, zona tranquilla, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzino, riscaldamento autonomo, € 390.000,00, APE in definizione, rif. 348V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-SAN POLO, Campo dei Frari, MOLTO LUMINOSO, ENTRATA INDIPENDENTE, OTTIMO APPARTAMENTO AL SECONDO ED ULTIMO PIANO, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, poggiolo, magazzino, € 950.000,00, APE in definizione, rif. 600V.
Tel. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CAMPALTO, porzione di bifamiliare al piano superiore, BUONE CONDIZIONI! Ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere, servizio, ripostiglio, 2 verande, ampia soffitta, 2 garage, AFFARE! € 150.000,00, APE in definizione, rif. 112.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CARPENEDO, laterale interna di Via San Dona, ULTIMO PIANO CON MONTASCALE! LIBERO SUBITO! Comodo tram, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, ripostiglio, 2 terrazze, € 145.000,00, possibilita ampio garage, APE in definizione, rif. 71.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA GAZZERA, CHALET AD UN PIANO RESTAURATISSIMO, BEL GIARDINO, con 2 ingressi, cucina, 3 ampie camere, 2 servizi, ampio magazzino/garage, posti auto, UNICA OPPORTUNITÀ! € 260.000,00, Cl. F APE 150 kwh/mq anno, rif. 198.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA, PARCO DI CATENE, al riparo dal traffico, OTTIME CONDIZIONI! Grande ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, poggiolo, soffitta, garage, terrazza e scoperto condominiale recintato, riscaldamento autonomo, € 129.000,00, Cl. F APE 150 kwh/ mq anno, rif. 189.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CARPENEDO, ABITABILE E LIBERO SUBITO! IN BELLA PALAZZINA, comodissimo tram, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, terrazza, garage, € 145.000,00, APE in definizione, rif. 75.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRO, LIBERO SUBITO, AMPIA METRATURA, ampio ingresso, soggiorno grande, cucina, 4 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, veranda, terrazza, magazzino, posto auto su scoperto condominiale, € 160.000,00, APE in definizione, rif. 10/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, OTTIME CONDIZIONI! Quarto ed ultimo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, magazzino, € 78.000,00, Cl. F APE 128,01 kWh, mq anno, rif. 143.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, comodo stazione, primo piano, ampia metratura, riscaldamento autonomo e stube, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere matrimoniali, servizio, 2 poggioli, soffitta e posto auto, € 145.000,00, APE in definizione, rif. 40/H.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. INTERNA C.SO DEL POPOLO, PICCOLA PALAZZINA, ABITABILE SUBITO! INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA, 2 CAMERE, SERVIZIO, AMPIO TERRAZZO, SOFFITTA GRANDE, GARAGE, SCOPERTO CONDOMINIALE RECINTATO, RISCALDAMENTO AUTONOMO, € 129.000,00, APE IN DEFINIZIONE, RIF. 15.
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, TRANQUILLO, A DUE PASSI DALLA STAZIONE, ULTIMO PIANO IN PICCOLA PALAZZINA, LIBERO ED ABITABILE SUBITO! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, ampia soffitta, posto auto privato, riscaldamento autonomo, € 119.000,00, APE in definizione, rif. 35.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE-CENTRALISSIMO, comodo ai mezzi ed ai servizi, piano alto con ascensore, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, garage, € 220.000,00, APE in definizione, rif. 10/D.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-MESTRE, POSIZIONE STRATEGICA, VICINANZE STAZIONE, PROPONIAMO PIÙ DI 8000 MQ DI TERRENO CON EDIFICABILITÀ RESIDENZIALE / COMMERCIALE / ALBERGHIERA DI CIRCA 26.000 METRI CUBI. TRATTATIVA RISERVATA! Informazioni in Agenzia, rif. 40/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA ZELARINO, CENTRO POLO, CASA SINGOLA SU DUE PIANI CON AMPIO SCOPERTO DI 9.000 MQ, ingresso, cucina, 2 stanze, servizio, ripostiglio, soffitta, granaio, € 170.000,00, APE in definizione, rif. 155.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA ZELARINO, LATERALE VIA SCARAMUZZA, CASA SINGOLA SU DUE PIANI CON SCOPERTO PRIVATO, BUONE CONDIZIONI! LIBERO SUBITO, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, posto auto, AFFARE! € 149.000,00, APE in definizione, rif. 153.
Tel. 041959200

Turistica

Mare

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA MAZZINI (tra p.mazzini e p.Aurora a soli 200 mt dal mare) appartamento monolocale restaurato con due terrazzi al p.4° ingr. soggiorno ang.cottura zona letto matrimoniale, completamente arredato p.auto numerato Termo-clima ; occasione da reddito € 129.000 rif. C202ga C.E. F AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA MARCONI (in stabile FRONTEMARE a 10 metri da piazza) strepitoso appartamento 5° piano in lato mare con enorme terrazzo avvolgente di 40 mq , ingresso su ampio soggiorno pranzo cottura, 3 camere, 1 bagno, 2 posti auto coperti, posto spiaggia € 320.000 rif. C203ga C.E. B. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE - -
Tel. 337-505177

BIBIONE (VE)
PRIVATO VENDE
Bilocale al 3° piano, interno, balcone abitabile e posto auto.
PREZZO MOLTO INTERESSANTE.
TEL. 3282176546

JESOLO LIDO EST PIAZZA MILANO (200 mt da spiaggia senza spese condominiali) Monolocale di 40 mq al piano terra ingr.indipendente attualmente da restaurare ma consegna con lavori di restauro compresi, soggiorno cottura, zona letto, bagno finestrato, terrazza , posto auto € 110.000 rif. E118ga C.E.A. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA MILANO (in nuovissimo RESIDENCE con piscina e a 200 mt da spiaggia) Ampio bilocale al piano primo nuova costruzione ingresso soggiorno cottura, terrazza abitabile a sbalzo, 1 camera, bagno finestrato , posto auto e posto spiaggia € 155.000 rif. E117ga C.E. A. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA TORINO (inizio Pineta zona camping Malibu) bellissima villa singola restaurata a piano unico con porticato e pompeiana con ingr- su soggiorno angolo cottura, 3 camere matrimoniali, 1 bagni finestrati, 2 p. auto terreno 500 mq riscaldamento, € 249.000 rif. CP48ga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA MANZONI (vicino Hotel ALMAR 5 stelle) in piccolo condominio indipendente di soli 6 appartamenti trilocale arredato al p.T. sogg-cottura, 2 camere, 1 bagno finestrato, posto auto coperto, riscaldamento autonomo, ottimo investimento per reddito € 135.000 rif. E49ga C.E. E. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA NEMBER (in piccolo residence bipiani di nuova costruzione) ultimi 3 appartamenti con terrazzo di 80 mq o giardino, scelta piano (primo o terra); tipologia: ampio soggiorno cottura, 2 camere ,1 bagno, garage e cantina, grandi affari a partire da € 210.000 rif. O78ga C.E. A+. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)
Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO ns. cliente acquista qualsiasi metratura appartamento fronte mare o laguna

LIDO Excelsior signorile a due passi dal mare arredato zona giorno al piano terra con piccolo scoperto esclusivo camera vista mare e bagnetto al piano primo € 350.000 Rif. 1067 Cl. En. G IPE 200,09

LIDO Città Giardino ingresso indipendente piccolo scoperto esclusivo matrimoniale cucina/pranzo bagno ripostiglio tga € 210.000 Rif. 1094 Cl. En. E IPE 132,90

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 390.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Ca' Bianca ingresso indipendente bicamere soggiorno cottura bagno giardinetto privato posto auto tga € 210.000 Rif. 2356 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro restaurato ampia metratura signorile in edificio d'epoca tricamere soggiorno cucina studio biservizi poggioli magazzino € 520.000 Rif. 3200 Cl. En. E IPE 170,70

LIDO centro con giardino privato ultimo piano in trifamiliare d'epoca tricamere soggiorno cucina biservizi studio ampia terrazza cantine soffitte tga € 480.000 Rif. 3235 Cl. En. G IPE 300,60

LIDO Quattro Fontane in bifamiliare terracielo tricamere soggiorno cucina biservizi terrazze taverna magazzino giardino esclusivo € 530.000 Rif. 3241 Cl. En. G IPE 304,50

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 380.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO San Nicolò restaurato luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza verandata magazzino € 430.000 Rif. 3268 Cl. En. G IPE 193,98

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 520.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centro ingresso indipendente ampia metratura luminoso quadricamere soggiorno cucina triservizi terrazzini scoperto esclusivo € 580.000 Rif. 4014 Cl. En. G IPE 315,20

LIDO centrale vendesi ristorante attività ed immobile informazioni in ufficio per appuntamento Rif. 900 Cl. En. G IPE 395,50

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Giudecca zona Palanca in contesto signorile con ascensore matrimoniale soggiorno cucinotto bagno poggiolo soffitta € 260.000 Rif. 157V Cl. En. E IPE 143,17

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 260.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Dorsoduro San Vio restaurato luminoso travi a vista tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino ascensore € 690.000 Rif. 348V Cl. En. G IPE 300,50

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

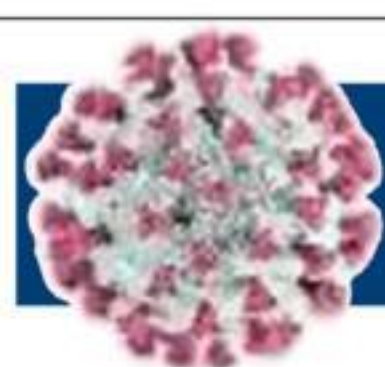
VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

I viaggi in Europa

Frontiere riaperte tra Paesi solo con pari rischio Covid

▶Le linee di Bruxelles per far ripartire il turismo via libera agli Stati che prevedono corridoi sicuri

▶Patti bilaterali tra singoli governi, ma Conte si oppone: così si mina il mercato europeo

LE DIRETTIVE

BRUXELLES Riapertura graduale. Prudente. Ma riapertura. Si tratta delle frontiere interne tra gli stati Ue, della ripresa dei viaggi con l'occhio ai flussi turistici. Che vuol dire lavoro per diverse decine di milioni di persone. Vacanze, per quanto sotto misure di sicurezza sanitaria. Governi e Commissione si attrezzano a gestire la nuova fase. Si profila una scadenza: grossomodo fra un mese, poco più poco meno. La Germania ha annunciato l'obiettivo apertura completa delle frontiere entro metà giugno. Sulla stessa linea Francia, Austria e Svizzera. Tutto questo a patto che si confermi l'attuale dinamica dei contagi, non ci siano brutte sorprese su questo fronte. C'è ancora tempo, ma occorre prepararsi. Da un lato interi settori che valgono almeno il 10% del pil Ue sono travolti da una crisi senza precedenti con conseguenze finanziarie e sociali enormi: trasporti, viaggi, hotel, ristorazione, cultura; dall'altro lato, è cominciata la corsa ai «corridoi turistici», discussioni bilaterali tra stati per permettere arrivi, partenze, transito dei rispettivi cittadini.

LE CONNESSIONI

Un esempio le connessioni tra Germania, Austria, Repubblica Ceca, Croazia. Strategie che si basano sulla diversa esposizione alla crisi sanitaria, tanto che si parla di «cordone turistico anticovid-19». Con Italia e Spagna che potrebbero essere tagliate fuori (non la Grecia in fase di iperattivismo turistico). Il ministro dell'interno tedesco Horst Seehofer ha indicato espressamente che per il momento «Francia, Austria e Svizzera ritengono sia ancora troppo presto per aprire le frontiere con Italia e Spagna perché sono stati molto colpite dal virus». Dopo il 15 maggio niente ingressi da questi due paesi, poi si vedrà. Un progetto sul quale l'Italia sta però alzando la voce. «Non accettiamo accordi bilaterali che possano creare dei percorsi turistici privilegiati sul turismo nella Ue. Sarebbe la distruzione del mercato unico, saremmo fuori dall'Ue, non lo permetteremo mai» ha avvertito ieri sera il premier Giuseppe Conte.

La protesta dei tour operator tedeschi sotto la Porta di Brandeburgo. (Foto Odd ANDERSEN / AFP)

La Commissione cerca di correre ai ripari: ha definito delle linee guida per evitare che si proceda in modo irrazionale, con ingiustificate discriminazioni. E che dappertutto si rispettino le regole sanitarie di base. Esplicita l'apertura ai viaggi: «Dato che si sta riducendo la circolazione del virus, le restrizioni alla libera circolazione dovrebbero essere sostituite da misure mirate, possono essere eliminate gradualmente e in modo coordinato le restrizioni tra aree o stati con situazioni epidemiologiche sufficientemente simili» sulla base dell'orientamento del Centro Ue per la prevenzione e il controllo delle malattie (non ancora definito, però). Ciò solo se si è in grado di applicare misure di contenimento durante l'intero viaggio, anche ai valichi di frontiera, comprese misure aggiuntive se il distanziamento fisico non può essere garantito. Una linea validata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità. «L'Europa sta riaprendo, passo dopo passo», annuncia la presidente von der Leyen. E la responsabile della concorrenza Vestager: «Non sarà un'estate normale, ma forse non andrà completamente persa».

Fondamentale il principio di non discriminazione: se uno stato consente il transito o la permanenza di cittadini di un altro stato Ue in aree specifiche del suo territorio, dovrebbe consentire la stessa cosa a quelli degli altri stati con condizioni epidemiologiche simili. Le restrizioni vanno revocate a tutti i cittadini Ue e a tutti i residenti indipendentemente dalla loro nazionalità oltrechè essere applicate a tutte le aree in una situazione epidemiologica simile. Un principio opposto ai «corridoi» esclusivi. Le linee guida Ue riguardano tutti i mezzi di trasporto e le misure di sicurezza generali a partire dall'interoperabilità transfrontaliera delle app di tracciamento. Si va dall'acquisto dei biglietti via Internet al divieto di vendere cibo e bevande a bordo. Niente passaporto sanitario per indicare lo stato di salute personale: manca la base scientifica per considerare una persona immune al virus. Confermato, e ribadito dalla Vestager, il diritto al rimborso in caso di volo o pacchetto vacanza cancellati, ma invito a incentivare il «voucher» in alternativa con la garanzia contro il fallimento della società, la possibilità di chiedere il rimborso prima della nuova scadenza, la possibilità di trasferire il servizio ad altri. Motivo: evitare si aggravi la crisi di liquidità nel settore.

Antonio Pollio Salimbeni

OPERAZIONE GESTITA PER FASI. SICUREZZA, MISURE COMUNI PER HOTEL E RISTORANTI NO AL PASSAPORTO SANITARIO

VESTAGER: «I RIMBORSI SUI VIAGGI ANNULLATI SONO UN DIRITTO MA VANNO INCENTIVATI I VOUCHER CON SCADENZA AD ALMENO 12 MESI»

FRANCIA
Confini chiusi sino al 15 giugno

La Francia ha chiuso, fino al 15 giugno, le frontiere ai cittadini non appartenenti alla Ue. Chi entra dai paesi dell'Ue o dal Regno Unito può non essere sottoposto alla quarantena, ma si valuta anche sulla base dell'andamento dell'epidemia. La Corsica sta valutando di lasciare entrare solo i turisti che dimostrino di avere eseguito il test prima di partire.

SPAGNA
Stranieri in arrivo in isolamento

Lo ha annunciato l'altro giorno il primo ministro Pedro Sánchez: tutti coloro che arriveranno in Spagna dall'estero, da venerdì, dovranno sottoporsi a una quarantena di 14 giorni. Un provvedimento di questo tipo, ovviamente, azzera il turismo estivo: per questo si sta pensando ad accordi con altri paesi europei sulla base dell'andamento del contagio

GERMANIA
Regole rigide verso Italia e Spagna

Non è una delle mete estive più popolari tra gli italiani, ma da qui parte una fetta consistente dei turisti che scelgono il nostro paese. Ieri il governo tedesco ha fatto sapere: apriamo progressivamente le frontiere ad alcuni paesi vicini, ma restano rigide regole per l'ingresso in aereo dall'Italia e dalla Spagna.

REGNO UNITO
Quarantena per chi viene dall'estero

Quarantena anche nel Regno Unito per chi arriva dall'estero, ha annunciato l'altro giorno Boris Johnson: il passeggero che arriverà in nave, aereo o treno Eurostar dovrà fornire un indirizzo di residenza nel quale si auto-isolerà per 14 giorni. Il Regno Unito però sta preparando un accordo con la Francia che annulla la quarantena nei due sensi.

In aereo con la mascherina ma vicini La Ue accetta i rilievi delle compagnie

I TRASPORTI

ROMA Ad alta quota cadono le regole del distanziamento sociale. In materia di trasporto aereo ha prevalso la linea morbida: in base alle raccomandazioni anti-Covid dell'Ue i passeggeri dovranno decollare con la mascherina allacciata, ma potranno sedersi l'uno vicino all'altro. Le compagnie, che per provare a ripartire devono poter puntare a riempire gli aerei, scaldano i motori soddisfatte. «Ci sono dispositivi di sicurezza» per i sistemi di ventilazione, ha detto la commissaria Valean (il tema però appare controverso). Bruxelles sembra aver teso loro la mano, aprendo a restrizioni meno severe per l'accoglienza a bordo dei velivoli rispetto a quelle applicate al trasporto terrestre, anche se per motivare la decisione si è fatto riferimento allo spazio angusto dei mezzi aerei. Negli Stati Uniti, invece, si vola ancora nella direzione opposta, nonostante il costo elevato del distanziamento a bordo: American, Southwest, Delta e United per adesso mantengono attivo il lockdown sui sedili di mezzo. Emirates segue la stessa politica. Easyjet programma di non usare parte dei posti a sedere per un periodo non definito allo scopo di venire incontro alle richieste della clientela.

GLI ANNULLAMENTI

Sono arrivate pure le linee guida per i viaggi annullati. La Commissione ha ribadito che il diritto dei passeggeri al rimborso in caso di voli cancellati per Covid-19 non si tocca. Nel contempo ha invitato però le compagnie, alle prese oggi con il problema della scarsa liquidità, a rendere i voucher più attrattivi, così da offrire un'alternativa valida ai viaggiatori. Ma le raccomandazioni di Bruxelles non riguardano solo rimborsi, mascherine e sedili vuoti: si va dal divieto dei bagagli a mano al potenziamento del check-in online. L'Ue raccomanda di limitare la presenza dei bagagli in cabina per evitare che il personale di bordo venga a contatto con gli oggetti personali dei passeggeri, suggerisce di non distribuire cibo e bevande durante il volo, chiede di rivedere le operazioni di imbarco e di sbarco, incoraggia i vettori a preparare dei protocolli di sicurezza per garantire l'isolamento dei viaggiatori che accusano i sintomi del Covid-19 nel corso del viaggio, sottolinea l'esigenza di garantire l'efficienza dei filtri dell'aria dei velivoli, specifica che non è compito delle compagnie svolgere gli screening sanitari e le spinge a incentivare ulteriormente la vendita elettronica dei biglietti e la modalità del check-in online per contribuire a evitare che si formino assembramenti in aeroporto. Cambierà anche il modo di stare nei terminal: i passeggeri in entrata e in uscita seguiranno percorsi distinti e a senso unico slalomando tra dispenser di gel disinfettanti, la fase dei controlli richiederà più tempo, l'ingresso nei negozi duty-free sarà contingentato, almeno la metà delle sedute nelle aree d'imbarco saranno off-limit. Le raccomandazioni in materia di mascherine a ogni modo non coglieranno in contropiede le compagnie che a dire il vero si erano già organizzate in questo senso. Come Lufthansa, che a partire da questo mese le ha rese obbligatorie a bordo dei propri aerei fino al 31 agosto, precisando che il ricorso ai dispositivi medici di protezione dovrebbe rendere in necessaria la politica dei sedili vuoti. Alitalia ha introdotto già a marzo la misura anti-contagio nei casi in cui l'elevato numero di viaggiatori non permette di rispettare la distanza interpersonale di sicurezza. Anche Ryanair, che a luglio farà decollare il 40 per cento della sua flotta, aveva già previsto di stabilire l'obbligo di mascherina in volo, minacciando di rimanere a terra se messa in condizione di non poter riempire gli aerei. Secondo la Iata, l'associazione internazionale del trasporto aereo, il distanziamento a bordo si tradurrebbe in un incremento delle tariffe compreso tra il 43 e il 54 per cento. Ma ci sono anche compagnie che hanno previsto un piano B. Wizz Air potrebbe continuare a tenere vuoti i posti a sedere di mezzo per consentire ai passeggeri di rispettare le distanze interpersonali e per rientrare dei costi studia soluzioni ad hoc: la lowcost ungherese ipotizza per esempio di volare con meno carburante nei serbatoi.

Francesco Bisozzi

Check in con mascherine all'aeroporto di Amsterdam (Foto EPA)

LA COMMISSARIA VALEAN: BASTANO I SISTEMI ATTUALI DI VENTILAZIONE LA CAPIENZA NON SARÀ PIÙ DIMEZZATA

GLI USA CONFERMANO IL LOCKDOWN SUI POSTI CENTRALI NUOVE DISPOSIZIONI PER LO STAZIONAMENTO NEI TERMINAL

LA VICENDA

1 **Il rapimento in Kenya**

Erano otto gli uomini armati che hanno rapito Silvia Romano forse su commissione del gruppo islamista Al Shabaab a cui la ragazza è stata poi ceduta e che l'hanno tenuta prigioniera per 18 mesi

2 **Sei covi, anche in città**

La volontaria ha cambiato almeno sei covi, con lunghi spostamenti effettuati in moto, in auto o su un carretto. È stata tenuta prigioniera in abitazioni, forse anche in centri abitati

3 **Carcerieri a volto coperto**

Erano sempre tre i carcerieri, tutti uomini, che hanno sorvegliato Silvia Romano: erano a capo coperto e sempre armati. In 18 mesi la ragazza non ha mai incontrato donne o altri occidentali

«Neo-terrorista». Caos alla Camera per l'insulto leghista alla Romano

▶Pagano, deputato (siciliano) del Carroccio all'attacco. Ira della Carfagna: «Inaccettabile»

▶Sulla vicenda della cooperante due linee diverse tra Fratelli d'Italia e i lumbard

IL CASO

ROMA Alessandro Pagano, leghista siciliano, ex Forza Italia ed ex Ncd, prima del pessimo show di ieri alla Camara contro Silvia Romano - «Abbiamo liberato una neo-terrorista» - si era fatto notare solo per un trucco ai danni degli elettori: attribuire a Mario Caputo, in corsa per le Regionali del 2017 in Sicilia per Noi con Salvini, il falso appellativo di Salvinio, ovvero il nome di battesimo del fratello (ex parlamentare). Fingendo che il candidato fosse quest'ultimo e giocando con l'uso del Salvinio per far credere ai votanti che potesse trattarsi di Salvini. Ma Pagano, il cattolicissimo che oltretutto è il primo firmatario dell'emendamento della Lega per la riapertura immediata delle chiese, ora fa di più.

LA BAGARRE

Dall'interno della sua mascherina, fa uscire nell'aula queste parole: «Silvia Pagano è una neo-terrorista». Ovvero: «Il governo al funerale di un poliziotto morto per il Coronavirus non era presente con nessun proprio rappresentante, e invece quando è tornata una neo-terrorista, perché questo è il gruppo al Shabaab, sono andati ad accoglierla». Si scatena la bagarre ma subito Mara Carfagna, che da vice-presidente della Camera guida in quel momento l'assemblea, stigmatizza le parole del leghista: «Sono inaccettabili». E ripudia più volte, con veemenza, le argomentazioni (se vogliamo chiamarle così) di Pagano. Contro il quale dai banchi del Pd partono insulti e proteste («Fai schifo!»), mentre i deputati della Lega fanno i pesci in barile.

Poi in serata Pagano si scusa.

La mamma di Silvia Romano nei giardini vicino a casa

PROTESTE DAI BANCHI DEL PD. RAMPELLI(FDI): «NON VOGLIAMO REGALARE IL VOLONTARIATO ALLA SINISTRA»

Intanto su Facebook la Carfagna ribadisce: «Non è accettabile che si accusi di terrorismo una cittadina italiana che è stata prigioniera per 18 mesi di un gruppo di feroci criminali. Ancora meno accettabile è che questo avvenga nell'Aula della Camera». E ancora: «Sono intervenuta immediatamente per censurare le parole del collega della Lega, che considero inadeguate alla carica istituzionale che ricopre e riprovevoli sul piano umano. Tutte le istituzioni nella situazione drammatica che vive il Paese debbano recuperare sobrietà e serietà. Gli italiani non sopportano più i teatrini».

LE REAZIONI

Il teatrino purtroppo c'è stato. Ma c'è stata anche una presa di distanza generale e multipartisan: dal Pd a M5S al centrodestra. Ma non tutto. Matteo Salvini non ha stigmatizzato, né commentato, le parole del suo super fan siciliano. Limitandosi a dire: «Nessuno spazio, nessuna tolleranza, nessuna pubblicità o sostegno a questi delinquenti che nel nome del loro Dio portano morte, buio e paura in tutto il mondo. Mai più cedimenti ai terroristi, mai più riscatti, mai più silenzi».

E il senatore Francesco Giro, forzista vicino ai leghisti: «La politica invece di strillare contro le dichiarazioni di Pagano presti attenzione all'inchiesta della Procura su questo rapimento che inizia a presentare profili di forte anomalia. Qualcosa non quadra. Fa impressione il sorriso della ragazza dopo 18 mesi di sequestro e il viso tragico del giornalista Domenico Quirico dopo 5 mesi di sequestro».

IL DATO POLITICO

Quel che politicamente colpisce di più, in questa vicenda, è la differenza - ancora una volta - tra la Lega e FdI. Sulla vicenda di Silvia Romano, il partito della Meloni ha assunto una linea "solidale" rispetto alla tragedia umana della giovane cooperante. Di critica al governo ma con un atteggiamento non propagandistico: «Da patriota farei qualsiasi cosa per salvare gli ostaggi», è stata la linea della Meloni.

E Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera: «Npn vogliamo regalare alla sinistra quel mondo meraviglioso del volontariato e dell'altruismo». Ecco, nessuno sconto al governo Conte, e un atteggiamento di fermezza contro le ong troppo improvvisate o poco rigorose in fatto di sicurezza. Così FdI. Ma senza alcun cedimento all'estremismo stile Pagano. E c'è destra e destra, evidentemente.

Mario Ajello

Missione Irini oggi summit tra ministri degli Esteri

LA VIDEOCONFERENZA

ROMA La missione Irini non piace al governo di Tripoli. «Favorisce Haftar», dicono. E dal giorno in cui Malta è uscita dall'operazione, le voci contro sono anche aumentate, mettendo l'Italia in una posizione non facile da gestire. Della questione si parlerà anche oggi durante la video conferenza tra ministri degli esteri. Mentre l'ambasciatore italiano in Libia, Giuseppe Buccino, ha incontrato ieri il ministro dell'Interno, Fathi Bashagha, per continuare la difficile mediazione diplomatica.

Sempre nella giornata di ieri il ministro Luigi Di Maio ha partecipato alla sessione conclusiva di una riunione dell'"International Follow-up committee on Libya"(Ifcl), gruppo di lavoro internazionale nato con la Conferenza di Berlino di gennaio. La riunione, guidata dal direttore generale per gli Affari Politici del ministero degli Esteri, ambasciatore Sebastiano Cardi, e da Stephanie Williams, rappresentante speciale pro tempore del segretario generale dell'Onu per la Libia, si è sviluppata intorno alle possibili linee di azione a sostegno del dialogo intra-libico. È stata ribadita l'intenzione di Roma di continuare a svolgere, anche nell'attuale pandemia, un ruolo centrale e propositivo, in un momento in cui le ostilità hanno raggiunto una nuova violenta intensità.

Dai lanci di bottiglie e alle intrusioni, sotto assedio la casa di Silvia Romano

LA GIORNATA

ROMA Si è fatta veramente pesante l'aria nel Casoretto, il quartiere di Milano dove abita Silvia Romano con la sua famiglia. Dopo gli insulti, gli striscioni, i volantini, le scritte ambigue e quelle esplicitamente minatorie, ieri la situazione si è ulteriormente esasperata. Per Silvia non c'è pace. Il culmine è stato il lancio di una bottiglia di vetro contro la palazzina, un gesto inquietante che è andato ad aggiungersi al bizzarro e per certi versi preoccupante episodio avvenuto la sera prima, quando un uomo di nazionalità egiziana è entrato nel palazzo e ha cercato di intrufolarsi nell'abitazione della cooperante sostenendo di essere «un ammiratore» desideroso di esprimere la sua solidarietà alla ragazza convertitasi all'Islam dopo 18 mesi di prigionia in Africa.

LE INCHIESTE

Intanto sulla vicenda di Silvia sono in corso due inchieste parallele. C'è quella della Procura di Roma sul sequestro della volontaria italiana, in cui si cerca di ricostruire cosa sia avvenuto in Kenya e in Somalia, la dinamica del rapimento e i suoi responsabili.

E poi c'è il fascicolo sui messaggi di odio ricevuti dalla ragazza dopo il ritorno in Italia: la procura di Milano procede per minacce aggravate a carico di ignoti, almeno per il momento. Nella seconda indagine, da ieri, c'è un elemento in più: la polizia scientifica ha effettuato rilievi all'interno dell'appartamento al piano di sotto rispetto a quello di Silvia. I vicini hanno trovato cocci di vetro accanto a una finestra. Da qui l'ipotesi che siano i resti di una bottiglia lanciata contro l'edificio. Intanto i carabinieri del Ros di Milano stanno lavorando ad un'informativa da trasmettere al capo del pool dell'antiterrorismo Alberto Nobili per le eventuali prime iscrizioni nel registro degli indagati nell'inchiesta per minacce aggravate.

PROSEGUE LA CAMPAGNA D'ODIO VERSO LA VOLONTARIA: IL PALAZZO È ORA PRESIDIATO DALLE FORZE DELL'ORDINE

Gli investigatori, che stanno analizzando decine e decine di messaggi online, stanno facendo una scrematura per concentrare le indagini sulle intimidazioni più gravi nei confronti della cooperante. Tantissimi messaggi si limitano (si fa per dire) all'insulto, ma non mancano le minacce di morte, ed è per questi che gli inquirenti potrebbe ipotizzare il reato di minacce aggravate dall'odio razziale. Per la maggior parte del materiale esaminato comunque è altamente improbabile che si arrivi a formulare un'ipotesi di reato: per fare un esempio: i magistrati non procederanno contro il post pubblicato sui social in cui Vittorio Sgarbi afferma che la Romano «va arrestata» per «concorso esterno in associazione terroristica», a meno che non arrivasse una denuncia specifica della ragazza. Ma al vaglio ci sono tantissimi altri messaggi, compreso quello in cui un consigliere comunale di Asolo (provincia di Treviso) che gridava «impiccatela», e soprattutto una serie di minacce anonime di cui ora gli inquirenti cercheranno di individuare gli autori. L'obiettivo è soprattutto quello di mettere a fuoco, tra le tante minacce, quelle dietro le quali ci potrebbe essere un concreto pericolo per la vita della ragazza. L'informativa verrà infine trasmessa al pm Nobili per le eventuali prime iscrizioni nel registro degli indagati.

Il palazzo dove abita Silvia è presidiato dalle forze dell'ordine notte e giorno. Ieri mattina la 24enne ha ricevuto la visita del comandante del Ros Andrea Leo che indaga sulle minacce per conto della Procura. La famiglia Romano chiede alla stampa di spegnere i riflettori. «Se non ci foste voi starebbe molto meglio», ha detto la mamma ai giornalisti davanti a casa, Chi ha potuto incontrare la ragazza racconta che sta bene. È stato riferito un episodio avvenuto sul pianerottolo del suo palazzo: incontrando il custode egiziano, Silvia (che ora ha adottato il nome di Aisha) ha risposto al saluto in lingua araba.

Intanto un alto funzionario di Ankara ha ribadito che - diversamente da quanto sostenuto dall'intelligence italiana - la foto del giubbotto antiproiettile indossato da Silvia-Aisha, su cui compariva uno stemma turco con una mezzaluna e una stella, non era un fake.

Ladri sinti, la capo banda aveva il reddito di cittadinanza

▶Bruna Hodorovich, leader della banda dei cento furti nelle abitazioni, viveva pure nella casa popolare

L'INCHIESTA

VENEZIA La boss con il reddito di cittadinanza e con la casa popolare. Bruna Hodorovich, leader della banda di sinti con base tra Cavarzere e Mestre accusata dalla procura di Venezia di aver messo a segno oltre 100 furti per un bottino da mezzo milione di euro, era riuscita ad avere qualunque genere di aiuto pubblico. Dall'Ater (tramite l'assegnazione del Comune), per esempio, un'intera palazzina per la sua famiglia, al Passetto, località di Cavarzere. I servizi sociali se la ricordano bene: la sua era una visita fissa, quasi quotidiana, per chiedere sostegni di ogni tipo. Introdotto il reddito di cittadinanza, si era fatta subito avanti: ovviamente le attività criminali della famiglia non finivano certo nella dichiarazione dei redditi o nella scheda Isee, quindi per lei non è stato difficile rientrare nei parametri. Quando i carabinieri hanno cominciato a indagare, hanno scoperto che la donna percepiva oltre 900 euro al mese. «Inoltreremo la comunicazione all'Inps - specifica il maggiore Emanuele Leuzzi, comandante del nucleo investigativo di Venezia - che poi valuterà se procedere con la sospensione del sussidio». Non era la sola della famiglia ad aver avuto accesso al reddito di cittadinanza: anche una delle figlie (che però vive a Milano e non è tra i 15 indagati dell'inchiesta) l'aveva ottenuto.

NON AVENDO UFFICIALMENTE ALCUN REDDITO PERCEPIVA OLTRE 900 EURO AL MESE

Bruna Hodorovich, quindi, era una leader su più fronti. Da una parte provvedeva alla sua famiglia con mezzi leciti, battendosi come una leonessa per ottenere gli strumenti di welfare previsti dalla legge per chi è in difficoltà. Dall'altra, però, gestiva con cura le reali entrate del gruppo: i furti, messi a segno tra le province di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Verona e Mantova, passavano sempre attraverso le sue direttive. Il reddito di cittadinanza, da un certo punto di vista, era il suo alibi: entrata minima, residenza popolare. Niente stile di vita da nababbo, quindi, nonostante i proventi delle scorribande, giusto per rimanere nascosti e non avere noie fiscali.

LE MULTE

L'inchiesta che ha portato in carcere Bruna, 44 anni, il marito Diego Fulle, 45, e altri 4 componenti della famiglia, più due agli arresti domiciliari, è partita dalla ribellione della moglie del figlio, Patrik Hodorovich, 27 anni. La giovane, 20 anni, madre di due bambini, stanca di essere picchiata dalla mattina alla sera perché contraria a partecipare alle batterie criminali organizzate dai suoceri, era riuscita a fuggire e dalle sue dichiarazioni i carabinieri avevano iniziato a ricostruire le trame dell'organizzazione (il pm Giorgio Gava, titolare del fascicolo, contesta l'associazione a delinquere). La famiglia, dopo averla ripudiata, aveva trovato il modo di fargliela pagare. La sua auto era rimasta a casa e Patrik, Bruna e Diego avevano deciso di usarla senza nessun tipo di remora. Risultato: alla ragazza per mesi erano arrivate decine di multe per eccesso di velocità, passaggio col rosso e qualunque altra infrazione possibile del codice della strada. Questo fino a due mesi fa, quando l'auto era stata intercettata dalla polizia locale a Sirmione (Verona), scoprendo così che alla guida non c'era la giovane ma i suoi famigliari. Indagini decisamente complicate, quelle dei carabinieri, anche per la difficoltà di trovare un interprete. Sono in pochi a parlare la lingua sinti, pochissimi quelli disposti a collaborare con le forze dell'ordine. Un contributo fondamentale è arrivato da un nomade di un'altra comunità sinti che ha accettato di aiutare i militari traducendo le tante pagine di intercettazioni raccolte in un anno e mezzo di indagini.

Davide Tamiello

LA REFURTIVA **Alcuni degli oggetti trovati dai carabinieri rubati dalla banda tra le province di Venezia, Padova e Rovigo**

Bologna

Danneggiamenti e cortei violenti, misure cautelari per dodici anarchici

**BOLOGNA Attivisti organizzati e pronti «ad alzare il livello di scontro», cioè a mirare sempre più in alto nella lotta contro le Istituzioni. Il Gip Domenico Panza descrive così le caratteristiche del gruppo di anarco-insurrezionalisti finito nel mirino della Procura di Bologna e dei carabinieri, che all'alba di ieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per 12 persone, in sette finiti in carcere e in cinque sottoposti all'obbligo di dimora. È l'operazione "Ritrovo": un nuovo colpo, dopo qualche anno, alla galassia anarchica bolognese, contestando l'associazione con finalità terroristica e una serie di azioni di danneggiamento, manifestazioni pubbliche e cortei non organizzati e violenti. Una sorta di "campagna di lotta allo Stato" con l'obiettivo di contrastare e impedire l'apertura dei centri permanenti di rimpatrio e la legislazione del Governo sulla gestione dell'immigrazione. Ma anche di prendere parte, più recentemente, alla protesta sul tema delle carceri e l'intenzione di passare dalla teoria alla pratica anche su altro, come ad esempio il 5g.
Le indagini, che si sono indirizzate sulle persone gravitanti sullo spazio bolognese chiamato "Il tribolo", sono partite da un attacco incendiario, la notte tra il 15 e il 16 dicembre 2018, ai ripetitori di reti televisive, ponti radio delle forze di polizia e antenne di ditte che forniscono servizi di intercettazioni e di sorveglianza audio-video, sui colli bolognesi, nei pressi di Monte Donato.**

Aumentano le aggressioni ai medici. Anche al nord

IL FENOMENO

ROMA Non è più un fenomeno circoscritto essenzialmente al Sud ed i casi sono in netto aumento in tutta Italia. Le aggressioni ai medici continuano ma nell'80% delle situazioni non vengono denunciate. I più in pericolo sono gli psichiatri, seguiti dai camici bianchi dei Pronto soccorso (Ps), ed il rischio di violenza è sentito sopratutto dai medici donna.

IL REPORT

A due anni dalla prima indagine del 2018, arriva il secondo report del sindacato dei medici ospedalieri Anaao-Assomed che fotografa l'escalation delle violenze contro i professionisti della sanità. Proprio mentre alla Camera è ripresa la discussione del ddl, già approvato dal Senato, che intende arginare la preoccupante violenza ai danni degli operatori sanitari, l'indagine Anaao - condotta da gennaio a febbraio 2020 e che ha interessato 2059 medici interpellati - dice che il 55,44% dei responders ha affermato di essere stato personalmente vittima di violenza, in valore assoluto 1137 medici rispetto agli 832 del 2018, nel 76,52% dei casi di carattere solamente verbale. Inoltre, il 56,10% di coloro che hanno risposto è di sesso femminile, a dimostrazione di come il problema aggressioni sia più sentito tra i medici donna (nel 2018 era il 53%). C'è anche un'altra novità rispetto al 2018: solo il 21% delle risposte di oggi proviene dalle regioni del sud e delle isole, rispetto al 70% del 2018, mentre il 57% arriva dalle regioni del nord ed il 22% da quelle del centro. Questo dimostra, rileva l'indagine, che la violenza sugli operatori sanitari, «per lungo tempo attribuita prevalentemente a regioni del sud Italia ed alle isole dove le situazioni socio-economiche e sanitarie sono più complesse, è ormai diventato fenomeno largamente diffuso su scala nazionale».

Travolto da una valanga, muore il "ragno" Bernasconi

L'INCIDENTE

CASTELLO DELL'ACQUA (SONDRIO) «Sono nato a Como nel 1982 e tutti mi chiamano Berna. Comincio a frequentare la montagna all'età di 11 anni e ad arrampicare e sciare a 19. Nel 2003 entro a fare parte del gruppo alpinistico dei Ragni di Lecco e nel 2011 divento guida alpina, facendo così diventare la mia passione una professione. Quando non sono in montagna mi trovate ad arrampicare alla palestra Urban Walk, dove lavoro e mi alleno». Ecco come si presentava sulla sua pagina Facebook Matteo Bernasconi, 38 anni, detto Berna, forte alpinista travolto e ucciso ieri da una valanga sulle Alpi Orobie, in Valtellina, nel Canale della Malgina, sul Pizzo del Diavolo, nel territorio comunale di Castello dell'Acqua.

IL RITROVAMENTO

Il ritrovamento della sua auto l'altra sera, all'imbocco della valle, ha permesso di concentrare in quell'area le ricerche e intorno a mezzanotte i soccorritori hanno individuato il suo cadavere. Le avverse condizioni meteo e l'oscurità della notte hanno però impedito di riportare a valle la salma, operazione rimandata a ieri mattina con l'elicottero di Areu, decollato dalla base aerea di Caiolo (Sondrio). La tragica fine dell'esperto scalatore ha sconvolto il mondo dell'alpinismo lombardo e non solo, era conosciuto e apprezzato anche al di fuori della Lombardia. «Di lui ti potevi fidare - ricorda l'amico Vinicio Stefanello - in montagna e anche davanti a una birra. Era uno di poche parole, ma i fatti con lui non mancavano mai. Era il compagno ideale. Per molti anche il fratello maggiore. Dava sicurezza. E, in molti, lo ricorderanno così, come uno su cui potevi sempre contare».

LE AVVENTURE

Ha spaziato dalle montagne di casa, in Lombardia, alla Patagonia, dove con Matteo Della Bordella ha fatto esperienze memorabili, come quelle dei tentativi sulla Ovest della Torre Egger. Assolutamente unici e indimenticabili. E quest'anno, a febbraio, sempre in Patagonia, con i compagni di scalata Della Bordella e Matteo Pasquetto ha aperto «Il dado è tratto» sulla nord dell'Aguja Standhardt, poco prima di ripetere la Via del 40esimo dei Ragni di Lecco sulla parete nord dell'Aguja Poincenot.

SORRIDENTE Matteo Bernasconi in una foto dal suo profilo Facebook

UNO DEI PIÙ FORTI ALPINISTI ITALIANI ERA IN VALTELLINA SUL PIZZO DEL DIAVOLO A FEBBRAIO AVEVA APERTO UNA VIA IN PATAGONIA

Lo studio

Cambiamenti climatici, meno neve nel 78% delle aree montane

BOLZANO Meno neve nel 78 per cento delle aree montane di tutto il mondo. Lo afferma uno studio di Eurac Research di Bolzano che, sulla base dei dati raccolti dal 2000 al 2018, fornisce per la prima volta una mappa della copertura nevosa a livello globale. La mappa evidenzia come ci siano zone che risentono dei cambiamenti climatici in misura maggiore. In Sudamerica, ad esempio, più di venti parametri mostrano una tendenza in peggioramento. Sulle Alpi situazione meno grave, ma il settore orientale è più in sofferenza. In particolare anche l'Alto Adige segue un andamento simile, con durata della neve in diminuzione e un marcato ritardo nell'avvio della stagione invernale. «Dopo un inverno poco nevoso, stiamo vivendo una primavera fortemente anticipata. Negli anni gli effetti di questi fenomeni si sommano e allora sì che diventano ben visibili», spiega Claudia Notarnicola, vicedirettrice dell'Istituto per l'osservazione della Terra di Eurac Research e autrice dello studio. L'analisi di quasi vent'anni di immagini satellitari in alta risoluzione, misure a terra e modelli di simulazione mostra un quadro preoccupante soprattutto in alta quota. Sopra i 4.000 metri, infatti, tutti i parametri osservati, tra cui estensione della superficie nevosa, durata della neve, temperatura dell'aria, sono in peggioramento.

Economia

BANCA IFIS

L'ad Colombini: «Confidiamo di poter distribuire il dividendo fin da ottobre, Farbanca investimento strategico» Utile primo trimestre a 26,4 milioni

Euro/Dollaro

+0,16% 1 = 1,088 $

1 = 0,882 £ +0,54% 1 = 1,0528 fr +0,1% 1 = 116,28 ¥ -0,24%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -1,93% 18.797,41

Ftse Mib -2,14% 17.183,44

Ftse Italia Mid Cap -0,40% 30.801,06

Fts e Italia Star -0,83% 32.899,54

M G V L M M

Verona e Vicenza, scontro su A2a

▶Gli ex presidenti di Agsm: «Impianto rifiuti lombardo obsoleto, si vuole un'alleanza che svilisce i patrimoni dei Comuni veneti»

▶Presentata una diffida, in vista cause anche alla Corte dei Conti La società veronese: «Nessuna firma, pronti a valutare altre offerte»

SERVIZI LOCALI

VENEZIA Fusione Agsm-Aim, già in campo gli avvocati mentre la multiutility veronese ricorda: nessuna alleanza firmata con A2a, porte aperte ai rilanci di Hera, Ascopiave, Dolomiti Energia, Alperia. E la politica è pronta allo scontro nei consigli comunali di Verona e Vicenza, con Lega e Fratelli d'Italia sul chi va là.

Una diffida legale dagli avvocati Michele Croce e Gian Paolo Sardos Albertini è stata inviata ad Agsm per censurare l'iter seguito dalla multiutility veronese e dalla vicentina Aim per esplorare l'opportunità di un'integrazione con A2a per la creazione di un nuovo attore industriale dei servizi locali da 1,5 miliardi. I due legali sono stati presidenti di Agsm con sindaci Flavio Tosi e l'attuale Federico Sboarina. La diffida, che arriva dopo tre esposti presentati alla Procura di Verona, alla Corte dei conti e all'Anac, è stata inoltrata anche all'azionista unico Comune di Verona e al suo Consiglio comunale. «Con questo atto i singoli consiglieri sanno che in caso di approvazione della fusione potrebbero essere chiamati in giudizio alla Corte dei Conti per danno erariale perché questa fusione sopravvaluta i beni che A2a dovrebbe conferire alla nuova società Muven, cioè le due centrali idroelettriche in Friuli e l'obsoleto e inefficiente impianto di trattamento dei rifiuti vicino a Pavia - avverte Croce - svilendo il valore d'impresa di Agsm, che da sola oggi è intorno ai 700 milioni. Così A2a arriva a controllare la nuova società e ne dovrebbero anche nominare l'Ad: altro che multiutility del Nordest, quella io la volevo realizzare con Aim e Ascopiave. A questo punto è meglio che Verona rimanga da sola o che faccia una fusione solo con Aim». Sardos Albertini rincara: «Vogliamo gara pubblica alla quale possano partecipare tutti i soggetti potenzialmente interessati con pari dignità».

Agsm non ci sta e precisa «di non aver sottoscritto alcun accordo di natura vincolante. È solo un progetto industriale preliminare. E sul progetto di integrazione di Agsm con Aim e A2a si terrà un Consiglio comunale nella prossima settimana». L'azienda ricorda che ha sempre adottato procedure validate da advisor. E che ora «saranno interpellati tutti gli operatori economici che in passato hanno manifestato il loro interesse (Hera/Ascopiave, Alperia, Dolomiti Energia) e altri potenziali candidati al ruolo di partner di Agsm ed Aim». Che avranno 4 settimane per inviare una loro offerta. Agsm sottolinea con forza che non esiste nessuna analogia con l'acquisizione del 51% di Lgh da parte di A2a, finita nel mirino delle autorità di controllo come ricordato dagli avvocati Croce e Sardos Albertini, che avvertono: «Frenata evidente, anche i vertici di Agsm devono essersi finalmente resi conto dei profili di illegittimità della loro iniziativa. Ma così non si garantisce la medesima possibilità di competere».

Maurizio Crema

LEGA E FRATELLI D'ITALIA CONTRARIE A DARE TROPPO POTERE A MILANO. SI ATTENDONO LE MOSSE DI ASCOPIAVE, HERA, DOLOMITI E ALPERIA

VERONA La sede della multiutility Agsm: 1,15 miliardi di ricavi

Eolo investe altri 150 milioni per connettere 1500 Comuni

TELECOMUNICAZIONI

BUSTO ARSIZIO Eolo pronta a investire altri 150 milioni nel digitale per coprire tutte le aree dimenticate del Paese e connettere in totale 7.500 comuni. Luca Spada, fondatore e presidente della società lombarda di telecomunicazioni: «Portare l'Internet ultraveloce nelle aree bianche è la nostra missione. Grazie ai 300 milioni investiti negli ultimi tre anni la nostra rete raggiunge oltre 6.000 Comuni e copre, già oggi, il 78% delle unità abitative che ricadono all'interno delle aree bianche italiane. Entro il 2021 copriremo gli ultimi 1.500 comuni. Dopo l'epidemia di Covid-19 il Paese non può più aspettare».

Il progetto da 150 milioni annunciato punta ad accelerare ulteriormente lo sviluppo della banda ultra larga. La rete Fwa di Eolo fornisce già oggi connettività super veloce a 1,2 milioni di persone che risiedono negli oltre 6.000 piccoli comuni già coperti. Inoltre, l'azienda connette circa 70mila tra imprese ed enti della pubblica amministrazione e impiega circa 10mila persone tra dipendenti, installatori, partner commerciali e collaboratori. «Rivolgo un appello alle istituzioni e a tutti gli stakeholder per mettere a fattor comune competenze e asset di rete di tutti gli operatori infrastrutturali - propone Spada - per accelerare la digitalizzazione di tutto il Paese evitando inutili e costose duplicazioni infrastrutturali».

Cementir resiste al virus il fatturato a 267 milioni

IL TRIMESTRE

ROMA L'effetto virus è risultato limitato per Cementir Holding nel primo trimestre, ma «l'incertezza senza precedenti» spinge la società a ritirare la guidance per il 2020. Alle spalle ci sono dunque tre mesi segnati da "un aumento a doppia cifra dei volumi di cemento venduti e un margine operativo lordo in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2019, principalmente a causa del costo una-tantum per una transazione legale relativa a precedenti operazioni», ha commentato Francesco Caltagirone jr, presidente e amministratore delegato del Gruppo Cementir, al termine del cda che ha approvato i conti e convocato l'assemblea il 2 luglio per autorizzare l'acquisto di azioni proprie fino a 60 milioni. Va detto che l'impatto del Covid-19 viene definito «marginale», soprattutto nel mese di marzo, e circoscritto a Belgio, Francia, Cina e Malesia. «Il secondo trimestre sarà quello con il maggiore impatto», ha poi spiegato lo stesso Caltagirone nel corso della conference call con gli analisti, «dovremmo vedere una ripresa nel terzo e una normalizzazione nel quarto trimestre».

Nel dettaglio, i ricavi delle vendite e prestazioni, sono stati pari a 266,9 milioni (+ 0,9%) con il Margine operativo lordo a 32,2 milioni (- 4,4%). Un leggera riduzione legata principalmente, spiega la società, all'una-tantum per una transazione (2,5 milioni). Mentre la perdita ante imposte è di 5 milioni (- 0,3 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso). Infine, l'indebitamento finanziario si è ridotto a 322,3 milioni (- 94 milioni su marzo 2019). Le prospettive? Il rallentamento della domanda e i lockdown dei governi determineranno «un'ulteriore contrazione delle vendite in Europa occidentale, Turchia e Stati Uniti nel secondo trimestre», precisa la società. Il Nord Europa dovrebbe però risultare «relativamente indenne, con l'eccezione della Norvegia, mentre in Cina e Malesia le produzioni sono riprese e si stanno progressivamente normalizzando». Ma l'incertezza su durata, ampiezza e gravità della pandemia suggeriscono comunque di ritirare le guidance 2020.

Priorità è preservare la sicurezza dei dipendenti. Ma sono in campo anche azioni «per ridurre i costi, mantenere la liquidità e limitare gli investimenti». Saranno dunque «posticipati di qualche trimestre gli investimenti non necessari, fino a 30 milioni». Il gruppo conta sulla diffusa presenza geografica, la solidità patrimoniale e l'offerta diversificata per superare la congiuntura. Ed è anche «ben posizionato per la ripresa».

R. Amo.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0875	0,157
Yen Giapponese	116,2800	-0,240
Sterlina Inglese	0,8825	0,538
Franco Svizzero	1,0528	0,076
Fiorino Ungherese	353,5800	0,807
Corona Ceca	27,4080	-0,055
Zloty Polacco	4,5636	0,411
Rand Sudafricano	19,9190	0,916
Renminbi Cinese	7,7102	0,220
Shekel Israeliano	3,8190	0,315
Real Brasiliano	6,3606	1,432

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,30	51,40
Argento (per Kg.)	415,10	480,35
Sterlina (post.74)	349,05	390,05
Marengo Italiano	274,50	312,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,282	2,15	1,005	1,894	1565095
Atlantia	13,495	-2,91	9,847	22,98	118725
Azimut H.	14,860	-1,20	10,681	24,39	169209
Banca Mediolanum	5,695	1,79	4,157	9,060	254317
Banco Bpm	1,127	-2,25	1,071	2,481	1265472
Bper Banca	2,030	-3,33	2,063	4,627	343293
Brembo	6,810	-4,08	6,080	11,170	74352
Buzzi Unicem	16,105	-2,39	13,968	23,50	50521
Campari	7,184	-2,07	5,399	9,068	136311
Cnh Industrial	5,356	-0,33	4,924	10,021	482483
Enel	6,030	-1,87	5,408	8,544	2720420
Eni	8,525	-2,17	6,520	14,324	1550034
Exor	43,89	-7,21	36,27	75,46	115194
Fca-fiat Chrysler A	7,375	-2,86	5,840	13,339	973040
Ferragamo	10,800	0,00	10,147	19,241	222548
Finecobank	10,070	-4,10	7,272	11,694	389083
Generali	12,560	-1,91	10,457	18,823	540292
Intesa Sanpaolo	1,394	-1,91	1,337	2,609	9868007
Italgas	4,950	0,36	4,251	6,264	170132
Leonardo	5,700	-3,39	4,510	11,773	444512
Mediaset	1,755	-2,99	1,402	2,703	86065
Mediobanca	5,050	-4,43	4,224	9,969	475707
Moncler	31,89	-2,69	26,81	42,77	62145
Poste Italiane	7,446	-4,00	6,309	11,513	577753
Prysmian	18,100	-4,08	14,439	24,74	155164
Recordati	43,69	1,32	30,06	43,67	37333
Saipem	2,212	-1,95	1,897	4,490	470000
Snam	4,044	-1,82	3,473	5,085	996991
Stmicroelectr.	22,78	-3,88	14,574	29,07	256718
Telecom Italia	0,3649	-0,92	0,3008	0,5621	7957477
Tenaris	5,764	-4,09	4,361	10,501	241361
Terna	5,806	1,11	4,769	6,752	499426
Ubi Banca	2,456	-3,80	2,204	4,319	553439
Unicredito	6,400	-3,85	6,464	14,267	2101519
Unipol	3,084	-1,47	2,555	5,441	174768
Unipolsai	2,160	-1,37	1,736	2,638	281277
NORDEST					
Ascopiave	3,295	-2,23	2,930	4,606	14661
B. Ifis	8,235	-1,50	8,365	15,695	13565
Carraro	1,430	-0,14	1,103	2,231	2287
Cattolica Ass.	4,650	-1,61	4,306	7,477	24843
Danieli	11,120	-2,11	8,853	16,923	968
De' Longhi	17,010	0,06	11,712	19,112	16451
Eurotech	6,075	-4,78	4,216	8,715	73471
Geox	0,7070	-2,75	0,5276	1,193	11473
M. Zanetti Beverage	3,550	-0,28	3,436	6,025	1098
Ovs	0,7500	-3,66	0,6309	2,025	192258
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,080	-1,25	9,593	14,309	4727

Esce "Guaranà", il nuovo singolo della cantante Elodie

Arriva il nuovo singolo di Elodie (nella foto) . È disponibile su tutte le piattaforme digitali "'Guaranà", il nuovo singolo inedito di Elodie (Island Records), che verrà trasmesso anche in radio a partire da domani, 15 maggio. "Guarana", scritto da Davide Petrella e Dardust, che ne ha curato anche la produzione, ha linea stilistica e musicalità coerenti al percorso intrapreso dalla cantante romana nel suo ultimo progetto discografico "This is Elodie", pubblicato all'inizio dell'anno. "This is Elodie", frutto di due anni di lavoro e ricerca musicale, è riuscito a totalizzare oltre 150 milioni di stream complessivi. Alcune delle hit contenute al suo interno, "Nero Bali" e "Margarita" doppio disco di platino, "Pensare Male", collaborazione con i The Kolors certificata disco di platino e "Andromeda" disco d'oro, sono state tra le canzoni più trasmesse in radio nell'ultimo anno. Elodie ad oggi ha oltre 1,6 milioni di ascoltatori mensili su Spotify e più di 200 milioni di visualizzazioni sul proprio canale youtube.

FONOTECA
Alcune ragazze degli anni Trenta con il primo giradischi portatile. Sopra l'équipe di ricercatori con Sergio Canazza (qui in primo piano). Accanto, Canazza con un apparecchio di montaggio audio

Sergio Canazza con la sua équipe del Centro di sonologia dell'università di Padova è impegnato nel recupero dei suoni e delle incisioni tratte da fonografi, magnetofoni, grammofoni e giradischi che altrimenti andrebbero irrimediabilmente perdute se non fossero riversate in digitale. Un lavoro affascinante per far rivivere musiche, testi e personaggi della storia

«Diamo voce al passato»

IL PERSONAGGIO

È molto probabile che fra cento anni sia ancora possibile leggere il testo originale con le Regole di San Benedetto, scritto nell'ottavo secolo, molto meno probabile, invece, ascoltare un nastro originale inciso dai Beatles una cinquantina d'anni fa. L'accostamento tra il sacro e il profano è del tutto casuale, perché l'esempio vale per tutti i testi: carta manent, verba volant. Lo sa benissimo l'ingegner Sergio Canazza che dirige il Centro di Sonologia Computazionale del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'università di Padova. Lui è un "recuperante" di memoria, cerca di mantenere in vita le vecchie incisioni sonore e salvarle trasportandole su supporti digitali, che ne conservano, e spesso migliorano, la qualità del suono e delle parole.

UNA MISSIONE

«I supporti su cui vengono incisi i suoni durano poco, e ancora meno gli strumenti per leggerli - spiega Canazza - Si tratta di un patrimonio immenso di cui spesso non si ha nemmeno contezza del reale contenuto. Perché i nastri, i dischi e tutti gli altri supporti sono anonimi. Un libro basta aprirlo per capire di cosa parla, un'incisione finché non la ascolti è misteriosa. Anche perché le etichette, quando esistono, non sono sempre veritiere. A volte vengono scambiate, altre volte perse, deteriorate, oppure sono volutamente errate per depistare».

Il mondo di Canazza è fatto di suoni che lui decodifica, riportando alla luce anche inediti e spettacolari "fuorionda" che spesso accompagnavano le incisioni dei grandi maestri d'orchestra. E anche scoprendo musiche sconosciute. Recentemente è accaduto con Luciano Berio: l'intera sua opera è stata digitalizzata e sono emersi brani musicali di cui non si conosceva l'esistenza. «Quando si affrontano le incisioni dei grandi compositori del Novecento, come appunto Berio, ma anche Luigi Nono e Bruno Maderna, l'opera d'arte è il nastro stesso, perché quei grandi maestri plasmavano le loro composizioni direttamente in sala d'incisione».

> «ABBIAMO TROVATO STRAORDINARI "FUORIONDA" CON LE NOTE E LE PAROLE DI NONO, MADERNA E BERIO»

INCISIONI EMOZIONANTI

Il lavoro di Canazza e del suo team di una decina di persone altamente qualificate non conosce soste, perché l'esigenza di conservare il patrimonio sonoro è divenuta impellente. I grandi archivi si stanno rendendo conto dell'urgenza di salvare il salvabile. «Le più vecchie incisioni esistenti - racconta l'ingegnere - risalgono alla fine dell'Ottocento. Al massimo si va indietro fino al 1870. All'epoca si usavano supporti in cera o celluloide. Cilindri su cui si incideva. Poi si è passati ai dischi piatti che costavano meno, ma erano anche meno resistenti. Se ne facevano anche di carta a bassissimo costo. Per esempio per gli emigranti che così potevano portare un ricordo della propria terra. Poi in bachelite. Tutti questi supporti, se ben conservati, sono ancora leggibili.

MAGNETOFONI E FONOGRAFI

Il problema è trovare gli apparecchi per ascoltarli». Nel suo laboratorio a Padova, Canazza, oltre ai sofisticati computer che uno si aspetta di trovare, ci sono autentici cimeli: magnetofoni, grammofoni, fonografi e tutta una serie di apparecchiature che forse abbiamo intravisto nei primi film in bianco e nero. Sono apparecchi preziosi perché consentono di leggere i vecchi supporti. La sofisticatissima tecnologia digitale, in questo caso, sarebbe bloccata senza un vecchio magnetofono. «Ma c'è un problema - chiarisce Canazza - la manutenzione e riparazione di questi strumenti. Ormai sono tutte apparecchiature fuori produzione, non si trovano i pezzi di ricambio e non ci sono molte persone capaci di aggiustarli. Qui da noi abbiamo alcuni tecnici bravissimi: tenere in vita questi strumenti è fondamentale». Decodificare e ricopiare un vecchio nastro o disco è un lavoro lungo e delicato. Multidisciplinare. «Non possiamo sbagliare, perché si tratta di pezzi unici. I supporti sono spesso in pessime condizioni, vanno ripuliti, restaurati. Per farlo bene servono competenze chimiche, ingegneristiche, informatiche, musicali. E anche molto tempo. Per questo dobbiamo fare delle scelte.

GLI ARCHIVI MUSICALI

A volte ci conferiscono archivi con migliaia di incisioni e ci chiedono di fare una selezione, salvando quello che merita di più. È impossibile: finché non ascolti non sai cosa c'è. E non possano trascorrere centinaia di ore in ascolto. Dobbiamo affidarci alla tecnologia. Per i corpora vocali esistono strumenti che consentono di re-incidere e trascrivere tutti i documenti parlati su file in word che possono essere facilmente gestiti. L'unico problema riguarda i dialetti, che molto spesso abbondano nel parlato degli anni lontani. I computer sanno leggere l'inglese, ma non i nostri dialetti! Per la musica è diverso, bisogna ascoltarla».

IL CENTRO DI SONOLOGIA

Il Centro di Sonologia dell'università di Padova è un punto di riferimento nazionale. I grandi archivi sono in coda per far riprodurre il loro patrimonio sonoro. Tra gli ultimi prestigiosi "clienti" il teatro Regio di Parma e l'Arena di Verona. Contatti sono stati avviati con la Fondazione Cini di Venezia: «Hanno incisioni con grandissimi personaggi, del calibro di Federico Fellini e Nino Rota, per citare due che mi hanno segnalato. Ma anche scienziati, politici, premi Nobel. Interviste, conferenze, convegni. Credo che nemmeno alla Fondazione sappiano il reale valore storico e culturale di quello che conservano nel loro archivio sonoro». Canazza è orgoglioso dei risultati ottenuti: «Non chiedo soldi all'Università. Con le entrate per i lavori che svolgiamo per gli esterni ci autofinanziamo. Questo è un esempio virtuoso di attività culturale che riesce a vivere con i mezzi propri. Addirittura è nata una società esterna che si occupa dei lavori che ci vengono chiesti da privati che vogliono recuperare, per esempio, vecchi nastri di famiglia. Produciamo lavoro esterno». Ma non si pensi che il salvataggio in digitale costituisca una garanzia di salvezza per l'eternità, o comunque per molti anni. «Il digitale dura meno degli altri sistemi di incisione. C'è solo il vantaggio che è possibile duplicarlo all'infinito, senza perdere in qualità della registrazione. Ma quello che registriamo oggi, fra tre anni sarà già vecchio. Vuole sapere qual è in supporto migliore per conservare un testo scritto? Il libro di carta!».

> «LE PRIME TESTIMONIANZE SONORE RISALGONO ALLA METÀ DELL'800 POI LE TECNICHE SI SONO SVILUPPATE IN MODO VORTICOSO»

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

Successo per il regista veneziano che sulla pagina Facebook dello Stabile del Veneto intrattiene il pubblico: attori in rete, spettatori interconnessi e giochi. «In dialogo con tutta la comunità»

IN CASA
Il regista veneziano Mattia Berto nella sua abitazione

L'Ora d'aria di Mattia «La mia prosa sul sofà»

IL PROTAGONISTA

Dal teatro di cittadinanza a "L'ora d'Aria" dedicata al mondo del teatro e ai suoi spettatori. Mattia Berto, direttore del Teatrino Groggia a Venezia, è uno dei protagonisti del progetto "Una Stagione sul sofà" lanciato dallo Stabile del Veneto per identificare un diverso percorso in tempi di coronavirus e nel distanziamento del lockdown ha costruito una non-stop di dirette Facebook durata 42 giorni. «Sono stati 42 giorni intensi – evidenzia – Abbiamo coinvolto con interventi, commenti, interazioni una comunità che è legata ai miei progetti su Venezia degli anni scorsi, ma che si è allargata a tutta Italia con protagonisti più o meno legati al teatro».

Coinvolti professionisti, casalinghe e pure contesse

APPUNTAMENTO SETTIMANALE

Ora con l'avvio della fase 2 anche "L'ora d'aria. Laboratorio teatrale online" cambia ritmo. Per gli oltre 1600 iscritti al gruppo Facebook, l'appuntamento diventa settimanale: ogni mercoledì alle ore 18 il regista continuerà ad animare il laboratorio insieme a nuovi ospiti – ieri sera ha approfondito la figura di Moliére con Andrea Pennacchi. Spritz in mano e nuovi travestimenti, i prossimi appuntamenti ruotano ancora attorno ai grandi personaggi del teatro, pretesto per una chiacchierata conviviale con gli ospiti e per lanciare il gioco.

DALLA CITTÀ AL VIRTUALE

Come nasce l'idea de "L'ora d'Aria"? «Da un po' di anni il mio lavoro è legato alla mia città – spiega Berto – Ho deciso di rimanere a Venezia per rivitalizzarla e valorizzarla. Per anni ho lavorato su un teatro di cittadinanza coinvolgendo tutti: dai bambini agli over 80. Poi, cogliendo uno stimolo del direttore Massimo Ongaro, abbiamo aperto una collaborazione con il Teatro Goldoni». Il gruppo guidato da Berto ha fatto il teatro in bottega (tra macellerie, parrucchiere e pompe funebri) e costruito un dialogo tra Venezia e Mestre, tra il Goldoni e il Toniolo; ha trasformato il Teatro Goldoni in una Spa, coinvolgendo professionisti e casalinghe, contesse e finanzieri trasformando il teatro sia comunità. Dalla "Tempesta" di Shakespeare è partito un lavoro di performance nei luoghi della città coinvolgendo i residenti (anche over 70) e pure i gondolieri; invece nel 2019 la storia di Sheherazade ha portato pillole teatrali negli hotel.

SPRITZ ALLA MANO E MIGLIAIA DI TRAVESTIMENTI PER RACCONTARE SHAKESPEARE O BERTOLT BRECHT

L'ODISSEA DELLA VITA

«Quest'anno il titolo del percorso era "Questa vita è un'Odissea" con l'idea era di portare il teatro nelle case dei veneziani – racconta Berto – siamo riusciti a farlo in due famiglie che ci hanno ospitato, poi è partito il lockdown. Con lo Stabile abbiamo deciso di proporre una cosa diversa: un momento aggregativo, non alternativo alla messinscena. Una cosa leggera». La scelta dei contenuti nelle puntata era guidata da un canovaccio pensato da Arianna Novaga. Per 42 giorni filati il regista ha intrattenuto (da casa) rapporti con una comunità arrivata a 1600 follower, raccontando Pina Bausch e Bertolt Brecht. Shakespeare e Stanislavski.

Giambattista Marchetto

Padova

Film pugliese vince il Festival dei Corti

Si intitola «Esercizi virali» il cortometraggio pugliese realizzato a distanza, per rispettare le regole di contenimento del contagio da Covid 19, che ha vinto la XIII edizione del festival internazionale Corti a Ponte San Nicolò (Padova) per la sezione «48 Ore» svoltosi online proprio in questi giorni . Racconta la storia del rientro in famiglia di una mamma ricoverata per Coronavirus e, guarita dopo un mese, tornerà a casa di lì a due ore, mettendo in crisi il marito per il disordine in casa e la mancanza di denaro. Sarà l'ingegno della figlia maggiore Miria a risolvere la situazione, in modo esilarante e imprevedibile, all'insaputa del padre.
Il corto, diretto dal musicista e regista barese Giuseppe Massarelli, è stato realizzato in remoto da un cast di 20 persone, da un bimbo di 20 mesi ai 55 anni del meno giovane, più una gatta: ognuno ha lavorato da casa propria. «L'unico assembramento - ha detto il regista - è stato quello dei file sul cellulare e sul computer».

«La linea del colore» secondo Igiaba Scego

IL LIBRO

È un romanzo storico e di formazione. D'altra parte Igiaba Scego è sempre stata sulla soglia di questi due generi, coltivando temi cari alla "diversità". Con "La linea del colore" (Bompiani, pag. 384, euro 19), Scego porta a termine la trilogia iniziata con "Oltre Babilonia" e "Adua". Roma diviene l'incrocio ideale per la sua storia, attraversata da passato e presente con dei personaggi piuttosto carismatici, soprattutto Lafanu Brown, giovane afroamericana, coraggiosa, frontale e determinata in un'America ottocentesca. Non senza pagarne il prezzo, sia chiaro, anche perché oltre a essere di pelle scura, Lafanu è una donna. Un tratto distintivo questo in Scego, che fortunatamente non limita le discriminazioni al colore della pelle, ma mette in luce anche le differenze di genere che si evidenziano pure nel terzo millennio. Certo l'autrice lo fa sempre tramite una similitudine storica: «Quelle donne in fondo combattevano per loro stesse. Una donna non era certo in una situazione migliore di un negro: era una proprietà, solo meglio vestita. E forse fu questa consapevolezza a spingere Betsebea alla lotta». Tornando alla protagonista, Lafanu è personaggio tridimensionale, seducente nella sua ansia di libertà, la stessa che la porterà dall'America all'Italia, a Roma appunto, dove ci sarà la possibilità di un'adesione maggiore alla vita tramite i suoi più autentici desideri. Lafanu ha doti d'artista, diventerà pittrice, e di quello riuscirà a vivere. Una vicenda che comunque non si limita a raccontarci la storia di una liberazione individuale. Scego parte da lontano, intreccia la trama di Lafanu con quella del colonialismo italiano, ci mostra come le attività espansionistiche del Belpaese non siano da imputare solo al fascismo, ma come il Ventennio sia stata solo la naturale prosecuzione di ciò che era iniziato con Depretis. E aggiunge in una nota finale, ispirandosi a due donne: Sarah Parker Remond, ostetrica e attivista per i diritti umani, vissuta e morta a Roma nel 1894 e la scultrice Edmonia Lewis, artista, tra gli anni'60 e la fine del XIX secolo. A Lafanu si accosta un'altra figura femminile, Binti, che non avrà la stessa "fortuna" perché impossibilitata a viaggiare e quindi incapace di quella autonomia necessaria per sviluppare la propria libertà (e identità). Il terzo millennio ci viene invece restituito da Leila, giovane curatrice d'arte, anche lei donna di colore. "La linea del colore" coniuga queste tre donne a temi attuali, con radici lontane, attraverso Lafanu, Binti e Leila approdiamo a questioni come l'emigrazione, il colonialismo esplicito ma anche quello più ambiguo, le discriminazioni etniche e genere ma soprattutto ciò che fa di un uomo un uomo, la libertà di realizzare la propria identità.

LA LINEA DEL COLORE di Igiaba Scego
Bompiani
19 euro

Mary Barbara Tolusso

I titolari di cinema in ansia: «Qui non ci fanno riaprire»

CINEMA

Le date si accavallano, i settori si moltiplicano. Ma il mondo dello spettacolo resta sempre in un angolo, quasi dimenticato. Non ci sono ancora tempi più o meno certi per la riapertura, non ci sono dettagli sul come. Ci si deve accontentare, per il momento, di timide iniziative simboliche, tipo le luci accese in contemporanea durante la cerimonia dei David, quando almeno il ministro Franceschini ha fatto intendere che presto qualcosa si smuoverà, che le sale potrebbero riaprire in un tempo breve: parole, intanto. Buone, ma parole. E sappiamo che il passaggio ai fatti non è così automatico. Soprattutto in Italia. Come si è visto anche nell'incontro interlocutorio di lunedì a Roma, dove il ministro ha discusso più specificamente sul futuro del mondo dello spettacolo.

FUTURO INCERTO

Tra i più pessimisti Gianantonio Furlan, proprietario, di storica tradizione familiare, della quasi totalità delle sale mestrine: «Utilizziamo ovviamente gli ammortizzatori sociali, il personale è attualmente in cassa integrazione. Del futuro si sa poco o nulla. Chiaro che resto per forza fiducioso, anche se a fatica, perché vedo che siamo in fondo alla classifica dei pensieri del Governo e non capisco come le sale cinematografiche, ad esempio, possano essere più pericolose di un ristorante. Non è più tempo di messaggi, di illusioni come il cinema all'aperto o peggio ancora di drive-in, che fa solo ridere l'idea: qui dobbiamo riaprire le sale, riportare la gente al cinema».

«LA SITUAZIONE È GRAVISSIMA NESSUNA ASSICURAZIONE NEANCHE DA FRANCESCHINI»

PIATTAFORME, UN PROBLEMA

Insomma è questione complessa. Lo dice anche Marco Sartore, segretario dell'Agis, l'agenzia dello spettacolo delle Tre Venezie: «Abbiamo subito attivato le richieste per la crisi, quindi ammortizzatori sociali e sicurezza del posto di lavoro. Abbiamo quindi chiesto un fondo di solidarietà triennale, perché un anno non garantirebbe nulla. Poiché ancora gli aiuti economici latitano, ci sono attualmente grandi difficoltà, specie in quelle aziende che hanno mutui da pagare e spiace sentire parlare invece di drive-in, che da noi non hanno storia, tradizione e soprattutto senso. A questo punto è urgente avere anche noi una data possibile, sapere quando e soprattutto come potremmo riaprire. Ma siamo al limite della sopravvivenza e alcune sale potrebbero non riaprire. E le piattaforme in streaming sono chiaramente un ulteriore problema. Comunque il ministro Franceschini si è espresso con convinzione. Speriamo bene».

SALE D'ESSAI Giuliana Fantoni

SOLUZIONI LOGICHE

La neo responsabile della Fice triveneta (Federazione italiana cinema d'essai), Giuliana Fantoni: «La cosa che finora ci ha fatto più male è vederci senza prospettiva. Aspettiamo parole chiare e siamo stanchi e preoccupati di sentirci dimenticati. Serve una data per le riaperture, sapendo bene come poterle fare. Vogliamo soluzioni logiche e non assurde. Non c'è differenza tra grandi e piccoli esercenti, siamo tutti in difficoltà. Le piattaforme non sono cinema, siamo un settore al collasso».

L'UNIONE FA LA FORZA

Un po' più ottimista è Sabrina Baracetti, presidente del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine, cofondatrice del Far East Film Festival e della Tucker film, assieme a Thomas Bertacche: «Dobbiamo unirci per avere più forza, avere un tavolo nazionale per discutere, ma non ravviso una vera assenza istituzionale e politica. Come privati cerchiamo di rimboccarci le maniche, per farci trovare pronti. Noi non ci siamo fermati: la gestione del cinema Visionario di Udine avrà, se possibile, l'arena all'aperto, che probabilmente quest'anno raddoppierà. Ma certo dobbiamo riaprire le sale al più presto, se non succederà prima di dicembre sarà un autentico disastro».

Adriano De Grandis

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Dai detti popolari alle rime di Giosué Carducci per celebrare il periodo del risveglio della natura e del clima più mite

Maggio, il mese dedicato alle donne

LA VIGNETTA
L'ironia di Ciaci

Azzeccato immediatamente giovedì l'ambo 23-34 su Torino consigliato all'amica Luisa D. di Belluno che aveva sognato di festeggiare il compleanno di una cara amica in una grande villa con piscina assieme ad ex compagni di scuola. Centrato subito sabato anche il bellissimo ambo su ruota secca con l'uscita del 27-65 proprio per la Ruota Nazionale del sistema della settimana. Complimenti!

Maggio nella tradizione popolare, oltre che, essere il mese dedicato alla Madonna ed il mese delle rose, viene considerato anche il mese delle donne e degli asini. Infatti antiche sentenze recitano: "L'acqua de Magio fa bele le done " e anche "Co i aseni stranua, el tempo se mua; co i aseni scolta, el tempo se volta". Per il mese di maggio erano in uso anche i proverbi "Magio ortolan (cioè con molta pioggia) tanta pagia e poco gran" e " Magio fresco e casa calda, la parona xe gaiarda". Questo è il mese del clima mite, delle giornate lunghissime e, non a caso, i popoli antichi lo dedicavano alle divinità legate alla luce. Il suo nome potrebbe derivare dalla dea romana Maia, dea della fecondità e del risveglio della natura. Nell'antica Roma si venerava anche la dea Flora, dea della fioritura degli alberi da frutto e delle messi. In alcune regioni d'Italia si usa ancora festeggiare la rinascita della natura e della fertilità della terra con grandi feste di fiori chiamate "Cantar maggio" o " Calendimaggio". Giosuè Carducci con poche rime descrive meravigliosamente questo mese con la Maggiolata: "Maggio risveglia i nidi, maggio risveglia i cuori; porta ortiche e fiori, i serpi e l'usignol. Schiamazzano i fanciulli in terra in ciel gli augelli, le donne han nei capelli rose, negli occhi il sol. Tra colli, prati e monti, di fior tutto è una trama; canta germoglia e ama l'acqua, la terra, il ciel". Per tutto questo splendido mese ho quindi smorfiato ancora qualche giocata con 13-35-46-90 e 5-33-60-82 da farsi con ambo e terno Venezia Bari e Tutte più i terni 1-28-37 e 32-50-77 con ambo Venezia Napoli e Tutte.

Dopodomani, sabato 16, ricorre un'importante compleanno: i 228 anni dall'inaugurazione del Teatro la Fenice. Sorto per iniziativa di una società formata da patrizi negozianti e benestanti che voleva dare a Venezia un teatro all'altezza dei più famosi d'Italia già esistenti. Fu scelta una località centrale vicina a Piazza San Marco e stanziata una somma di 200 ducati, riservando 300 zecchini da dare in premio al miglior progetto. Il concorso fu vinto dall'architetto veneziano Gian Antonio Selva che riuscì a portare a compimento quella meraviglia in soli due anni. Purtroppo il 13 dicembre del 1836 un incendio la devastò, ma esattamente un anno dopo il teatro era nuovamente rinato. Ricchissimo di preziosi legni di stucchi dorati e decorazioni fantastiche, la sera del 29 gennaio 1996 le fiamme si levarono alte sul cielo di Venezia e per la seconda volta il teatro in poche ore venne totalmente distrutto fino alle fondamenta, lasciando in piedi solo i muri perimetrali. Come il suo leggendario nome, risorse ancora una volta dalle ceneri esattamente uguale, inaugurato nel 2003. Per questa ricorrenza si gioca 18-51-73 e 11-47-58 con 14-52-66 con ambo Venezia Roma e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 3 e figura 1: ecco le ventisette giocate su Genova

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Genova: ne fanno parte la cadenza 3 (assente da 40 estrazioni) e la figura 1 (in ritardo da 35 settimane). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Genova

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	1	1	1	1	1	3	3	3	3	10	10	10	10
3	3	28	33	37	43	28	33	37	43	13	19	23	28
10	19	63	46	55	53	53	55	46	63	37	46	64	55
13	23	73	83	82	64	82	64	73	83	43	53	73	83

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
10	13	13	13	13	19	19	19	23	23	28	46	64
33	19	23	28	33	23	37	43	37	43	33	53	73
63	82	55	46	53	28	63	55	46	46	37	55	82
82	83	63	64	73	33	64	73	83	82	43	63	83

L'EGO - HUB

Superenalotto

Nessun 6 né "5+1", il montepremi vola verso i 40 milioni di euro

Ancora nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto.
Il jackpot per il prossimo concorso sale quindi a 39 milioni di euro.
La combinazione vincente al concorso del 12 maggio è stata: 21,38,55,60,65,85; numero Jolly 66; numero Superstar 71.
Le quote per i due "5" sono state 59.411,80 euro; i 316 "4" si sono portati a casa 495 euro; 32 euro per i 12.222 punti "3" e 6 euro per i quasi 190mila giocatori che si sono fermati al "2".

I numeri

1 4 5 10 19 25 28 30 31 33 37 39 46 55 62 64 68 70 73 77 80 82 84

01				
39	62	33	25	4
73	64	37	28	5
77	68	46	30	10
80	70	55	31	19
82	82	82	82	82
84	84	84	84	84

02				
19	10	5	4	4
31	30	28	25	28
55	46	37	33	46
68	68	39	68	64
80	77	68	73	80
84	84	84	84	84

03				
5	10	19	10	4
25	31	30	25	30
55	33	37	37	39
64	39	64	62	55
77	64	73	80	62
84	84	84	84	84

04				
5	19	10	19	4
31	28	28	25	31
46	33	55	39	37
62	62	70	46	70
73	77	73	70	77
84	84	84	84	84

05				
5	5	4	19	10
30	25	28	30	31
33	46	55	33	37
70	68	68	39	68
80	80	77	68	73
84	82	82	82	82

06				
33	39	4	10	28
37	46	5	19	30
64	55	30	25	62
68	64	31	28	68
77	68	64	64	73
80	73	68	68	80

07				
5	4	25	25	28
10	19	31	30	31
33	37	39	37	33
55	46	62	55	46
62	62	68	68	68
68	68	77	70	70

08				
4	5	10	19	4
10	19	30	31	25
39	68	55	46	37
68	70	64	64	39
70	73	80	77	64
80	77	82	82	82

09				
5	5	28	25	4
28	19	31	30	10
33	39	37	33	62
64	62	55	46	64
73	64	62	62	73
82	80	64	64	77

10				
4	5	28	25	4
19	10	30	31	31
33	37	39	64	33
55	46	64	70	62
64	64	70	73	80
70	70	77	80	82

11				
19	10	5	46	33
25	28	30	55	37
55	39	37	62	39
62	46	62	70	62
73	62	77	77	70
82	82	82	80	73

12				
10	4	5	4	5
19	5	31	10	19
30	25	39	25	28
31	28	55	31	30
62	62	70	46	46
70	70	82	55	55

13				
25	10	4	30	4
28	19	5	31	30
33	37	37	33	46
39	39	55	55	70
55	55	73	73	73
80	77	80	77	82

14				
30	4	25	10	4
31	5	28	19	19
37	33	37	33	28
39	39	46	46	31
46	46	73	73	39
80	77	77	80	73

15				
5	19	5	4	10
10	28	19	10	25
25	37	25	28	33
30	70	31	30	70
39	80	33	33	77
73	82	37	37	82

16				
5	4	1	1	1
10	19	39	62	33
28	25	77	64	37
31	30	80	68	46
77	77	82	73	55
80	80	84	84	84

17				
1	1	1	1	1
25	4	19	10	5
28	5	31	30	28
30	10	55	46	37
31	19	68	68	39
84	84	82	80	68

18				
1	1	1	1	1
4	4	5	10	19
25	28	25	31	30
33	46	55	33	37
68	64	64	39	64
77	82	80	64	77

19				
1	1	1	1	1
10	4	5	19	10
25	30	31	28	28
37	39	46	33	55
62	55	62	62	73
82	62	77	80	77

20				
1	1	1	1	1
19	4	5	70	55
25	31	30	77	62
39	37	33	80	64
46	73	73	82	68
73	80	82	84	70

21			
1	1	1	1
33	25	4	5
37	28	5	10
39	30	10	19
46	31	19	70
70	70	70	73

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Stavo prenotando un volo per la Spagna

Caro Mario,
ho sognato che si poteva andare in vacanza anche all'estero e che stavo prenotando un volo per la Spagna e al momento di stampare i biglietti del volo è comparso sul monitor la scritta "Benvenuti a Valencia". Io e mia moglie, sempre nel sogno, ci siamo guardati e ci siamo abbracciati perchè temevamo quest'anno di non poter andare in Spagna. E poi il sogno è svanito. Quindi mi sono alzato un po' deluso perchè era stato solo un sogno. Ma chissà... forse succederà davvero tra un po'. Sperare non costa nulla. Che numeri mi consiglia di giocare?
Davide S. (Noale)
Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 24-27-61-77 con ambo e terno per le ruote di Milano, Napoli, Venezia.3-17-65-66 con ambo e terno sulle ruote di Bari e Venezia.

Lotto a tavola

Le "cape tonde" per un risotto veramente imperdibile

Oggi assaggiamo il "Risoto de cape tonde". Premesso che con il nome "cape" a Venezia si indicano tutti i molluschi forniti di conchiglia, le "cape tonde" - chiamate anche "Malgarote" - sono quella qualità di vongole piccole e tonde con spesse righe sulla conchiglia e una parte del mollusco giallo.
Per sei persone ne servono almeno due chili: dopo averle ben lavate, si scottano senza condimenti in un tegame coperto per farle aprire.
Tolti i molluschi si filtra bene il liquido rilasciato e si procede mettendo in una casseruola olio, burro, un abbondante trito di aglio e prezzemolo. Si buttano quindi il riso, le "cape" e si procede come un normale risotto aggiungendo il suo liquido un po' alla volta. A fine cottura si manteca con burro e pepe.
Da giocare: 9-20-53-64 con ambo e terno Venezia Bari e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

LA UEFA

Nessuna revoca: «Calendari campionati entro il 25 maggio

La Uefa «vorrebbe ricevere il più possibile le informazioni» dalle federazioni per il riavvio dei campionati «entro il 25 maggio, ma comprendiamo che i piani dettagliati potrebbero non essere completamente disponibili a causa di vincoli esterni», lo spiega un portavoce della Uefa.

Giovedì 14 Maggio 2020
www.gazzettino.it

A lato Lulic e Ronaldo. Sotto, Conte e Gravina

LA SERIE A GIOCA IN CONTROPIEDE

▶L'assemblea delle società fissa al 13 giugno la data di ripresa del campionato se il governo darà il via libera. Decisivo l'incontro tra il premier Conte e Gravina

LO SCENARIO

ROMA Lunedì riprendono gli allenamenti di gruppo. Anche se, come si legge nel protocollo che la Figc ha aggiornato con le indicazioni del Cts, la data è indicativa (qualche squadra potrebbe non essere pronta). La serie A però non si accontenta e guarda già oltre. Vuole giocare il campionato. Fondamentale per la sopravvivenza del movimento. E così va in contropiede sul governo. L'Assemblea ieri ha votato a larga maggioranza per il 13 giugno come giorno per la ripresa del campionato. Torino, Napoli, Sampdoria, Udinese e Sassuolo hanno indicato il 20. In assenza di una mossa concreta di Palazzo Chigi, il ministro Spadafora continua a rinviare la palla a centrocampo (l'ha fatto anche ieri), i presidenti hanno preso in mano la situazione. Ora l'ultima parola spetta al premier Conte. Entro il 20 maggio (giorno in cui verrà convocato il Consiglio Federale) il numero uno della Figc, Gravina avrà un colloquio con il presidente del Consiglio. Qui si capirà se la volontà di riprendere è un bluff oppure no. Dovrà essere Conte, semmai, a prendersi la responsabilità di soffocare la necessità di riprendere il campionato.

CONFLITTI

Due sono i timori dei presidenti di serie A. Il primo è che questo continuo posticipare non sia altro che un modo per strangolare ogni ambizione. Tra l'altro non aiuta il Decretoe economico che sembra, con i ricorsi abbreviati e il fondo per lo sport, mettere al riparo la figura di Gravina. L'altro è di natura economica. Allenamenti di gruppo e campionato non sono direttamente consequenziali. Ma convocare i calciatori ufficialmente fa ripartire il meccanismo stipendiale. Sarebbe una doppia beffa pagare e non giocare. All'interno del governo i conflitti sono aperti ormai da giorni. Cresce il movimento dei contrari alla linea di Spadafora. Ieri il sottosegretario Cinquestelle, Valente ha ribadito: «Se al primo contagio cosa che plausibilmente accadrà - si deve bloccare tutta la squadra, è evidente che a queste condizioni il campionato di calcio non ripartirà». I nodi restano due: la quarantena obbligatoria e la responsabilità civile e penale dei medici. «Bisogna riaprire il campionato, lo chiedono tutti gli italiani. Abbiamo riaperto o stiamo riaprendo tutto, lo possiamo fare in sicurezza» ha detto in aula la senatrice Daniela Sbrollini, di Italia viva. Spadafora resta fermo sulle sue posizioni ribadite con fermezza ieri alle Camere: «Se il campionato riprenderà come tutti auspichiamo sarà grazie al fatto che ci saremmo arrivati mettendo tutto e tutti in sicurezza e non con la fretta irresponsabile o strumentale di chicchessia». La partita è ancora apertissima. E lo stesso ministro dello sport ha poi dato il via libera alle sedute di gruppo subito dopo aver ricevuto le 15 nuove pagine dalla Federcalcio.

LA FIGC RECEPISCE LE INDICAZIONI DEL CTS E CAMBIA LE DISPOSIZIONI MA SPADAFORA FRENA ANCORA

NUOVO PROTOCOLLO

L'impianto resta lo stesso. Ha validità per 15 giorni. C'è un luogo che va indicato in cui si svolgerà il ritiro e un gruppo squadra da comunicare. Tre o quattro giorni prima dell'inizio del ritiro blindato andranno fatti tamponi rapidi e test sierologici. Controlli che verranno ripetuti all'inizio della seconda settimana. Anche se non è affatto specificato come non si graverà sulla comunità. E' evidente che nelle regioni dove mancano i reagenti (vedi la Lombardia dove ci sono 4 squadre) questo sarà un grosso problema. Inoltre i calciatori dovranno sottoporsi ad una nuova visita di idoneità sportiva. Nel caso ci sia un positivo verrà isolato e la squadra sarà posta in quarantena con sospensione degli allenamenti fino alla ripetizione dei test. Nella prima settimana si deve proseguire l'allenamento individuale con la possibilità di fare piccoli gruppi (massimo 7-8), le sedute in palestra saranno ridotte. Nella seconda settimana via alle partitelle. Gli spogliatoi dovranno consentire 2 metri di distanza altrimenti la doccia si dovrà fare in camera. Rigorosamente singola. La responsabilità civile e penale resta ai medici.

Emiliano Bernardini

Caos medici: due circolari per superare il problema

IL RETROSCENA

ROMA Il caos dei medici resta. Sono in rivolta. Non accettano che ricada su di loro tutta la responsabilità civile e penale in caso di un contagio. Molti hanno minacciato le dimissioni. Anche perché tanti non hanno un contratto vero e proprio. Lo scontro totale è con il Comitato Tecnico Scientifico. «Non ha voluto sentire la voce del medico del calcio che vive sul campo e non dietro una scrivania» ha rimarcato il direttore sanitario della Lazio, Ivo Pulcini. La questione insieme alla quarantena rischia seriamente di non far ripartire il campionato. La Figc sta studiando una soluzione per bypassare le richieste del Cts. E ci sarebbero due circolari, una dell'Inail e una del Ministero della Salute, che potrebbero venire in soccorso al calcio. Come si evince nelle circolari, il medico competente per i dipendenti ex D.lgs. 81/2008 ha tutte le attribuzioni normali previste dalla legge e anche le aggiuntive per l'emergenza sanitaria Covid-19. Gli atleti professionisti ex legge 81/91 sono lavoratori dipendenti e quindi la sorveglianza sanitaria, anche per l'adozione di misure di prevenzione e protezione, compete al medico competente nel luogo di lavoro e non al medico sportivo. Resta il problema che nelle squadre di calcio spesso questa figura è assimilabile. Un chiarimento su questo aspetto è stato chiesto dal sottosegretario Cinquestelle, Valente alle Camere. La materia è spinosa e va studiata bene.

LA LETTERA DI POZZO

«Il Governo valuti l'adozione di un provvedimento legislativo ad hoc, che possa manlevare i dirigenti delle società dalle altrimenti ostative responsabilità che dovremmo essere costretti ad indebitamente accollarci» l'appello contenuto nella lettera scritta dal patron dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo, al ministro dello Sport Spadafora, al presidente del Coni Malagò, a quello della Figc Gravina, a quello della Lega Serie A Dal Pino, e al governatore del Friuli Fedriga. Si parla inoltre di «improvvida ripresa» senza un provvedimento che sgravi i dirigenti delle responsabilità. La lettera è diventata un caso in Lega e ha messo in seria difficoltà il vice, Campoccia che avrebbe minacciato anche le dimissioni.

E.B.

L'ARTEFICE Nino Saccà, vice presidente Fir, con la coppa, ai Mondiali under 20 disputati nel 2011 in Veneto

Fir contro la rivolta dei presidenti «Le regioni non sono penalizzate»

RUGBY

«La Federazione italiana rugby chiarisce che la riforma allo studio opererà in modo tutt'altro che rigido, tenendo conto di ciascuna realtà territoriale tramite una serie di correttivi previsti già in via di principio dalla norma statutaria, dalle norme e delibere attuative, oltre che da norme transitorie».

Con un linguaggio tra il burocratese e il leguleio, tipico di simili vicende, la Fir con una nota si affretta a gettare acqua sul fuoco della "rivolta" dei presidenti di comitato regionale, di cui ha dato notizia lunedì il Gazzettino, attraverso le parole di quattro di loro: Innocenti (Veneto), Ballico (Friuli), Polenzani (Umbria) e Menga (Puglia). Il motivo scatenante è la riforma proposta dal vice presidente federale Nino Saccà che, inserendo stretti limiti numerici nel rapporto fra abitanti e società rugbistiche, porterà diversi comitati regionali (dove il presidente è eletto democraticamente dai club) a trasformarsi in delegazioni (dove il delegato è nominato dall'alto).

Una sorta di anti-federalismo elettorale sul quale la Fir però precisa: «La riforma dell'organizzazione territoriale - in coerenza con i Principi informatori del Coni secondo i quali lo Statuto federale è stato aggiornato nel 2019 - ha come unico fine la crescita armonica del gioco del rugby sul territorio nazionale, secondo le potenzialità dei singoli movimenti regionali. Giova precisare come gli Statuti delle federazioni sportive, marcatamente a seguito della "Legge Melandri", escludano qualsivoglia forma di federalismo, chiarendo come ruolo primario di Comitati e Delegazioni la promozione e lo sviluppo del rugby sul territorio, ferme le competenze regolamentari e di indirizzo che restano in capo al Consiglio federale».

Ma alla voce di dissenso dei quattro colleghi citati si aggiunge quella autorevole di Orazio Arancio, ex azzurro, presidente della Sicilia (comitato a rischio scomparsa, come quasi tutti quelli del Sud), consigliere federale e membro del consiglio nazionale del Coni: «Non avrebbe senso - spiega - inserire questi limiti ora che ci sono da affrontare le pesanti conseguenza sul movimento del Coronavirus. Chiedo perciò il rinvio della riforma al prossimo quadriennio. Chiedo inoltre, proprio in ossequio ai Principi informatori del Coni, che tali limiti quando verranno applicati siano i più elastici possibili, per dare modo ai comitati di organizzarsi».

MA L'EX AZZURRO ARANCIO RIBADISCE: «NON HA SENSO METTERE I LIMITI ORA CON LE CONSEGUENZE DEL CORONAVIRUS»

LA FUGA DI NOTIZIE

Dopo i chiarimenti, però, da parte della Federazione arriva una stoccata ai presidenti regionali per la fuga di notizie che non è riusciti a fermare: «In ultimo, Fir stigmatizza con forza l'anticipazione e diffusione di informazioni parziali in merito a una riforma tutt'oggi in fase di studio, comportamenti che hanno il solo effetto di generare infondata turbativa tra le componenti del movimento». Ma se i dirigenti regionali da Nord a Sud hanno deciso di parlare, dopo una riunione con il presidente federale definitiva particolarmente animata, i motivi di preoccupazione dal loro punto di vista sono evidentemente seri e tangibili.

Ivan Malfatto

METEO

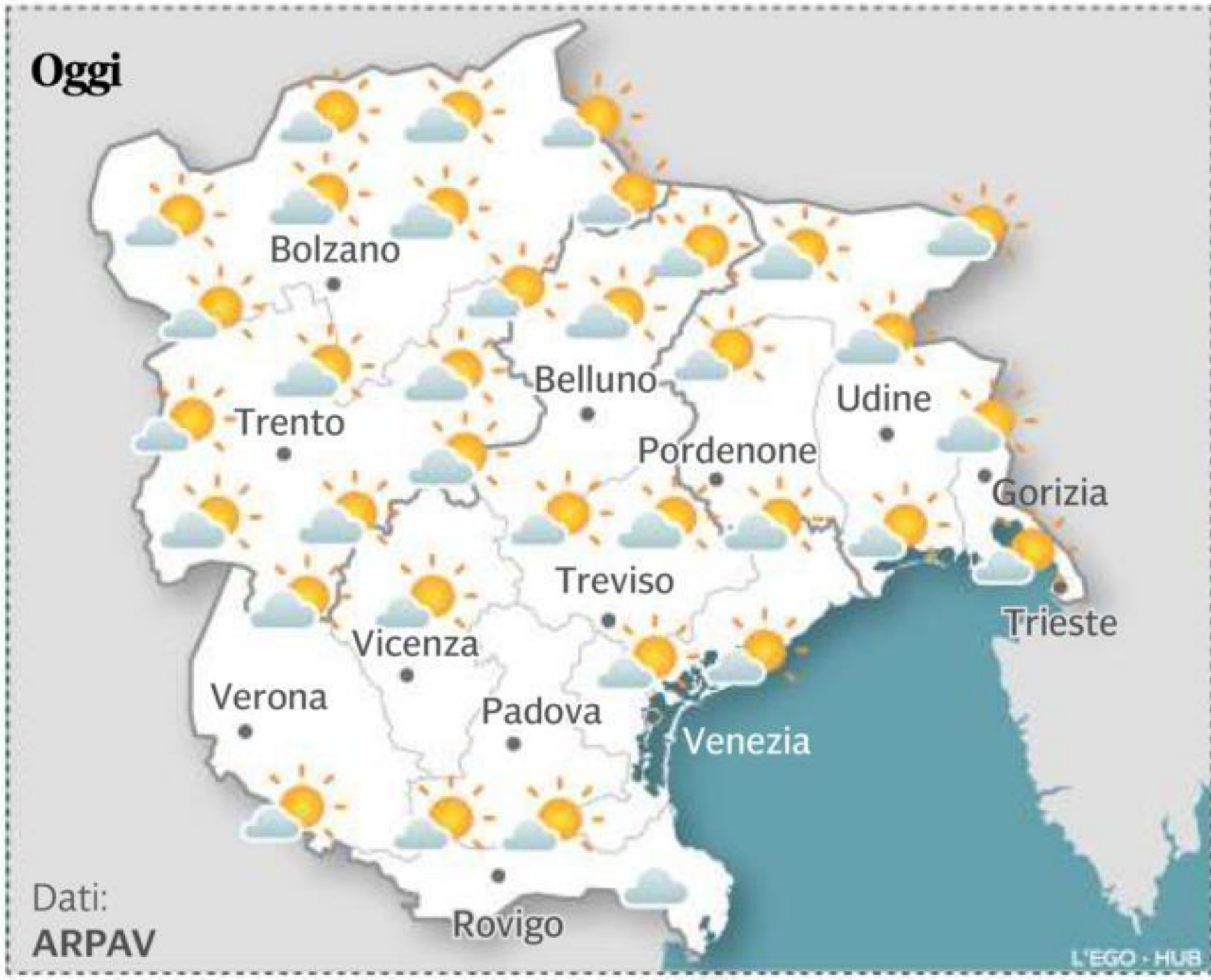
Giornata molto calda al Centro-Sud, in serata nuovi temporali al Nordovest

DOMANI

VENETO
Temporali e piogge bagneranno i rilievi alpini e prealpini nel corso del giorno, mentre sul resto dei settori avremo condizioni di cielo sereno o al più poco nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo molto nuvoloso o coperto e da precipitazioni diffuse e localmente temporalesche. Spazi soleggiati sui confini alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo ancora piuttosto instabile, con temporali alternati a schiarite su quasi tutte le province. Una maggiore stabilità interesserà la provincia di Trieste.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	18	Ancona	15	25
Bolzano	17	22	Bari	18	26
Gorizia	15	21	Bologna	13	24
Padova	15	23	Cagliari	15	22
Pordenone	16	21	Firenze	15	23
Rovigo	14	25	Genova	15	18
Trento	16	20	Milano	16	20
Treviso	16	23	Napoli	18	26
Trieste	16	22	Palermo	20	25
Udine	16	20	Perugia	13	23
Venezia	16	23	Reggio Calabria	21	30
Verona	15	23	Roma Fiumicino	15	21
Vicenza	15	22	Torino	15	19

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Vivi e lascia vivere** Fiction. Di Pappi Corsicato. Con Elena Sofia Ricci, Antonio Gerardi, Silvia Mazziera
22.10 **Vivi e lascia vivere** Fiction
23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
16.55 **Diario di casa** Attualità
17.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Poco di tanto** Comico. Con Maurizio Battista.
23.00 **Revolution - Storie dal futuro** Viaggi. Condotto da Francesco Mandelli, Federico Russo
23.45 **Le Wallenstein: Creature della notte** Film Giallo
1.15 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Palestre di vita** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Nemico pubblico** Film Giallo. Di Tony Scott. Con Will Smith, Regina King, Jason Lee
23.35 **Sostiene Bollani Reloaded** Musicale

Rai 4
6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.05 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **The Good Wife** Serie Tv
13.00 **Senza traccia** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Doctor Who** Serie Tv
17.35 **Just for Laughs** Reality
17.45 **Elementary** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Cop Car** Film Thriller. Di Jon Watts. Con Kevin Bacon, James Freedson-Jackson, Shea Whigham
22.50 **Drive** Film Azione
0.30 **Narcos** Serie Tv
2.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
2.50 **American Gothic** Serie Tv
4.10 **Private Eyes** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.45 **Le incredibili forze della natura** Documentario
7.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.10 **Douanier Rousseau - Un pittore nella giungla** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Europa Riconosciuta** Teatro
12.20 **Ghost Town** Documentario.
13.15 **L'Attimo Fuggente** Documentario
13.45 **Wild Italy** Documentario
14.35 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.25 **Antonio e Cleopatra** Film
17.50 **Rai News - Giorno** Attualità
17.55 **Jessica And Me** Teatro
18.55 **Save the Date - Il volo del Calabrone** Documentario
19.25 **L'Altro '900** Documentario
20.25 **Citizen Loewy e il sogno americano** Documentario
21.15 **Don Carlo 200** Teatro
0.35 **Louis Armstrong live a L'Ancienne** Musicale
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.40 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.30 **Tre uomini in fuga** Film Comico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Pagine per un omicidio** Film Thriller
2.25 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
2.45 **Mediashopping** Attualità
3.05 **Le foto di Gioia** Film Giallo

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Una festa esagerata** Film Commedia. Di Vincenzo Salemme. Con Vincenzo Salemme, Massimiliano Gallo, Tosca D'Aquino
23.20 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Giochi Di Potere** Film Drammatico
2.00 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1
8.30 **Kiss me Licia** Cartoni
9.00 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
9.50 **Person of Interest** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Daphne & Velma - Il Mistero Della Ridge Valley High** Film Commedia
17.45 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Hunger Games - La ragazza di fuoco** Film Fantascienza. Di Francis Lawrence. Con Jennifer Lawrence, Josh Hutcherson
0.05 **Childhood's End** Serie Tv
1.25 **The 100** Serie Tv

Iris
6.20 **Note di cinema** Attualità
6.25 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
6.50 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Briganti, amore e libertà** Film Commedia
10.15 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
12.10 **I love Radio Rock** Film Commedia
14.50 **In ricchezza e in povertà** Film Commedia
17.00 **Il più bel casino del Texas** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Poseidon** Film Azione. Di Wolfgang Petersen. Con Kurt Russell, Jimmy Bennett, Mike Vogel
23.05 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.45 **Deadline Design** Arredamento
9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.00 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **True Justice** Serie Tv. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Meghan Ory, Warren Christie
23.00 **Chloe - Tra seduzione e inganno** Film Drammatico
0.45 **Groupie sesso a domicilio** Film Erotico

Rai Scuola
10.00 **Digital World 2020**
10.30 **3Ways2** Rubrica
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2018/2019**
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **Storie della letteratura** Rubrica
13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **Digital World 2020**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Documentario
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi Francia** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.25 **Lupi di mare** Documentario
18.05 **La città senza legge** Società
19.45 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Documentario
22.20 **La febbre dell'oro** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Tagadà Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.
1.40 **L'aria che tira** Attualità.
4.00 **Tagadà** Attualità.

TV 8
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Omicidi a Culver Drive** Film Thriller
16.05 **In cucina niente regole** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **007 - Il domani non muore mai** Film Azione
23.35 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller
1.30 **Il negoziatore** Film Azione

NOVE
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **American Monster** Doc.
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
16.20 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Alla ricerca dello squalo perduto** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Prima o poi mi sposo** Film Commedia
23.30 **Baciati dalla sfortuna** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **La truffa perfetta** Film

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **L'uomo delle Stelle** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Att.
20.45 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Quanto sia pesante e incerta la nostra ripresa produttiva lo dicono i due pianeti fondamentali per il successo e la fortuna di una comunità, Giove e Saturno. Entrambi in aspetto giusto per la loro natura, ma iniziano il moto retrogrado, che richiama errori o passate sbagliate valutazioni. Punto di forza del vostro lavoro: "**capire**" istintivamente i cambiamenti costruttivi, Luna oggi vi "salva".

Toro dal 21/4 al 20/5
Non dimenticate le lezioni di buon senso ricevute dai vostri genitori, anche questa è la ragione del vostro successo. Qualche problema con **istituzioni**, uffici statali, causa Luna ultimo quarto in Acquario che coinvolge l'ambiente professionale, meglio non esporsi alle critiche. Azioni scorrette nei vostri confronti. Il corpo chiede cura disintossicante, ma la mancanza di affetto aumenta l'appetito.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Un disturbo nella salute, verificate durante il transito di Marte in Pesci, non breve. Altri astri vi stimolano a proseguire ed è già una bella previsione. L'espansione professionale-finanziaria può avvenire con viaggi, contatti lontani, proposte a sorpresa. Siete favoriti da Luna ultimo quarto in Acquario, in trigono a Venere e Mercurio, vi diranno che siete **adorabili**, per una persona insostituibili.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Prima alba rossa, grazie a Marte in Pesci. Non vi diciamo buona pesca, non portate bene, dicono i pescatori, ma vogliamo bisbigliarvi: vai, la banana ora ce l'hai! La **passione** di Marte tende a irrompere con amori tormentati e clamorosi, eccessi, dispute, gelosie (spesso fondate). Ma almeno per un attimo dimenticherete Giove opposto, sempre pronto a toglievi spazi di potere. Liberatevi con una risata!

Leone dal 23/7 al 23/8
Attenti a Marte quando si immerge nel mare dei sogni, spesso ci allontana dalla realtà delle cose. Luna ultimo quarto, opposta, occupa il campo delle **collaborazioni**, è severa ma fa capire quali sogni di successo hanno possibilità di riuscita. Se andiamo alle cose spicciole, quotidiane, Mercurio tiene vive le relazioni sociali e amicizie, Venere darà colore primaverile al vostro amore, ora che c'è Marte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Molto succederà da oggi, ultimo quarto di Luna nel campo del **lavoro**, a Luna nuova del 22 maggio campo del successo. Pretendete le garanzie che servono per andare avanti con i piani professionali e d'affari. Il cielo è più favorevole alle persone "anta" (anche per altri segni), i giovani hanno ora qualche difficoltà in più a farsi conoscere, apprezzare. Non è ideale neanche l'amore, Venere e Marte contro.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Alle donne piacciono gli uomini taciturni, pensano che ascoltino. Venere, signore, è più realista di voi, sostiene che tante vostre parole se le porta via il vento, o Nettuno le butta in mare. Una domanda a voi che amate il mare: quando pensate di raggiungere la vostra personale isola di Arturo? Vittime delle regole pure voi, ma le sopportate meglio di altri. Rappresentate i tribunali. Fortunati in **amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Se c'è una Luna senza amore è questa, ultimo quarto in Acquario. Ma è può avere un significato profondo per la **famiglia** tutta, figli e parenti che non vivono con voi. Esaurimento causato dalle maschere, sogni notturni che diventano incubi, ieri e oggi vi siete svegliati con un forte mal di testa. Saturno retrogrado non vi dà pace. Eppure in mezzo al polline allergizzante ora c'è anche profumo di fortuna.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Caduta di qualità del vostro **lavoro**, anche se non per causa vostra, siamo tutti sulla stessa barca. Però ci sono categorie che guadagnano in piena crisi e tanti sono del Sagittario, gli altri approfittino di Luna in Acquario, porta una possibilità di guadagno. Registriamo il prossimo week end quattro influssi pesanti per il fisico, Luna-Marte-Venere-Nettuno, organizzatevi in modo da avere tanto relax.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Forte **spesa**, prevista o no, sta di fatto che Luna ultimo quarto in Acquario, campo dei soldi, è pronta a togliere. Attenti pure ai ladri. Ma questa è un'osservazione dovuta alla mania di riportare ogni influsso astrale, in realtà voi siete in una botte di ferro per gli affari, lavoro, carriera. Scelte azzeccate e pure fortunate! Week end d'**amore**, sostenuto da tante stelle. Scappate col primo che viene!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Fermate la **felicità**, cercate l'amore se soli (magari divorziati da anni), Venere splende nel punto più alto del vostro cielo e vi propizia pure piccole fortune in affari. Siate però pronti a un momento di tensione in casa, con i figli, pure la salute va controllata, siete sotto ultimo quarto nel segno. È una fase che serve a qualcuno per dire: "ciao, sarà stato bello ma è meglio chiudere qui". Dieta sana.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Parlate tanto e a sproposito, ma succede a tutti con Mercurio in un certo aspetto, come sta succedendo ora che è in Gemelli, accanto a quella pettegola di Venere. Finché si tratta di ciacole, diciamo a Chioggia, può essere divertente, molto goldoniana la situazione, ma voi dovete parlare di cose serie: affari, lavoro, posizione da conquistare in un certo ambiente. Concentratevi su **domani**, arriva la Luna.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	45	113	37	84	23	77	28	71
Cagliari	15	75	7	59	39	58	41	54
Firenze	39	96	48	81	10	55	50	54
Genova	38	142	83	113	88	68	56	62
Milano	10	80	61	79	7	51	64	47
Napoli	24	74	64	70	57	68	62	56
Palermo	8	74	69	64	35	61	36	60
Roma	27	86	6	74	37	57	1	48
Torino	82	67	24	60	71	50	57	48
Venezia	75	81	67	73	73	71	16	68
Nazionale	53	91	23	69	78	58	54	55

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL POPOLO ITALIANO AMA E ONORA I SUOI FIGLI, NON LI GIUDICA: È SOLO UN AMORE GRANDE. PER AL SHABAAB NESSUNA PIETÀ, NESSUN PERDONO PER CHI RAPISCE I NOSTRI FIGLI INDIFESI».

Capitano Ultimo

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Perchè la liberazione e il rientro di Silvia Romano andavano gestiti con più sobrietà e meno presenzialismo

Roberto Papetti

Caro direttore,
mi unisco al lettore Alcide Tonetto sul plauso ai servizi e sul rammarico di vedere il governo alla ribalta all'arrivo di Silvia. Però dissento quando valuta peggiore il trattamento riservato a Quattrocchi, che è stato insignito della medaglia d'oro al valor civile; e ricordo che lo stato trattò anche allora con i sequestratori, anche se purtroppo la trattativa, che portò al salvataggio dei colleghi di Quattrocchi, non riuscì a salvare lui. Concordo pure con lei quando critica la Ong che inviò la cooperante con troppa leggerezza. I buoni propositi non dovrebbero far dimenticare la prudenza. Ma non vedo come si possano mettere sullo stesso piano le vicende di una cooperante che, per quanto imprudentemente, tentava di dedicarsi a gente bisognosa di ogni aiuto, con quelle di due turisti che per diporto si sono avventurati in luoghi pericolosi. A me sarebbe sembrato strano se fossero stati accolti con grandi acclamazioni dallo Stato.

Sergio Fabbri
Silea (Tv)

Caro lettore,
tanto Silvia Romano che Luca Tacchello sono giovani cittadini italiani. Entrambi erano stati rapiti da una banda di estremisti islamici e per entrambi si sono mossi gli uomini dei nostri servizi segreti ed è anche per merito loro se Silvia e Luca sono tornati a casa sani e salvi. In entrambi i casi c'erano dunque motivi per gioire e manifestare la propria soddisfazione, umana e politica. Dopodiché, ovviamente, non mi sfuggono le differenze, che lei sottolinea, tra le due vicende. Ma ho fatto quel paragone non casualmente. Perché nella vicenda di Silvia mi è sembrata sbagliata e inopportuna la scelta del capo del governo e del ministro degli Esteri di trasformare la sua liberazione in un evento da sfruttare mediaticamente caricandolo di grande clamore e di tanta enfasi. Al punto da decidere di essere entrambi presenti al suo arrivo all'aeroporto. Cosa che in passato, in situazioni analoghe, non era mai avvenuta. Meno presenzialismo e una maggiore compostezza istituzionale sarebbero stati preferibili. Soprattutto per due ragioni. La prima: non dimentichiamo che per liberare Silvia Romano abbiamo dovuto pagare un riscatto e abbiamo quindi finanziato con soldi pubblici i terroristi islamici. Non credo che ci sia nulla da festeggiare per questo. La seconda: Silvia Romano ha voluto scendere dall'aereo vestita all'islamica, come prescrive la religione musulmana a cui si è nel frattempo convertita. Una scelta del tutto legittima, naturalmente, e che nulla toglie alla positiva notizia della sua liberazione, ma che, inevitabilmente, ha suscitato anche perplessità e interrogativi in tanti cittadini italiani. Insomma: a me pare che se c'erano motivi per gestire con sobrietà e prudenza sul piano politico e mediatico il rientro in Italia di Luca Tacchello e della fidanzata, anche nel caso di Silvia Romano gli elementi proprio non mancavano. A Palazzo Chigi evidentemente hanno fatto altre valutazioni.

Coronavirus/1

Collasso da plexiglass

Dopo il plexiglass arriva l'ipotesi distanziamento di quattro metri tra un tavolo e l'altro nei ristoranti. Sarebbe il collasso per la ristorazione italiana. L'incertezza dei protocolli sta creando danni a una categoria già in ginocchio dal lockdown.
Gabriele Salini

Coronavirus/2

La burocrazia dell'Inps

Sono un Consulente del lavoro ed opero in provincia di Rovigo. Molti miei clienti hanno fatto domanda del Bonus di 600 euro attraverso il portale Inps con mezzo Pin come previsto in un primo tempo per velocizzare l'iter telematico della pratica. Orbene ora gli uffici postali per pagare il mandato Inps chiedono che il beneficiario della prestazione si presenti all'ufficio postale con il foglio del dettaglio della prestazione ricevuta dall'Inps, che si trova nel cassetto previdenziale sul fascicolo previdenziale del cittadino, accessibile solo con il PIN intero, che non hanno ancora ricevuto. Le sembra un comportamento serio da parte delle nostre istituzioni, o è un tentativo dello stato (INPS) per ritardare il pagamento a cittadini contribuenti che ne hanno diritto in base ad un decreto legge già in vigore?
Stefano Marchiori

Coronavirus/3

La guerra ideologica e il fronte della libertà

Molti dicono che le guerre culturali (ma soprattutto finanziarie aggiungo) si stiano spegnendo. Ma ormai è chiaro che nemmeno una pandemia mortale può portare una tregua. Al contrario la risposta a Covid19 mostra che le posizioni in conflitto oggi sono così radicate da guidare spontaneamente comportamenti e reazioni. Nei decenni a venire il fronte nelle guerre culturali sarà sempre più la libertà stessa. Finora i conflitti sulla libertà riguardavano soprattutto la libertà di espressione Ma negli ultimi mesi il focus è slittato verso una questione molto più radicale : il valore della libertà in se. Libertà di movimento, libertà di creare, lavorare e innovare, libertà di rischiare : tutte saranno sfidate da quanti mirano a instaurare una cultura della restrizione umana. (ho toccato con mano purtroppo) Ecco perché oggi chi è preoccupato della minaccia alle libertà democratiche rappresentata da questa crisi viene respinto con indifferenza. Altro che prestarsi ad un minimo di aiuto concreto sociale. Evidenziando un problema reale che stiamo ignorando a nostro pericolo.
Giancarlo Parissenti

Coronavirus/3

Scudo penale per gli imprenditori

È noto che al Governo ci sono forze politiche che, quando si ventila l'introduzione di "scudi penali", alzano le barricate. Ma poiché l'art 42 del D.L. 18/2020 equipara il contagio da coronavirus all'infortunio sul lavoro, come tale coperto dall'Inail, nel caso un dipendente contraesse il Covid 19, l'imprenditore correrebbe il rischio di essere coinvolto sul piano penale (automatico in caso di prognosi superiore ai 30 giorni) per i reati di lesioni, o addirittura di omicidio colposo, nel caso di decesso. E ciò nonostante l'azienda abbia diligentemente messo in atto tutte le prescrizioni richieste dalla autorità competenti. In questa fase di ripresa delle attività penso sia giusto fare i doverosi controlli nelle aziende, ma la cultura giustizialista non può scaricarsi sugli imprenditori già assillati dalle conseguenze economiche conseguenti al lockdown.
Umberto Baldo

Silvia Romano/1

"Missionari" senza addestramento

Ho apprezzato molto l'articolo del Gazzettino che riporta l'intervista ad Ernesto Olivero, il fondatore del SERMIG (Servizio Missionario Giovani) a seguito della drammatica vicenda che la cooperante volontaria Silvia Romano ha dovuto sopportare per 18 mesi, dopo il suo rapimento avvenuto in Kenya nel 2018. Con molta pacatezza Olivero traccia il percorso che deve/dovrebbe compiere un volontario prima di intraprendere la difficile opera di volontariato nei paesi dove il "missionario" non è accettato e viene spesso visto come mezzo, dopo averlo rapito, per poter forzare il paese di provenienza a sborsare onerosi riscatti per la sua liberazione. Olivero, meraviglioso missionario laico, ho avuto modo di conoscerlo mediante la lettura del libro "Ti voglio bene, un itinerario spirituale" di Pietro Cavallero e ne sono rimasto "incantato" per le sue straordinarie doti umane e per quanto è riuscito a fare per il bene di quanti ne avevano, e ne hanno ancora ad oggi, bisogno. Io spero vivamente che quanti intendono portare aiuto alle persone nei paesi martoriati dalla povertà, da guerre, da carestie, da malattie ecc. tengano ben conto della sua saggezza ed esperienza maturata sul campo, per evitare in futuro situazioni analoghe che alla fin fine non fanno bene a nessuno e creano una serie di gravi problemi a tanti. Non voglio entrare nel merito delle polemiche che già sono divampate, e che continueranno a far discutere ancora sul sequestro e su questa liberazione, ma voglio soffermarmi brevemente sulla autrice della frase del giorno, sempre di oggi, di Giuliana Sgrena. Orbene se la Sgrena avesse seguito allora i saggi e fondamentali consigli di Olivero sulla pericolosità di certi paesi, sicuramente non avrebbe commesso quei tragici errori che hanno poi innescato tutti i problemi che ne sono seguiti, perché non si sarebbe messa a passeggiare per le vie di Baghdad senza scorta alcuna, con la presunzione che il suo status di giornalista di sinistra fosse il sicuro lasciapassare/salvacondotto. Come purtroppo forse alcune ONG continuano a pensare perché tengono poco conto dell'indispensabile "addestramento" che meravigliosi giovani volontari, pieni di entusiasmo per il bene altrui, dovrebbero avere.
Renzo Turato

Silvia Romano/2

Si comporta così perché ha paura

Per quanto riguarda la vicenda di Silvia Romano, penso che il motivo per spiegare il suo comportamento sia molto semplice. Non si tratta di identificazione con l'aggressore, non si tratta di sindrome di Stoccolma: troppo complicato, troppo fantasioso, troppo di moda. Secondo me la ragazza si comporta in questo modo perché ha paura. Immaginate di essere stati rapiti da una potentissima organizzazione, la mafia per esempio. Immaginate che al momento del rilascio vi venga richiesto di lanciare un messaggio. Naturalmente non è una richiesta gentile: se non lo fate verrete ripresi o voi o qualche vostro parente o

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 13/5/2020 è stata di 52.221

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.ITX

Lite in Rai fra Brugnaro e un viceministro: «Siete incapaci»

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro scatenato in tv contro il governo Conte parlando del decreto rilancio, durante la lite è sbottato «State sbagliando tutto. Siete proprio incapaci»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Ventilatori più pericolosi dei condizionatori: spingono i virus

Ormai i media traboccano di esperti che invece ora io vorrei che si concentrassero sulla corretta profilassi da eseguirsi negli Ambienti pubblici e privati per evitare contagi **(elenaT)**

Giovedì 14 Maggio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Una manovra di rilancio insidiata da due "mostri"

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) Mentre, andando indietro più indietro nel tempo, fu la finanziaria "lacrime e sangue" del Governo Amato (1992) a mobilitare risorse per allora 93 mila miliardi di lire, una cifra non molto distante dai circa 40 miliardi di euro di questi tempi. Una differenza che però marca il segno tra questa misura e le precedenti è che gran parte di questi fondi deriveranno da nuovo debito, un deficit previsto per il 2020 del 7,1% e un aumento del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo a oltre il 155%. Ma perché si tratta di un'occasione più unica che rara, seppur dettata da una drammatica emergenza? Perché interventi di questi tipo non sono stati fatti anche in passato? Ovviamente per gli indubbi vincoli posti dall'Unione Europea, proprio quelli che stavolta - parliamo del Patto di Stabilità - sono stati doverosamente sospesi in seguito alla recessione generata dal Covid. Il problema maggiore, invece, è proprio squisitamente interno ed è legato ai rischi potenziali generati dalla mancanza di coraggio e di visione strategica del legislatore. Ed ora che il re è nudo e che i vincoli europei non esistono più, ora che di fronte al legislatore si apre una finestra di opportunità, la navigazione dipende esclusivamente da noi, dalla nostra capacità di procedere senza farci affondare da Scilla e Cariddi, i due mostri che mettono a rischio la nostra sicurezza. Il primo pericolo: l'eterna rincorsa al breve periodo e al consenso elettorale. Un problema comune e diffuso, sia chiaro, negli ultimi decenni a sinistra come a destra. Alimentatosi per anni fuori dal palazzo di populismo e di retorica anti casta, alla prova dei fatti il Movimento Cinquestelle ha scoperto che misurarsi con la realpolitik, con l'esigenza del compromesso, con la gestione del potere, nonché con i vincoli di bilancio, crea indubbie crisi di consenso. Quale migliore opportunità per cadere nell'assistenzialismo più elettorale, per mettere in conto agli italiani la necessità di recuperare i propri voti, scomparsi nel giro di pochi mesi? Anche il Partito democratico potrebbe essere tentato di prosciugare i voti dell'alleato ormai in crisi di identità e portatore fino a un anno fa di consensi strategici nella base sociale tradizionalmente della sinistra, rincorrendolo dunque proprio sullo stesso terreno. Qui entra in gioco il secondo pericolo, quello relativo ai contenuti: la cura shock che serve al paese non può essere innervata solo di provvedimenti tampone e di bonus, ma soprattutto di riforme e di interventi strutturali, non solo di assistenza contingente all'emergenza ma anche di investimenti con effetti nel medio e lungo periodo. Come, solo per fare un esempio, interventi strutturali sul sistema tributario, in particolare per favorire i redditi da lavoro e l'occupazione. O sbloccare le grandi opere utili e strategiche, potenziando le infrastrutture che da decenni richiedono una scossa. Servono misure che non droghino soltanto la crescita prevista per il 2021 ma che la sostengano anche negli anni seguenti. E che colmino il ritardo con cui arriviamo a questa emergenza e a questo periodo di straordinarietà: perché un Paese con una struttura economica produttiva adeguata è in grado di riprendersi in fretta e di attutire le crisi. Questa emergenza ci ha insegnato che ciò che sembrava impossibile è diventato improvvisamente la normalità: il lavoro da casa, la comunicazione digitale con la pubblica amministrazione, la didattica a distanza. Perché dunque non pianificare che diventi normalità quella di avere una politica coraggiosa e lungimirante? Anche perché, quando l'emergenza sarà terminata, la solidarietà europea tornerà a lasciare spazio alle regole fiscali e alla concorrenza tra paesi, che si impegneranno e competeranno per attrarre investimenti, per stipulare accordi commerciali strategici, per valorizzare capitale umano. Il paese dovrà farsi trovare pronto e credibile, su un sentiero di contenimento del debito e di stabile crescita economica. In caso contrario, il declino e il disastro saranno stati solo rimandati di qualche anno.

amico. Voi cosa fareste? Vivreste sotto scorta per tutta la vita con tutti i componenti della vostra famiglia?
Annibale Bertollo

Silvia Romano/3

Raffreddare gli animi

In merito ad Aysha e al suo rientro in Italia evito di formulare giudizi e commenti. Già gestirli a casa è fonte di dibattiti accesi e discordanti tra parenti e amici. Una sola considerazione sulle parole della madre e di alcuni esponenti ecclesiastici che dichiarano: "Tutti si sarebbero convertiti". Non conoscono quale religione abbracciasse Aysha prima, se avesse fede o meno. Questi commenti mi lasciano un vuoto enorme nel cuore. Non sono un cattolico sfegatato ma ripeto vorrei una maggior riflessione su queste parole, soprattutto se espresse da esponenti missionari del clero. Silvia non era missionaria quindi non era spinta da un credo religioso verso l'Africa, era una cooperante laica.
Giovanni Gastaldi

Silvia Romano/4

Meglio le lusinghe del martirio

Poche righe per esprimere il mio dissenso riguardante le eccessive critiche all'operato dei nostri esponenti del Governo nei riguardi della nostra connazionale Silvia Romano. E anche offese tramite i social non sono mancate. Ma io sono "fuori dal coro". Cosa poteva fare la 24enne Silvia? Al suo posto, cosa avrebbe fatto una o altre giovani trovatesi improvvisamente minacciate e recluse? Da mesi e mesi magari minacciate di morte o ricattate. È facile criticare, ma almeno lei ha provato a interessarsi e portare aiuto a bambini innocenti e bisognosi di affetto, specialmente affetto umano e psicologico, tipico di una quasi o potenziale mamma. Perché a mio avviso, solo le donne hanno grandi sentimenti umani e si prodigano per i figli e per i bambini piccoli. Anche se ha agito con faciloneria, io guardo alle origini intenzionali, prima di tutto. E probabilmente durante la sua (immagino) prigionia, avrà pensato che è meglio cedere alle lusinghe, proposte oppure imposizioni dei suoi sequestratori, anziché ostinarsi e diventare martire.
Giacomo Mella

Mafiosi liberi

In nome di chi?

A proposito dell'uscita dei criminali dal 41bis: La sentenza del Tribunale pronunciata "in nome del popolo italiano" in via definitiva, non dovrebbe restituire il soggetto condannato appunto "al popolo italiano" che se lo prende in carico garantendo l'applicazione della pena? E, a questo punto, può il Giudice intervenire in secondo tempo, in modo autonomo e decidere di rimandare a casa il soggetto condannato, senza aver richiesto il parere "del popolo italiano"? Mi sembra che, dal momento della definitiva condanna in poi, ogni decisione in merito dovrebbe assumere una rilevanza soprattutto "politica", dal momento che il delitto è avvenuto appunto a danno "del popolo italiano". Mi sbaglio? Confesso di essere ignorante in materia, però mi sento lo stesso preso in giro.
Mirco Torre

Crisi

Classe politica utopista e fanatica

La situazione è drammatica soprattutto se pensiamo alla qualità della classe politica attualmente al governo. Almeno una parte degli attuali governanti sono quelli che negli ultimi due anni (2018/19) hanno portato il PIL dal 1,7/1,8 per cento alla crescita piatta (con la collaborazione della Lega di Salvini). Sono quelli della decrescita felice dell'assistenzialismo e della politica antindustriale. Una classe politica utopista e fanatica. Affidare a questi, due importanti ministeri per la crescita economica (sviluppo economico e lavoro) è assurdo. C'è un'assoluta necessità di una classe politica capace e competente (tipo Draghi, Calenda, Zaia) per rilanciare la produzione e salvare l'Italia. Gli italiani stanno pagando le scelte politiche delle elezioni del 2018!
Giorgio Curtolo

La vignetta

L'intervento

Due opere pubbliche per sbloccare il Veneto

Vincenzo Marinese*

Nei prossimi mesi attraverseremo una crisi economica che non ha precedenti. La flessione della produzione industriale nel mese di marzo, pari al 30 per cento rispetto a marzo 2019, e le previsioni del calo del Pil a fine anno del 9,5 per cento sono due dati sufficienti per inquadrare lo scenario al quale ci troviamo di fronte. Assistiamo ad una diminuzione degli investimenti e ad un aumento della disoccupazione. L'unico che può intervenire per limitare i danni è lo Stato, il quale deve contribuire al rilancio della produttività italiana con manovre fiscali per diminuire l'enorme carico che già grava sugli operatori, sia industriali che commerciali. Deve, inoltre, intervenire con finanziamenti - o meglio con la messa a disposizione di cassa reale – alle imprese che oggi si trovano di fronte a procedure di garanzia del credito, spesso non necessarie. Ma la manovra principale che il Governo dovrebbe fare in questo periodo è quella di sblocco delle opere pubbliche. Sappiamo bene che dal 1929 in poi le azioni di rilancio finalizzate al superamento di crisi gravi si sono sempre concentrate nella realizzazione di infrastrutture. Questo perché generano lavoro diretto e indotto, determinano una crescita della domanda di beni e quindi un aumento generalizzato dell'economia. John Maynard Keynes diceva che, in periodo di crisi, lo Stato dovrebbe pagare i disoccupati per scavare una gigantesca buca e poi riempirla. In questo modo i lavoratori avrebbero un salario e potrebbero spendere, attorno alla buca si creerebbero attività e l'economia ripartirebbe. Non vogliamo arrivare a questo paradosso, ma le infrastrutture nel Veneto sono utili e indispensabili. Ricordo, a questo proposito, l'autostrada del Mare Meolo-Jesolo, che può costituire anche un incentivo per il rilancio del turismo nelle spiagge del litorale Jesolo Cavallino. La Romea commerciale o Nuova Romea, come la si vuole definire, che andrebbe a sostituire una delle arterie più pericolose d'Italia, con grandi valenze di traffico sia per Rovigo che per Venezia. Queste infrastrutture, tuttavia, creano ricchezza nel Paese quando i cantieri sono avviati. Fino a che sono soltanto progetti, rimangono sterili esercizi procedurali che non creano un euro di valore. Entrambe le opere citate a breve andranno al Cipe. Dopo questo passaggio potranno iniziare, ma c'è il rischio di farle entrare nella ordinaria procedura burocratica, che ci consentirà di vedere il primo cantiere tra 2 anni, ben che vada. Non ci sarebbe quindi alcun rilancio dell'economia in generale che, ricordo, è indispensabile in questo momento. Come si fa quindi? Di esperienze proprie in Veneto ne abbiamo, a partire dal Passante di Mestre, per continuare con la Pedemontana veneta e la terza corsia della A4. In entrambi i casi, il Governo correttamente nominò un commissario straordinario, dotato di poteri derogatori, che riuscì a far partire le opere, terminando il Passante in 4 anni e portando la Pedemontana a buon punto. Poi l'allora Governo Renzi decise di terminare la prosecuzione di quest'ultima con il commissario. Una scelta che forse ha rallentato il completamento, nei tempi previsti, di questa arteria fondamentale per la Regione. Io chiedo al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Governatore del Veneto Zaia di trovare un accordo in questo senso e di far partire rapidamente l'autostrada del Mare Meolo-Jesolo e la Nuova Romea. Sarebbe una grande boccata di ossigeno per l'economia del Veneto, per l'industria regionale e per l'intero Paese.

** Presidente Confindustria Venezia Area Metropolitana di Venezia e Rovigo*

I segreti degli Archivi della Serenissima
Ci sono storie che nessuno ti ha mai raccontato.
* + Il Gazzettino. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

IL GAZZETTINO | Giovedì 14, Maggio 2020

San Mattia, apostolo.
Che seguì il Signore Gesù dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui Cristo fu assunto in cielo.

14°C 24°C
Il Sole Sorge 5.35 Tramonta 20.29
La Luna Sorge 2.28 Cala 12.00

VICINO/LONTANO ON DEBUTTA CON IL PREMIO PULITZER

L'iniziativa
Il premio Pulitzer

A pagina XIV

Udinese
Tamponi a calciatori e staff in vista della ripartenza

Giovampietro a pagina XIII

Dopo la petizione
A 10 anni dalla morte la dedica al «medico di tutti»

A dieci anni dalla scomparsa di Paolo Pajani è arrivato il riconoscimento al suo operato.

A pagina VIII

Riapertura, la Regione non molla

▶Il governatore Fedriga: «Chi può rispettare le regole deve poter lavorare. La soluzione non è tenere tutto chiuso»

▶Il presidente del Fvg è fiducioso sulla tenuta del sistema «Abbiamo dimostrato di saper fare tracciamento»

Prima di giugno non ci si sposterà tra regioni. «L'Italia è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute». Così il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. Ma Fedriga continua a fare pressing: «Chi può rispettare le regole, deve poter lavorare. La soluzione per combattere il virus non è tenere tutto chiuso, perchè così si rischia di spostare il problema sull'economia». «Siamo fiduciosi perché in Fvg abbiamo dimostrato di saper fare tracciamento e, quindi, saremo in grado di spegnere sul nascere eventuali nuovi focolai».

A pagina II

I numeri Sui binari il 10% dei passeggeri, sui mezzi urbani Saf l'8 per cento

Treni e bus ancora con il freno tirato

UDINE Nessun assalto alla diligenza. I dati della prima settimana lo dimostrano.

De Mori a pagina V

I numeri
Solo otto nuovi contagi in regione

Continuano a essere positivi i numeri sui contagi in regione, solo 8 nuovi casi che portano a 3.156 le persone positive al Covid dall'inizio dell'epidemia.

Zancaner a pagina II

La storia
Il negozio storico «Nuovo slancio puntando sullo stile»

Anche la Calzoleria Lombarda riapre, dopo il lockdown imposto dal coronavirus. Ma riapre per prepararsi a passare la mano.

De Mori a pagina VII

L'alpino: Fvg oasi felice ma bisogna stare attenti

Per qualche settimana dobbiamo continuare a seguire quelle poche e semplici regole che ci hanno dato». Massimo Rossetto di Malborghetto non ha dubbi «solo così "fregheremo" il Coronavirus. Il problema non è lontano».

Gualtieri a pagina VII

Ristoranti
«Il 20 per cento ora rischia di non riaprire»

Il 20 per cento delle aziende del settore ristorazione, commercio e alberghiero rischia di non riaprire: per Udine, significherebbe una perdita di 815 ditte, per lo più individuali o società di persone, il ché si traduce anche in ripercussioni dirette sui patrimoni familiari dei gestori. Non solo. Il rischio, in questa situazione di difficoltà, è che ci siano infiltrazioni mafiose. A denunciarlo è Confesercenti Fvg che sta presentando il suo documento.

Pilotto a pagina III

Trovata morta sulle scale di casa

Una donna udinese di 80 anni è stata trovata senza vita sulle scale della sua abitazione, nella zona di via Fagagna. I familiari hanno provato a chiamarla al telefono, ma, non avendo ottenuto alcuna risposta, hanno chiesto aiuto al Numero d'emergenza 112. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco, i carabinieri della Compagnia di Udine e il personale del 118 che era pronto a effettuare le manovre di rianimazione. Purtroppo, però, i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'anziana che, secondo i primi accertamenti effettuati, sarebbe avvenuto per cause naturali.

A pagina VIII

AMBULANZA Un mezzo di soccorso in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Arrivano i soldi per i Municipi

È legge la norma che prevede l'assegnazione di 11 milioni ai Comuni per abbattere la Tari, cioè la tassa sui rifiuti, e la Tosap e Cosap, cioè quella sull'occupazione del suolo pubblico. Il testo dà il via libera anche ai 28 milioni per il sostegno alle attività produttive e dispone la possibilità di riallocare le risorse già destinate ai comuni ma vincolate a investimenti e progetti non ancora realizzati e non realizzabili entro il 2020. Una disposizione che consentirà nell'immediato di mettere in circolazioni altri 5,6 milioni. Il Consiglio regionale ieri ha approvato il disegno di legge

Lanfrit a pagina VIII

ASSEMBLEA REGIONALE Un momento dei lavori di ieri in consiglio regionale

Virus, la ripartenza

Fedriga: chi può rispettare le regole deve poter lavorare

▶Continua il pressing su Roma per ottenere maglie più larghe

▶Il presidente: in Fvg entro venerdì mi auguro di avere delle risposte

LO STOP

UDINE Prima di giugno non ci si sposterà tra regioni, "l'Italia è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute". Così il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia annunciando ieri l'ultimazione delle linee guida per la "fase 2" che sono state inviate ai governatori in serata. "Si tratta di indicazioni che il governo dà per una tutela rigorosa ed esclusiva sul lavoro" ha spiegato Boccia al question time alla Camera. "Sugli spostamenti ogni valutazione è rimandata a fine maggio". In ogni caso, ha aggiunto, "sarà più facile garantire una relazione tra regioni a basso rischio, sarà molto più complicato consentire il passaggio di cittadini da una regione a basso rischio ad una ad alto rischio. Ma questo lo verificheremo insieme: il Governo si confronterà sempre con le Regioni e sicuramente con il Parlamento", ha assicurato il ministro.

FEDRIGA

"Chi può rispettare le regole, deve poter lavorare. La soluzione per combattere il virus non è tenere tutto chiuso, perchè così si rischia di spostare il problema sull'economia, dove l'impatto è già gravissimo" ha ribadito ieri Massimiliano Fedriga a Telefriuli. "Siamo fiduciosi perchè in Fvg abbiamo dimostrato di saper fare tracciamento e, quindi, saremo in grado di spegnere sul nascere eventuali nuovi focolai. Abbiamo già inviato le nostre richieste al presidente Bonaccini. Oltre al commercio, pensiamo potranno sicuramente ripartire tutte le attività legate ai servizi alla persona, oltre a ristoranti e bar. Ma noi abbiamo fatto richieste più ampie, che interessano, ad esempio, anche palestre, piscine e autoscuole. Speriamo non ci siano contrarietà dal Governo. Entro venerdì mattina mi auguro avremo certezze per dare il tempo a chi deve riaprire di farsi trovare pronto. In ogni caso, domani (oggi, ndr) ho chiesto un incontro con la Conferenza delle Regioni per tutti i chiarimenti del caso", ha precisato Fedriga.

SANIFICAZIONE In un negozio di parrucchiere

PARRUCCHIERI

Per parrucchieri ed estetisti sarà ammessa la possibilità di aprire anche domenica e lunedì, con postazioni separate di almeno due metri e aree d'attesa per i clienti all'esterno del negozio. L'Inail ha indicato poi tutta una serie di misure organizzative generali, tra cui anche la prenotazione obbligatoria e l'eliminazione di riviste. Dovrà inoltre essere presa la temperatura ai clienti, consegnata una borsa individuale monouso per raccogliere gli effetti personali e privilegiare i pagamenti con bancomat. Sia per i clienti che per i dipendenti è previsto l'obbligo di mascherina e vanno utilizzati grembiuli e asciugamani monouso, così come bisogna sanificare le postazioni e gli strumenti dopo ogni trattamento e predisporre dei dispenser con soluzioni igienizzanti.

CAOS SPIAGGE

"E' chiaro che per alcuni settori, come quello del turismo balneare, le indicazioni date sono di fatto impraticabili – ha dichiarato sempre ieri Fedriga commentando le proteste degli operatori delle città di mare - Io vorrei che ci fosse un'alternativa, ad esempio prendendo come riferimento i protocolli di settore stilati dalle categorie che sono attenti alla sicurezza, ma attuabili. Altrimenti la situazione è insostenibile". A Lignano Pineta la società di gestione dell'arenile si sta attrezzando secondo le prime indicazioni giunte dall'Inail con il distanziamento di 5 metri tra ombrelloni anche se si attende l'ufficialità del protocollo, l'auspicio è quello di poter essere pronti per l'inizio di giugno.

LA NAVE INCAGLIATA

Dalla Regione e dall'Azienda sanitaria bocche cucite, dopo le rassicurazioni dei giorni scorsi per uno sbarco che veniva dato per certo, l'arrivo del traghetto covid per gli anziani di Trieste pare si sia propria incagliato. Le crescenti polemiche divampate anche a livello nazionale sull'inopportunità della nave, dal costo stimato di 1,2 milioni al mese (da coprire con i fondi della protezione civile nazionale) e dalla dubbia funzionalità per l'accoglienza degli ospiti delle case di riposo positivi al coronavirus, pare stiano spingendo al passo indietro. "Ribadisco che si tratta di una scelta sanitaria, non politica. Io non vado in ospedale a spiegare come fare i corridoi Covid o come organizzare i reparti - ha fatto sapere sempre ieri Fedriga - E' una decisione che spetta all'AsuGi: se loro decideranno per il sì, andremo avanti con la copertura delle spese già assicurata dalla Protezione civile nazionale. Se ci saranno altre soluzioni, andremo in quella direzione". Tra le ipotesi sostitutive per accogliere gli anziani ritorna d'attualità una delle soluzioni ipotizzate nelle scorse settimane ovvero lo spostamento dei pazienti nell'ospedale di Cattinara, nel dodicesimo e tredicesimo piano, dove erano stati liberati ieri i reparti preparati per l' emergenza covid poi non utilizzati.

LA REGIONE La sede di Trieste

Controlli

Violano la quarantena Record di denunce

Record di denunce per violazione della quarantena nella giornata di martedì in Friuli Venezia Giulia. Ben 15 persone sono state pizzicate dalle forze dell'ordine fuori di casa nonostante l'obbligo di rispettare l'isolamento causa positività al covid-19. Tra le 2.096 persone controllate altre 19 sono state sanzionate per violazioni diverse e 60 invece devono rispondere per altri reati. Gli esercizi commerciali controllati sono stati 1.143 e solo un titolare è stato sanzionato.

Piccin: servono test a tappeto anche affidandosi alla sanità privata

I DATI

UDINE Continuano a essere positivi i numeri sui contagi in regione, solo 8 nuovi casi che portano a 3.156 le persone positive al Covid dall'inizio dell'epidemia. Aumentano i totalmente guariti che sono 1.985 e sono meno di 700 le persone in isolamento domiciliare. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre si registrano 3 nuovi decessi a Trieste che portano a 316 il totale delle vittime. Per mantenere la situazione stabile e ripartire servono test a tappeto secondo la consigliera regionale di Fi, Mara Piccin per cui «la costante mappatura dei contagi, fondamentale per affrontare la Fase 2, deve essere estesa il più possibile e senza pregiudizi sul coinvolgimento della sanità privata accreditata, fermo restando il potenziamento di quella pubblica – afferma -. In questo senso, la giunta ha ricevuto un forte mandato da Forza Italia, approvando un ordine del giorno specifico a mia prima firma» sostiene, riferendosi alla valutazione «di un accordo con i laboratori privati accreditati per il supporto nell'incremento del numero dei test giornalieri». Un coinvolgimento, quello dei privati, per cui si può attingere al trasferimento dallo Stato alla Regione di oltre 29 milioni di euro per il sistema sanitario e che prevede, oltre al pagamento di straordinari a medici e infermieri e assunzioni a tempo determinato di personale e finanziamento delle Usca, anche l'acquisto di prestazioni dai privati accreditati. «Abbiamo indicato come prioritario - afferma la consigliera - destinare quella somma al personale sanitario e a una mappatura della popolazione, base per garantire sicurezza alla fase della ripartenza economica. Se vogliamo che la diffusione dei test sia più ampia possibile, ciò comporta certamente il potenziamento della sanità pubblica, ma anche il ricorso al privato accreditato». Tra sanità pubblica e privata s'inserisce il nodo della libera professione e anche sul tavolo del governatore Massimiliano Fedriga e del vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi è arrivato l'invito-diffida della Cimo-Fesmed sull'intramoenia, la libera professione tra le mura degli ospedali, ritenuta «un diritto. Non esiste nell'ordinamento – scrive il sindacato - una ipotesi in ragione della quale il blocco dell'attività libero professionale sia la soluzione con cui esordire per fronteggiare il fenomeno della ripresa dell'attività istituzionale, specie per quelle strutture che – in ragione dell'epidemia – abbiano dovuto cessare o rallentare la loro attività». Intanto la Regione sta lavorando alla definizione delle linee guida che consentiranno il riavvio dei servizi per disabili, "dando così risposta sia alle persone con disabilità sia ai soggetti privati che erogano tali servizi, molti dei quali sono stati sospesi a causa dell'emergenza e sostituiti con provvedimenti alternativi" annuncia Riccardi spiegando che «con l'ingresso nella seconda fase di gestione dell'emergenza Coronavirus è fondamentale dare risposte alle necessità delle persone con disabilità e alle loro famiglie, attraverso una rimodulazione delle attività e dei servizi offerti nella nostra regione». Un lavoro, quello per i servizi ai disabili, che per la consigliera dem Mariagrazia Santoro arriva con un ritardo di due mesi.

Lisa Zancaner

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede della Regione in via Sabbadini a Udine

LA REGIONE STA LAVORANDO ALLE LINEE GUIDA PER RIAVVIARE I SERVIZI PER I DISABILI SANTORO: IN RITARDO

SOCCORSI Un'ambulanza all'ospedale del capoluogo friulano in un'immagine tratta dall'archivio

IL NODO DELLA LIBERA PROFESSIONE INTRAMOENIA SUL TAVOLO DEL GOVERNATORE

L'ANALISI

Imprese al palo il 70% è in rosa

▶Sulle aziende artigiane tornate al lavoro solo il 10 per cento è al femminile

▶Ora si apprestano a riprendere altre 2.624 ditte guidate da donne

UDINE La riapertura di tutte le attività che il presidente della Regione Fvg potrà disporre a partire da lunedì interessa moltissimo le donne, posto che sono ben 2.674 le imprese artigiane femminili che hanno ancora le serrande abbassate, pari al 58,9% delle imprese guidate da donne. I numeri li offre l'elaborazione dell'Ufficio studi di Confartigianato-Imprese Udine, che ha valutato come a pagare maggiormente dazio per il periodo di lockdown siano state le imprese in rosa. La fase due, scattata lo scorso 4 maggio, ha tagliato fuori gran parte delle imprese individuali guidate da donne. Sul totale delle imprese artigiane tornate in attività, quelle femminili rappresentano appena il 10,4%, 1.829 su 15.842, al contrario, balzano oltre il 71% se si considerano quelle sospese.

LA PRESIDENTE

«Prima dell'epidemia - commenta la presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Udine, Filomena Avolio - l'imprenditoria femminile cresceva, ora invece facciamo i conti con una nuova battuta d'arresto e con le conseguenze che ne deriveranno. Se da un certo punto di vista infatti la ripartenza di lunedì non può che essere considerata una buona notizia per le imprese, dall'altro porterà in dote nuovi problemi a meno non la sia accompagni con adeguati strumenti». Si tratta di strumenti «necessari», rafforza il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti, per «consentire alle donne di conciliare il ritorno al lavoro con la famiglia».

LE PROVINCE

A livello territoriale sta pagando il prezzo più alto l'ex provincia di Gorizia, dove sono sospese il 63,5% delle imprese individuali con una donna alla guida, seguita da quelle di Pordenone con il 59,9%, Udine con il 58,1% e infine Trieste con il 57,2%. Il problema principe che si pone per molte realtà a guida femminile con la riapertura di lunedì è legato alla cura della famiglia: dai figli ai genitori anziani. Al riavvio completo delle attività economiche non corrisponderà infatti una riapertura delle scuole e in alcuni casi non c'è neppure la possibilità di contare sulla rete familiare di sostegno. «Per far fronte a queste situazioni – afferma Avolio - non basteranno le misure di contenimento e vari bonus, spesso insostenibili considerato che ci vorrà tempo per recuperare i livelli di reddito pre-Covid e che in ogni caso ci sono due-tre mesi di perdita netta di fatturato. Abbiamo bisogno di un piano, di indicazioni chiare, di strumenti che non scarichino gli oneri solo sulle imprese».

I BONUS

L'incidenza femminile delle domande per il bonus di 600 euro (per professionisti e autonomi) transitate dal patronato di Confartigianato Udine è del 20,7% tra i titolari, ma sale al 37,7% tra i collaboratori. «Per questi ultimi il calo di fatturato aziendale potrebbe mettere particolarmente a rischio la regolarità della contribuzione previdenziale e più in generale la possibilità di ottenere una retribuzione», sottolinea ancora Avolio. «Ogni intervento sulla sostenibilità del peso contributivo a carico di tutte le artigiane, e in particolare di queste figure, risulterebbe dunque particolarmente positivo. Buona anche l'idea di riconoscere contributi figurativi a fronte del lavoro di cura che spesso resta a carico del femminile», considera Avolio.

IL FUTURO

E per il futuro? Secondo i vertici di Confartigianato Udine sarà particolarmente importante stimolare l'avvio di nuove iniziative da parte delle donne, in nuovi settori e con nuovi modelli di business, «specie se, come prevedibile, si restringeranno le possibilità di fare impresa in modo sostenibile nel terziario tradizionale, cioè nei servizi alla persona, nella ristorazione ed ospitalità». Avolio pensa «ad un incoraggiamento per intraprendere iniziative nel terziario avanzato e nel manifatturiero con prospettive di sviluppo. Speriamo che – conclude – in regione si arrivi a una misura specifica per sostenere, incentivare e far crescere le imprese femminili. Per l'artigianato, specie femminile, un'altra emergenza avrebbe effetti devastanti».

A.L.

AVOLIO: CI VUOLE UN PIANO PER CONCILIARE ESIGENZE LAVORATIVE E TEMPI PER LA FAMIGLIA

«BUONA L'IDEA DI RICONOSCERE CONTRIBUTI FIGURATIVI A FRONTE DEL LAVORO DI CURA»

MANI SAPIENTI Un'artigiana in una foto d'archivio

Alto Friuli

Allevatori, risolto il problema della frontiera verde per i pascoli

«Le mucche, i cavalli e le pecore possono attraversare il confine, noi no. Come prepareremo le malghe?» Dopo due mesi si è risolto il problema sollevato dagli agricoltori della valle del Gail, e non solo, che lamentavano l'impossibilità di raggiungere i loro prati sul versante italiano e sloveno. L'Italia, dal 13 marzo ha infatti sospeso gli accordi bilaterali che permettevano agli allevatori di prendersi cura di oltre mille ettari di alpeggi oltreconfine. Nove i pascoli italiani coinvolti (Goeriacher, Achomitzer, Feistritzer, Poludniger, Egger, Tressdorfer, Straniger, Goertschacher e Vorderberger Alm) e una malga (Uggowitzer Alm). Da ieri la questione pare essere risolta. Dalle 5 alle 21, sono stati consentiti gli attraversamenti della cosiddetta "frontiera verde" anche se, per ora, per un massimo di 8 persone con autocertificazione. «Gli agricoltori alpini stavano vivendo una situazione insostenibile» ha dichiarato il governatore della Carinzia Peter Kaiser. Austria e Germania sono intanto sempre più vicine nella riapertura totale dei propri confini. Grazie a un accordo raggiunto dai due Governi, infatti, da ieri pendolari, agricoltori e residenti possono muoversi tra le frontiere. Dal 15 giugno, in caso di andamento positivo, le maglie si allargheranno ulteriormente grazie a un accordo che prevede la liberalizzazione completa dei transiti. Ad annunciarlo all'Apa, l'agenzia di stampa austriaca, è stata la Cancelleria federale ribadendo che da domani i controlli tra Germania e Austria saranno "casuali". Vienna si starebbe anche impegnando per riaprirsi verso Svizzera, Liechtenstein, Repubblica Ceca e Slovacchia. Nulla da fare, invece, per l'Italia. «Qui sono ancora in vigore limitazioni agli spostamenti interni. Per questo la chiusura dei confini potrà durare un po' di più» ha affermato Elisabeth Koestinger, ministro del turismo. Sulla necessità di riaprire i confini è intervenuto anche il Kanaltaler KulturVerein di Tarvisio, che, ha inviato un appello ai governatori Fedriga e Kaiser con la richiesta di «sospendere l'attuale blocco confinario» oppure di dare «la possibilità per gli abitanti di Tarvisio, Malborghetto e Pontebba di accedere al territorio carinziano fino a Villaco».

Tiziano Gualtieri

Ristoranti, bar e negozi: due su dieci rischiano di non riaprire i battenti

LA CRISI

UDINE Il 20 per cento delle aziende del settore ristorazione, commercio e alberghiero rischia di non riaprire: per Udine, significherebbe una perdita di 815 ditte, per lo più individuali o società di persone, il ché si traduce anche in ripercussioni dirette sui patrimoni familiari dei gestori. Non solo. Il rischio, in questa situazione di difficoltà, è che ci siano infiltrazioni mafiose. A denunciarlo è Confesercenti Fvg che sta presentando il suo documento alle amministrazioni comunali, le prime che subiranno conseguenze negative dall'impoverimento commerciale. "Questo documento – ha spiegato ieri il presidente di Confesercenti Udine, Marco Zoratti, illustrando i dati al sindaco Pietro Fontanini e all'assessore alle attività produttive, Maurizio Franz -, oltre alla visione regionale, dà l'idea del rischio per ogni comune. L'ipotesi è che in questa prima fase, un quinto delle imprese non riapra. Non vogliamo fare gli uccelli del malaugurio, ma portare uno stimolo affinché siano adottate misure adatte". Misure che, secondo il presidente regionale Marco Marini, devo tradursi in "finanziamenti in conto capitale. Se non si incide direttamente – ha continuato -, è molto difficile che le imprese riescano a recuperare e ci sarà un danno sociale per gli anni a venire. La Regione ha fatto qualcosa, ma non è sufficiente e lo Stato deve muoversi per evitare il disastro". A illustrare nello specifico i numeri, è stato il direttore Alberto Cicuta: "Considerando le aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, nella ristorazione e nell'alberghiero – ha detto -, a Udine ci sono 4.075 imprese: 815 sono a rischio in questa prima fase e, se non si interviene, diventeranno 1.834 nell'arco di 24 mesi; di queste, 1.200 sono a rischio sociale perché ditte individuali o società di persone, le più sensibili, quelle che comporteranno ripercussioni reali sui patrimoni familiari. E se l'impresa chiude – ha continuato -, bisogna fare attenzione ai subentri: siamo già stati avvertiti dalle Prefetture che c'è il rischio di infiltrazioni mafiose che hanno i capitali per acquistarle. Questi numeri servono per capire che sono necessari interventi: li presentiamo ai Comuni perché saranno i primi interessati: se i negozi chiudono, la città si degraderà e sarà meno attrattiva. La Regione ha fatto poco finora: i 7,5 milioni di euro stanziati a metà marzo saranno erogati a fine maggio. Senza contare quanto poco ha fatto il Governo". Confesercenti, che è intenzionata a chiedere alla Regione di modificare le linee Inail per la ristorazione sulla base di quanto fatto in Svizzera (distanziamenti tra i tavoli di 2metri, ma non tra le persone che vanno a cena in gruppo), ha ringraziato il Comune di Udine che ha già adottato alcune delle misure richieste (dall'ampliamento dell'occupazione di suolo pubblico alle riduzioni su Tari e Cosap), chiedendo però una campagna promozionale per stimolare gli acquisti nei negozi della città e una piattaforma online. "Stiamo anche valutando – ha risposto Fontanini -, di coprire un ulteriore 20 per cento degli affitti e di ridurre l'Imu sui locali sfitti. Sono moderatamente ottimista: a Udine ci sono stati pochi casi, da giorni ormai zero, e questo ci permette di ripartire con una certa serenità; vedo già ora che c'è la voglia di venire in città a fare acquisti". Franz, dal canto suo, ha ricordato anche l'impegno del Comune che ha fatto pressing per anticipare la ripartenza.

Alessia Pilotto

CONFESERCENTI TEME CHE POSSANO ESSERCI DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE IN SITUAZIONI DIFFICILI

ZORATTI: «NON VOGLIAMO FARE GLI UCCELLI DEL MALAUGURIO MA PORTARE UNO STIMOLO»

LOCALI Si annuncia un periodo difficile

Virus, i trasporti

Treni e bus semivuoti Manca all'appello il 90% dei viaggiatori

▶Sui convogli 1.500 passeggeri al giorno In arrivo le corse chieste dai pendolari

▶A Udine sull'urbano l'8 per cento di un giorno feriale medio pre-covid

TRASPORTI

UDINE Nessun boom, nessun assalto alla diligenza. Nella prima settimana banco di prova della "fase 2" treni, bus e corriere del Friuli, in particolare in provincia di Udine, hanno viaggiato con pochissimi passeggeri a bordo, rispetto alla media di un giorno feriale qualunque nell'era pre-coronavirus. Il 10% sui treni. L'8-9 per cento sui bus, almeno nel territorio udinese. Ma la sfida della rivoluzione che attende i trasporti nel dopo-pandemia è appena iniziata. Perché negli uffici dell'assessorato retto da Graziano Pizzimenti già si pensa non solo al futuro prossimo venturo in cui riapriranno negozi e locali, ma soprattutto all'autunno con la ripartenza delle scuole. Che è ben più vicino di quanto si pensi.

L'ASSESSORE

«In questi primi giorni si è vista poca gente sugli autobus e poca anche sui treni - spiega Pizzimenti -. Fortunatamente, i passeggeri si sono comportati bene, sono stati responsabili. Se potenzieremo la mobilità alternativa? Stiamo vedendo come fare. Stiamo aspettando le direttive da Roma per sapere come organizzarci. Nei prossimi giorni si riunirà anche la cabina di regia con i gestori». In ballo, poi, c'è anche il monitoraggio avviato con le aziende più grosse. A tutte, infatti, attraverso le associazioni di categoria, è stato mandato un questionario per comprendere le esigenze, l'assetto attuale degli utenti dei trasporti pubblici fra i dipendenti e studiare, se del caso, dei servizi dedicati, sulla scorta di quanto accaduto con Fincantieri. Il tema, infatti, spiegano in assessorato, «non è cosa succede in questo momento, ma cercare di mettere in piedi un sistema che possa affiancare il riavvio delle attività». L'altro nodo è quello delle scuole. «Non ci metteremo a lavorare ad agosto su questo». In mezzo, si attendono risposte e indicazioni da Roma anche sul tema degli abbonati e dei rimborsi. Per il momento, visti i numeri osservati questa prima settimana, non sono previsti grandi incrementi dei mezzi e delle corse (se non un paio di treni chiesti dai pendolari, per esempio), a meno che la situazione non prenda un'altra piega nei prossimi giorni. In ogni caso l'assessorato ha dalla sua un sistema flessibile, che consente di muoversi con i gestori «in termini molto rapidi per attivare corse dedicate e puntuali in caso di necessità».

FERRO

Da un inizio della scorsa settimana con l'8% dei passeggeri a bordo treno, rispetto alla media normale "pre-coronavirus", si è arrivati a circa il 10% (in pieno lockdown si era toccato il 3%), fa sapere Trenitalia. Il che vuol dire «1.500-1.600 viaggiatori al giorno», con un affollamento (si fa per dire) massimo del 25-30% dei posti disponibili sui mezzi. «La cosa molto positiva è che non ci sono stati casi di inosservanza delle norme. Un plauso al comportamento dei viaggiatori». E proprio per venire incontro alle richieste dei pendolari, dal 18 maggio dovrebbero essere aggiunti due treni sulla linea Trieste-Udine-Venezia. Sotto osservazione, anche in vista dell'orario estivo, pure altre corse con maggior frequentazione. La Regione punta ad un incremento "soft", che potrebbe far passare dal 60% attuale dei servizi al 75%.

GOMMA

Fatto cento il dato dei passeggeri di un giorno feriale medio in era "pre-pandemia", la scorsa settimana secondo i numeri raccolti dall'assessorato ai Trasporti, in Fvg si è registrato il 22,9% sui bus urbani (si era raggiunto il 12% nel punto più basso del lockdown) e il 10,1% sugli extraurbani. La Saf ha visto l'8,2% sull'urbano (2.300 persone circa rispetto alle 28.500 di prima) e il 9,2% sull'extraurbano (4mila circa contro i 47mila di prima). L'incremento è stato leggero: sui bus udinesi si è passati dal 7% all'8,2%, in un giorno medio, sulle corriere dall'8,7% al 9,2%. A Gorizia, l'Apt la scorsa settimana ha segnato il 18,3% sull'urbano (circa 1500 persone al giorno) e il 12% sull'extraurbano. A Pordenone l'Atap ha visto il 18,7% sui bus cittadini e il 10,6% sulle corriere. Come dire che se, prima del covid, i bus in un giorno feriale medio portavano 30mila passeggeri, oggi siamo sui 3mila. L'incremento maggiore a Trieste, dove si è raggiunta quota 26,4% sui bus urbani, che fa comunque un bel salto, considerando che il punto più basso raggiunto dallo scoppio dell'emergenza era al 14%.

Camilla De Mori

BUS La fermata di Tissano avvolta da pellicola trasparente

A PORDENONE IL 18,7% IN CITTÀ A GORIZIA IL 18,3% IL VERO BOOM SOLO A TRIESTE

RITOCCHI In stazione a Udine sono comparsi i "bollini" a terra e sui treni i marker per i sedili off limits

L'intesa Una convenzione fra il Comune e la società ferroviaria

Italo mette in vetrina sul suo portale anche i musei della città di Udine

LA CONVENZIONE

UDINE Anche i musei di Udine nella vetrina virtuale di Italo, il professionista dell'alta velocità che dall'autunno scorso è arrivato anche nella stazione del capoluogo friulano. Un colosso anche sul web, almeno a giudicare dalla portata di fuoco delle pagine social, che, su Facebook, portano il totale dei follower sopra quota 1,2 milioni. Una valanga di clic di cui nel prossimo futuro potranno beneficiare anche i musei cittadini, grazie alla convenzione (fino a fine 2021) che presto sarà sottoscritta.

In piena era coronavirus, infatti, Italo ha deciso di dare maggiore visibilità (e a titolo gratuito, ovviamente) a realtà istituzionali, come musei, gallerie d'arte (dal palazzo dei Diamanti di Ferrara a Villa Farnesina a Roma) ma pure orchestre (come quella di Padova e del Veneto) che avessero dei contenuti multimediali da poter offrire ai passeggeri-navigatori costretti a casa durante il lockdown, con molto più tempo libero per viaggiare almeno con gli occhi. Le collaborazioni, spiegano in casa Italo, esistevano già prima della pandemia, sulla sezione dedicata alla cultura del portale istituzionale, ma dopo lo sconquasso causato dal virus si è deciso di potenziarle. E anche Udine ha ottenuto il suo posto al sole. La bozza di convenzione fra il Comune e Ntv è già passata al vaglio della giunta, come spiega l'assessore Fabrizio Cigolot: «Abbiamo deciso di aderire a questa proposta con i filmati della nostra web tv Udimus. Siccome Italo arriva anche a Udine avremo la possibilità di promuovere ancor meglio la conoscenza del nostro patrimonio museale. Questa convenzione, che è a titolo gratuito e che sarà firmata nei prossimi giorni dal nostro dirigente Romano Vecchiet e dal direttore commerciale di Italo Fabrizio Bona, è un'occasione molto importante per Udine. Siamo grati a Italo, che ci consentirà di avere una passerella gratuita di grande visibilità sul suo sito. Appena la convenzione sarà firmata, pubblicheremo i video che pubblicizzano le nostre sedi museali e il patrimonio di Udine: dal castello, con la collezione di arte antica, il Museo della fotografia e la sezione archeologica, al Museo friulano di Storia naturale, al Museo etnografico, da Casa Cavazzini allo stesso Palazzo D'Aronco». I video disponibili sono molti, spiega l'assessore. «Con il lockdown ci siamo accorti che la fruizione dei prodotti multimediali attraverso la rete è cresciuta a dismisura. Sicuramente questa vetrina virtuale sarà un aiuto per la ripartenza dei musei. In linea di massima dovrebbe avvenire la prossima settimana, ma stiamo aspettando le linee guida del Governo. Dobbiamo definire i protocolli con la coop che gestisce i servizi. La nostra intenzione è fare presto, ma prima dobbiamo preoccuparci di garantire la massima sicurezza agli operatori e al pubblico».

L'ASSESSORE: «MAGGIORE SLANCIO PER LA RIPARTENZA VOGLIAMO FARLO PRESTO MA LA SICUREZZA VA GARANTITA»

BIGLIETTERIA Le emettitrici di biglietti, fra cui anche quella di Italo, a Udine

Virus, le storie

FRIULANI IN PRIMA LINEA Anche l'alpino di Malborghetto è stato impegnato a Bergamo

«Solo seguendo le regole sfuggiremo al contagio»

▶L'alpino friulano impegnato a Bergamo «In Friuli viviamo ancora in una bolla felice»

▶La squadra regionale ha dato supporto logistico all'ospedale da campo. «La paura c'è, ma ti aiuta»

LA STORIA

UDINE «Per qualche settimana dobbiamo continuare a seguire quelle poche e semplici regole che ci hanno dato». Massimo Rossetto di Malborghetto non ha dubbi «solo così "fregheremo" il Coronavirus. La fase 2 non significa che il problema sia lontano. Il virus è una cosa subdola, dobbiamo rimanere in allerta. Tutto è in mano nostra. Non deleghiamo ad altri ciò che ognuno di noi può fare». Rossetto è uno dei trentasei volontari del terzo raggruppamento Protezione Civile Ana impegnati, dal 2 al 9 maggio, nell'ospedale da campo allestito dentro la Fiera di Bergamo. «Quello preparato in una sola settimana dagli Alpini e dagli artigiani bergamaschi» sottolinea. Sì perché, come al solito, le Penne Nere si sono messe subito all'opera per dare sollievo alle popolazioni colpite da questa, nuova e strana, emergenza. «È stata una novità per tutti. Alle spalle ho un po' di esperienza tra terremoti e alluvioni, sono pompiere da 45 anni, faccio volontariato in Nepal, ma non mi ero mai trovato in una situazione simile». Nonostante tutto, però, l'indole che spinge gli Alpini ad essere in prima linea per fare solidarietà, non si è spenta. Pur rimanendo sempre in "zona verde" quindi senza mai entrare in contatto né con gli ammalati né con la popolazione, la situazione di estrema emergenza era palpabile. «Abbiamo percepito che in Friuli viviamo in una bolla felice. E questo va detto a chi purtroppo parla senza sapere esattamente quale sia il problema. Sono sicuro che basterebbe un giorno passato qui, dove devi davvero convivere con il virus, per fargli cambiare idea».

LA SQUADRA

La squadra regionale di Protezione Civile Alpina, composta da volontari delle sezioni di Udine, Pordenone, Cividale, Palmanova, Trieste e Gorizia, aveva come compito il supporto logistico a quello che era nato come ospedale da campo ma che si è trasformato, a tutti gli effetti, in un reparto dell'ospedale "Papa Giovanni XXIII" con 72 posti letto di terapia intensiva e altrettanti di terapia sub intensiva. «Dovevamo controllare gli ingressi, portare prodotti farmaceutici e provette dall'ospedale da campo agli altri ospedali del bergamasco e svolgere servizio antincendio». A questo si aggiungeva la cucina per dare da mangiare non solo ai volontari ma anche a medici e infermieri che, giunti da fuori, non avevano un altro posto dove trovare un pasto caldo, oppure - per precauzione - decidevano di non tornare a casa. I mezzi, le tende, la cucina, la mensa, le radio, i vestiti: tutte cose da sanificare con l'ozono. E poi il "rito", sempre uguale, prima di ogni turno: misurare la temperatura, indossare i guanti e la mascherina. Turni di sei, otto ore, vissute con la paura del contagio combattuta anche grazie al pensiero di essere lì per fare qualcosa che dà giovamento a qualcuno. «La paura c'è sempre, ma ti aiuta, perché ti fa rimanere vigile e attento. Unico modo per scampare al virus. Siamo tornati a casa consapevoli che possiamo vincere. Se invece prendiamo la cosa sottogamba o ci limitiamo a scaricare la colpa sugli altri, ecco che il problema può diventare ancora più grave». Sia prima di partire, sia prima del rientro, tutti i volontari sono stati sottoposti a tamponi: «L'ultimo venerdì scorso a cura dei medici dell'ospedale da campo». Tutti sono risultati negativi: «In caso di positività saremmo passati dall'altra parte. Tra una quindicina di giorni ne faremo un altro per attestare l'assoluta negatività». A rimanere impresso nella mente di Rossetto, oltre all'organizzazione perfetta, è stato il maniacale rispetto delle norme: «Ovunque c'erano dispenser per disinfettarsi le mani a tal punto che usarli è diventato automatico. Stessa cosa per il distanziamento sociale». In una situazione di tensione fondamentale è stato il rapporto umano, capace di dare la forza necessaria per poter agire in una situazione di pericolo: «Ho visto tanto entusiasmo. Nonostante il momento davvero difficile, non c'è mai stata una critica o una lamentela. Il lavoro di squadra è stato perfetto e ci ha permesso di focalizzarci sull'obiettivo che dovevamo raggiungere a ogni costo». Senza mai dimenticarsi, però, dei momenti in cui poter ridere e scherzare. «Perché, nonostante la mascherina, si può sorridere con gli occhi».

Tiziano Gualtieri

La Lombarda riapre per passare la mano «Ma il marchio storico resterà anche dopo»

IL NEGOZIO STORICO

UDINE Anche la Calzoleria Lombarda riapre, dopo il lockdown imposto dal coronavirus. Ma riapre per prepararsi a passare la mano. Sulle vetrine dello storico negozio udinese di via Canciani, punto di riferimento obbligato per le patite di scarpe da decenni, sono già comparsi i cartelli che annunciano gli sconti. «Abbiamo ceduto l'azienda - spiega la titolare, Elda Meriggi -. Verrà un'altra ditta, ma resterà sempre il marchio della Lombarda. Si venderanno sempre scarpe, ma ci sarà l'inserimento anche dell'abbigliamento. Al mio posto ci sarà un bravo imprenditore, Zamparo della ditta Ahmodo, che ha già quattro negozi fra Udine e Palmanova. Il subentro avverrà ai primi di settembre». Ma, assicura Meriggi, che ha ereditato l'attività dal padre Ugo e che in negozio è praticamente cresciuta («Ci venivo dopo la scuola, durante l'estate, a fare la gavetta. Ormai sono quasi sessant'anni»), in questo passaggio del testimone il coronavirus non c'entra nulla. «Lo avevamo già deciso da un anno. Io ho bisogno di andare in pensione. Ormai ho una certa età, mi pare il caso. L'azienda di famiglia esiste dal 1936, ha quasi 85 anni. Prima di mio padre, c'era mio nonno Giovanni, che era venuto in Friuli da Milano assieme a mia nonna per lavorare come dirigente in una ditta di cuoio e pellami di Udine. Dalle origini milanesi deriva il nome del negozio. Nel tempo, si è ampliato. Abbiamo avuto anche clienti importanti, come Katia Ricciarelli o l'attrice Anna Maria Guarnieri». Il suo ricordo più bello? «Sicuramente l'avventura degli Scarpèt-à-porter (partita nel 1986 dalla boutique di via Canciani ndr), durata oltre vent'anni e finita cinque o sei anni fa. Una grande soddisfazione. Abbiamo esportato le classiche calzature friulane in tutto il mondo: siamo arrivati in tutti i grandi magazzini di New York, ma anche a Tokyo e pure nella Piazza rossa di Mosca».

LA TITOLARE: «DECISIONE PRESA UN ANNO FA MAI CHIUSO COSÌ TANTO TEMPO, SOLO CON IL SISMA»

A Udine la signora Elda è molto legata. «Da lunedì partiremo con la grande svendita. Ci saranno anche cose nuove, appena arrivate, che non abbiamo potuto mettere in vendita perché sono oltre due mesi che siamo chiusi. Una cosa così non era mai successa, se non nel periodo del terremoto, che è uno dei ricordi più brutti che ho», racconta. Guardando fuori dalle vetrine, mentre prepara la ripartenza, «oggi ho visto uno squallore terribile. Stamattina era il deserto. Ma io penso che la gente manterrà il desiderio di acquistare. Quando verrà bel tempo, con il caldo, un po' alla volta si dimenticheranno questa tragedia che abbiamo vissuto». Ma come ne potrà uscire il commercio, che sta raccogliendo i cocci dopo un lockdown potenzialmente esiziale? «Due mesi e mezzo senza poter aprire i negozi è una cosa grave, mai successa prima. Il mio consiglio per uscirne bene? Combattere l'e-commerce, ma anche la concorrenza dei centri commerciali e dei grandi magazzini, avere dei prodotti al di fuori della banalità. Bisogna elevarsi al massimo, essere competitivi come prezzi, come buon gusto, disponibilità, gentilezza e stile».

NEGOZIANTE La signora Elda

«PER RISOLLEVARSI DOPO LA CRISI BISOGNA AVERE PRODOTTI NON BANALI BUON GUSTO, GENTILEZZA E STILE»

Camilla De Mori

Via libera ai fondi per i Comuni

▶Undici milioni per abbattere la Tari, la Tosap e la Cosap
Altri 28 per il sostegno alle attività produttive della regione

▶La norma è stata approvata ieri dal consiglio regionale
A Lignano, Grado e Trieste il gettito della tassa di soggiorno

CONSIGLIO

UDINE È legge la norma che prevede l'assegnazione di 11 milioni ai Comuni per abbattere la Tari, cioè la tassa sui rifiuti, e la Tosap e Cosap, cioè quella sull'occupazione del suolo pubblico. Il testo dà il via libera anche ai 28 milioni per il sostegno alle attività produttive e dispone la possibilità di riallocare le risorse già destinate ai comuni ma vincolate a investimenti e progetti non ancora realizzati e non realizzabili entro il 2020. Una disposizione che consentirà nell'immediato di mettere in circolazioni altri 5,6 milioni. Il Consiglio regionale ieri ha approvato il disegno di legge «Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione» con 27 voti: a favore Lega, Fi, Fdl, Progetto Fvg/Ar e Valter Zalukar, contro il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, 17 le astensioni di Pd con Ssk, M5S, Cittadini e Patto per l'Autonomia. Tra le novità introdotte da altrettanti emendamenti della Giunta, la previsione dell'assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, che il gettito dell'imposta di soggiorno degli anni 2020 e 2021, ma anche degli anni precedenti non ancora utilizzato, può essere destinato dai Comuni di Grado, Lignano e Trieste alla promozione dell'offerta turistica del territorio e a finanziare investimenti, entro il 35% del gettito annuale, per sostenere le imprese turistiche. Accolta all'unanimità dall'Aula la proposta di sospendere l'obbligo di riduzione del debito da parte degli enti locali, fino alla riforma degli obblighi di finanza pubblica. Per fare fronte alla carenza cronica di segretari comunali, è stato disposto, per le realtà fino a 3mila abitanti, la creazione dell'elenco dei soggetti a cui può essere affidata la reggenza temporanea delle sedi di segreteria. Il periodo previsto è sino alla riforma dell'ordinamento dei segretari comunali Fvg e, comunque, non oltre un anno dall'entrata in vigore della norma. Potranno presentare domanda di iscrizione al nuovo elenco i dipendenti, di ruolo e a tempo indeterminato, degli enti del comparto unico in possesso dei requisiti per l'accesso alla qualifica di segretario comunale. I sindaci potranno avvalersi, in via temporanea, delle figure iscritte all'elenco dopo che sarà risultata vana la ricerca di un segretario. L'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen, ha presentato un emendamento che semplifica l'iter di soppressione del consorzio InnvoaFvg, con relativo trasferimento al consorzio Friuli Innovazione.

IL PIANO

Con questa norma si costituisce anche un «Piano straordinario per la disabilità a protezione della salute dal contagio da Covid-19». La finalità è garantire che i servizi e gli interventi a favore delle persone disabili siano resi uniformemente sul territorio regionale e in forme adeguate a fronteggiare la pandemia. I relatori di minoranza, Franco Iacop (Pd), Furio Honsell (Open Fvg) e Mauro Capozzella (M5S) criticato il fatto che maggioranza e Giunta non abbiano accolto alcun contributo che arrivasse dalle opposizioni per migliorare la norma. «È un disegno di legge nato per fronteggiare l'emergenza – ha sostenuto Iacop – ed è diventato una legge omnibus. Ai Comuni ancora non è arrivato alcun aiuto dalla Regione». Prima del voto finale sono stati accolti tre ordini del giorno, che impegnano la Giunta, rispettivamente, riguardo alla formazione post-laurea (richiesta di Honsell) e alla riforma dei segretari comuni (Progetto Fvg/Ar), per i quali il Patto per l'Autonomia ha chiesto la regionalizzazione dei concorsi e della formazione. L'Aula ieri ha approvato all'unanimità anche la proroga per 15 anni, fino al 2033, delle concessioni demaniali che coinvolgono il settore turistico, ricreativo e sportivo, nonché la diportistica e le attività cantieristiche connesse. Slitta al 30 novembre il pagamento dei canoni demaniali e si possono realizzare le somme dovute alla Regione fino a 60 quote mensili in 5 anni. Approvata dall'Aula con il solo voto contrario di Honsell la mozione del Centrodestra che impegna la Giunta a fare pressing su Roma per attivare, sostanzialmente, lo scudo penale nei confronti degli operatori sanitari che hanno operato in epoca di Covid-19.

Antonella Lanfrit

Da lunedì

Si torna a pagare il ticket per la sosta

Con la fase due si torna a pagare il ticket per poter posteggiare l'auto nelle zone contrassegnate dalle strisce blu nel centro del capoluogo friulano.
Lo ha annunciato il Comune di Udine, che, durante la lunga fase di lockdown aveva sospeso il pagamento del ticket.
Da lunedì 18 maggio, vista la riapertura delle attività produttive e delle attività commerciali, prevista dal via libera governativo, in città quindi si tornerà a dover pagare per poter sostare nei parcheggi a raso.

ASSEMBLEA REGIONALE Ieri si è tenuta una seduta del consiglio

A dieci anni dalla morte l'area verde dedicata a Pajani

TOPONIMI

UDINE La piccola area verde racchiusa tra le vie Colloredo, San Daniele, San Vito al Tagliamento e Sacile nel capoluogo friulano era per lui un luogo ideale per le brevi pause che si concedeva nel suo lavoro al servizio del prossimo. Quello spazio cittadino ora porterà il suo nome. A dieci anni dalla sua scomparsa, Udine onorerà così Paolo Pajani che per molti rimarrà «il medico di tutti». La decisione della giunta Fontanini ha raccolto e fatto propria una richiesta da tempo formulata da chi ebbe modo di conoscere ed apprezzare Pajani per l'umanità e l'altruismo che seppe dimostrare. Nel 2011 furono raccolte duemila firme affinché la città gli rendesse omaggio, intitolandogli l'area verde. Ma nel 2016 si arrivò solo all'applicazione di una targa, fuori dal suo ambulatorio, su iniziativa privata dei sottoscrittori della petizione. Ora si farà «ciò che era opportuno», come sottolinea il capogruppo di Ar nonché presidente della Commissione politiche sociali, Marco Valentini, che si era dato molto da fare anche in passato per dare risposta ai duemila firmatari della petizione e che ha trovato ascolto nel sindaco Pietro Fontanini che ha accolto con favore la proposta. Sarà il riconoscimento all'impegno di un uomo che «ha fatto tanto per gli udinesi, per Udine e non solo, con umiltà, dedizione ed umanità sopra la norma», come vuole sottolineare Valentini. Udinese, Pajani era nato nel 1928 e dopo la laurea a Modena si era specializzato in oncologia a Pavia, in radiologia e medicina dello sport a Padova. Nel 1957 aveva iniziato il suo lavoro all'ospedale cittadino e come ufficiale all'ospedale militare. Dal 1958 aveva prestato la sua opera al pronto soccorso, passando all'oncologia dove rimase fino al 1977. Per molti anni anche medico di famiglia negli ambulatori di via Santa Chiara prima e via Ermes di Colloredo poi. Quindi era stato direttore del servizio oncologico alla Casa di Cura Città di Udine fino al 2000 per passare poi alla Friuli Coram.

Una ottantenne trovata senza vita sulle scale di casa

CONTROLLI

UDINE Una donna udinese di 80 anni è stata trovata senza vita sulle scale della sua abitazione, nella zona di via Fagagna. I familiari hanno provato a chiamarla al telefono, ma, non avendo ottenuto alcuna risposta, hanno chiesto aiuto al Numero d'emergenza 112. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco, i carabinieri della Compagnia di Udine e il personale del 118 che era pronto a effettuare le manovre di rianimazione. Purtroppo, però, i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'anziana che, secondo i primi accertamenti effettuati, sarebbe avvenuto per cause naturali. Dell'accaduto è stata informata la Procura della Repubblica. In una frazione di Attimis invece un 69enne uscendo di casa è scivolato sul bagnato, battendo la testa. E' stato trovato a terra dal vicino di casa che ha dato l'allarme, chiamando i soccorsi. Sono intervenuti immediatamente i sanitari con un'ambulanza. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Udine. Ha riportato un trauma cranico, ma non sarebbe in pericolo di vita.

INCIDENTE

Infortunio sul lavoro nel pomeriggio di ieri a Pagnacco. Nelle pertinenze di un'abitazione, in cui erano in corso delle piccole opere di manutenzione edile, il responsabile della ditta è rimasto schiacciato dalla sua automobile riportando serie lesioni.La vettura vicino allo scivolo non aveva il freno a mano tirato. probabilmente senza tirare il freno a mano. L'uomo, 40 anni, è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in codice giallo; le sue condizioni sono serie ma non sarebbe in pericolo di vita.

TRIESTE

Il giudice per le indagini preliminari Massimo Tomassini ha conferito l'incarico ai tre consulenti che dovranno eseguire la perizia psichiatrica per stabilire se Alejandro Augusto Stephan Meran era capace di intendere e di volere quando ha ucciso il 4 ottobre scorso in Questura a Trieste gli agenti Matteo Demenego e Pierluigi Rotta. La perizia dovrà inoltre accertare se il 29enne dominicano potrà partecipare al processo, stabilendone l'eventuale pericolosità. I periti avranno 60 giorni di tempo per completarla, ma tutto è subordinato all'emergenza sanitaria che ha finora impedito di poter incontrare Meran, detenuto nel carcere di Verona Montorio. L'esito della perizia avrà valore di prova nel processo. Il giudice ha accettato la richiesta del Pm di prorogare i termini di custodia cautelare in carcere per il 29enne che a Verona ha subito quattro Tso. Nel corso dell'udienza sono stati anche nominati i consulenti di parte, cinque per le parti offese e tre per la difesa. La prossima udienza è prevista per il 21 settembre.

I FAMILIARI SI ERANO ALLARMATI PERCHÉ NON AVEVANO RICEVUTO RISPOSTE DALL'ANZIANA E HANNO CHIESTO AIUTO

AMBULANZA Ieri soccorritori mobilitati

INFORTUNIO SUL LAVORO A PAGNACCO UN UOMO È RIMASTO SCHIACCIATO DALLA SUA AUTO

Virus, il lavoro

TURISMO IN GINOCCHIO Quest'estate a Piancavallo mancheranno i ritiri delle squadre sportive: per questo gli alberghi non riapriranno sino all'inverno

LA DECISIONE

Manca lo sport, Piancavallo si arrende Quest'estate gli alberghi restano chiusi

▶La perdita stimata del comparto tocca i 2 milioni Pesa l'assenza dei ritiri stagionali di squadre e atleti

▶Si punta sui turisti che durante i mesi caldi potranno usufruire delle seconde case in quota

PORDENONE Gli alberghi di Piancavallo questa estate resteranno chiusi: impossibile garantire un servizio per i pochissimi clienti che non hanno ancora inviato la disdetta. La stazione turistica avianese, che negli ultimi anni era diventata una sorta di "Cittadella dello sport" in quota, deve alzare bandiera bianca.

IL DANNO

I conti del disastro legato al Coronavirus sono presto fatti: quasi 900 mila euro per la chiusura anticipata invernale, almeno 1,2 milioni di euro per lo stop all'ospitalità di luglio e agosto. Non ci sono nemmeno grandi speranze per un dietrofront dell'ultim'ora. È vero che sono in programma dei vertici imminenti con la Regione e Promoturismo Fvg, ma l'utenza consolidata in quest'ultimo lustro è fatta prevalentemente di atleti. Calciatori, rugbisti (con l'ex pilone azzurro Martin Castrogiovanni che teneva i suoi stage cui partecipavano ragazzi da tutta Italia), pattinatori, pallavolisti. Tutte discipline che, almeno per l'intera estate, non si potranno riprendere con contatti ravvicinati. Senza contare che le comitive salivano in Piancavallo per i ritiri pre-campionato dove, prima ancora dell'aspetto atletico e agonistico, si cerca di cementare lo spirito di gruppo, attraverso momenti aggregativi che non possono prescindere dagli assembramenti. Assieme al buco milionario per gli imprenditori del settore vengono a mancare anche una sessantina di posti di lavoro stagionali tra Sport Hotel, Albergo Regina, 1301 Inn e Stella Montis. Quanto all'Antares, che non fa parte della cordata che vede assieme i principali impresari del settore turistico, da quanto si è appreso non ci sono ancora certezze rispetto alla piena operatività, che comunque già negli ultimi anni si era limitata al cuore dell'estate.

Il punto

«E nel resto del Fvg situazione analoga»

(L.P.) Il resto delle stazioni turistiche del Fvg non se la passa meglio. Sandrini collabora anche con le altre località e il quadro è simile: «Non ci sono prospettive di apertura certa nemmeno nelle strutture partner - fa sapere -: in ballo ci sono 340 posti letto a Forni di Sopra, 170 a Ravascletto, 60 a Sella Nevea. Basti pensare che i 380 posti letto di solito occupati grazie a colossi come Fiat e Telecom, sono già stati disdettati. E per l'inverno ci sono dubbi terribili circa il distanziamento sociale e le misure che saranno adottate per gli sport e l'utilizzo di camere e spazi comuni».

IL PORTAVOCE

Nadir Sandrini è il responsabile commerciale del brand Piancavallo: «Non ci sono le condizioni - inizia la sua analisi - perché quanto abbiamo faticosamente costruito in questi anni è legato a filo doppio allo sport. La località era diventata punto di riferimento per svariate discipline: solo per fare qualche esempio, avevamo già in programma tornei di calcio, il campionato del mondo di tennis per ipovedenti, il Giro del Friuli giovanile di ciclismo, oltre a tante altre attività in diversi sport, anche motoristici. Senza parlare del fatto che da marzo in poi sono saltati direttamente i bandi delle varie Federazioni: per il pattinaggio artistico eravamo un punto di riferimento quasi irrinunciabile. In questo quadro sconsolante, non ha senso economicamente che strutture che possono ospitare complessivamente 500 persone tengano aperto per vedere se arriva all'ultimo istante qualche famiglia». Incognita totale anche sul Giro d'Italia: «Abbiamo ribadito la nostra disponibilità per le tappe riprogrammate a ottobre, ma dobbiamo parlarci chiaramente: la vetrina mondiale che assicura è straordinaria, ma per noi si tratta del tutto esaurito per una notte e un paio di altri giorni di lavoro per preparazione delle strutture e disallestimento. A fine maggio era un fantastico trampolino di lancio, a ottobre - semmai si farà - sarà aprire e chiudere nel bel mezzo del nulla: a noi comunque va benissimo se si correrà, perché adesso ogni evento ci dà una mano».

SECONDE CASE

Sandrini è convinto, al contrario, che Piancavallo farà registrare un boom di riaperture delle quasi duemila seconde case, aumento di presenze che riguarderà anche il settore plein-air:«"Non c'è un posto più sicuro della montagna se vuoi sfuggire al virus - continuano le sue riflessioni -: per questo, non potendo viaggiare, soprattutto all'estero, i proprietari riscopriranno il valore dei loro immobili. Temo però che nemmeno i nostri ristoranti riusciranno a beneficiarne: tranne Genzianella, Roncjade e Baita Arneri, che hanno grandi spazi all'aperto, le limitazioni ai posti a sedere imposte dagli scienziati finiranno per condannare a una stagione di sofferenza anche il settore della ristorazione. Che non si risolleverà neppure con l'invasione di camper che ci attendiamo: al massimo quel tipo di turismo aiuterà l'economia dei pochi negozi locali».

IL GIRO D'ITALIA RIPROGRAMMATO A OTTOBRE NON BASTERÀ A RISOLLEVARE I CONTI

Lorenzo Padovan

Un nuovo ristorante per sfidare la pandemia

IL RISCATTO

PORDENONE Un contratto firmato, il cantiere pronto a partire, progetti e sogni di un'espansione in centro a Pordenone dopo i buoni risultati dei locali a Lignano, Latisana e Jesolo. Poi, sul più bello, arriva il grande nemico dei ristoratori: il Coronavirus irrompe nei progetti del 37enne di Vittorio Veneto Francesco Dalle Crode e mette in pericolo il suo sogno. Il piano era quello di rimettere a nuovo "Le Casette", locale di via Ospedale Vecchio, a due passi da piazza della Motta. La minaccia globale della pandemia dovrebbe aver mandato a gambe all'aria ogni sogno di gloria. Giusto? No, perché Francesco è andato avanti lo stesso, e quando tanti stanno pensando di chiudere lui ha in progetto l'apertura di un nuovo locale alla fine dell'estate. Si chiamerà King Pub e seguirà la strada già battuta dagli altri locali di proprietà del 37enne di Vittorio Veneto: sarà una specie di hamburgeria, ma con prodotti di prima qualità.

IN VIA OSPEDALE VECCHIO A PORDENONE A FINE AGOSTO APRE "KING PUB" IL TITOLARE NON RINUNCIA AI SUOI PROGETTI

IL LOCALE La facciata del King Pub, locale che aprirà in centro dove un tempo si mangiava alle "Casette"

IL RACCONTO

«A novembre - racconta Dalle Crode - ho iniziato la trattativa per il locale. Poi a gennaio sono andato dal notaio e ho concluso l'operazione. L'investimento è costato circa 250mila euro, però quando doveva venire il bello è arrivata la mazzata chiamata Covid-19. Io però ho sempre creduto nelle potenzialità del centro di Pordenone e non volevo smettere di crederci. Così sono andato avanti, nonostante la chiusura forzata del settore causata dalla minaccia del Coronavirus». E lunedì il cantiere è tornato ad essere operativo: «Pensate - racconta ancora il 37enne che non ha voluto mollare - che ho messo al lavoro anche il cuoco per riuscire a velocizzare i lavori». E mentre gli altri sono tornati nei locali per sanificare gli spazi o pulire dopo due mesi di vuoto, lui pensa all'apertura. «Pensiamo di inaugurare l'attività il 25 o il 26 agosto. Quest'anno il turismo sarà perlopiù regionale e quest'estate ci dedicheremo agli altri nostri locali. Ma apriremo sicuramente a Pordenone, prima dell'autunno». Alla faccia (e in faccia) al Coronavirus.

M.A.

Cinema, un drive in all'Interporto

▶Il progetto di Mauro Tavella permetterà di rispettare il distanziamento sociale. Previsti circa 120 posti auto

▶Uci Cinema e Cinema Zero contattati per l'iniziativa Previste fino a tre proiezioni giornaliere durante l'estate

CINEMA

PORDENONE L'estate a Pordenone sarà all'insegna del cinema drive in. Lo stesso che, con le auto in fila davanti a maxi schermi, ha permesso agli americani di tornare a vedere film nell'era del Covid-19. Dopo il bike-in, l'iniziativa green lanciata dall'assessore Pietro Tropeano per incentivare i pordenonesi a spostarsi in bicicletta, Mauro Tavella, consigliere comunale e patron dell'Italian Baja, promette di far rivivere, a partire dal primo giugno e sino a ottobre, la magia degli anni '50 e '60. Tutto è stato studiato nei dettagli. Ora manca soltanto l'accordo finale con chi dovrebbe fornire i film.

ALL'INTERPORTO

«Sono in contatto con Uci Cinema e Cinema Zero – afferma Tavella – spero di avere quanto prima una risposta. Sarebbe assurto non far decollare questa iniziativa, la prima in regione, che promette di far divertire tantissimi appassionati del cinema sotto le stelle. Stando comodamente all'interno della propria macchina». L'idea è fresca. È nata in pieno periodo di lockdown quando l'ipotesi di riaprire sale cinema e teatri era remota. Tavella, che si avvarrà della collaborazione di Renato Mantello di Assogroup, dell'organizzatore di eventi Andrea Buzzai e del Comune con il quale i contatti sono frequenti, ha già individuato l'area dove far decollare il drive-in: l'Interporto di Pordenone, vicino all'uscita dell'autostrada A28. La superficie indicata, secondo i calcoli di Tavella, potrà ospitare al massimo 120 auto. I biglietti dovranno essere prenotati su internet, dove si potrà anche scegliere la fila e il posto in cui sostare per godersi lo spettacolo.

SCHERMO GIGANTE

Per accedere al drive-in ci sarà un percorso segnalato. Uno schermo gigante – da 50 metri quadrati – permetterà di vedere il film prescelto in altissima risoluzione mentre l'audio dovrebbe essere garantito attraverso una app o una stazione Fm. «Questo – annuncia Tavella – è un aspetto che dobbiamo ancora valutare dal punto di vista tecnico. Con l'acquisto del biglietto potrebbe essere inviato al telefonino un codice che, digitato all'interno della applicazione, permetterebbe a chi è in auto di vedere il film sul maxi schermo e sentire l'audio da proprio smarthpone. Altra ipotesi, invece, è quella di installare un'antenna nell'area dell'Interporto dedicata esclusivamente al nuovo servizio. A questo punto la traccia audio verrebbe riprodotta dalla radio». Non mancheranno, inoltre, strutture per la fornitura di bevande e spuntini. Il costo del biglietto? «Anche questo – sostiene Tavella – è un aspetto che dobbiamo ancora definire. Sarà compreso, comunque, tra i 13 e i 18 euro e sarà ovviamente tarato sulla singola macchina e non sul numero delle persone all'interno: un bel risparmio, quindi, rispetto a quanto una famiglia potrebbe spendere andando al cinema».

PER CINQUE MESI DI PROIEZIONE IL PREVENTIVO DELLA SPESA SI AGGIRA SUGLI 80MILA EURO

TRE PROIEZIONI

Le proiezione giornaliere dovrebbero essere tre: alle 19, alle 21.30 e alle 23. Insomma, un vero e proprio tuffo nel passato quando queste sale cinematografiche alternative avevano conosciuto la loro età dell'oro. Soprattutto negli Stati Uniti, dove ne esistevano quasi cinquemila. Davanti a uno schermo gigante installato all'aria aperta, gli spettatori guardavano il film restando all'interno dell'auto. Il suono veniva diffuso tramite altoparlanti collegati a dei terminali presenti sull'area di parcheggio. Ora che i cinema sono chiusi a causa della pandemia, i drive-in stanno facendo il loro inatteso ritorno. L'iniziativa made in Pordenone è completamente privata e, quindi, non beneficerà di alcun contributo pubblico. «Per cinque mesi di produzione – sottolinea sempre Tavella – il preventivo della spesa si aggira sugli 80mila euro. Ammesso e non concesso che ci vengano garantiti i film da proiettare, qualora l'esperienza dovesse essere positiva potrebbe essere riproposta ciclicamente. Anche senza l'impiccio del coronavirus».

Alberto Comisso

A Torre

Riprende questa mattina il mercato alimentare

Il mercato di Torre, esclusivamente alimentare, ideato dal Comune e gestito da Agrizero, riprende oggi l'attività, nel rispetto delle norme vigenti in questo periodo di emergenza. L'ingresso all'area sarà regolato e contingentato dal personale della Protezione civile che si occuperà di gestire il flusso degli acquirenti, i quali dovranno indossare mascherine e guanti, mantenere la distanza di almeno un metro dagli altri acquirenti e vi potrà accedere solo una persona per nucleo familiare, al massimo accompagnato da un minore di 14 anni. Particolare attenzione sarà riservata all'affollamento, al fine di evitare assembramenti. Gli acquirenti, terminate le operazioni, saranno invitati a lasciare l'area attraverso un varco dedicato all'uscita.

PRIMO IN REGIONE Il Drive In che verrà realizzato all'Interporto di Pordenone avrà uno schermo di 50 metri quadri e potrà ospitare sino a 120 auto

L'opposizione: «La giunta vari nuove misure per le imprese»

MISURE ANTI-COVID

PORDENONE (L.Z.) I gruppi di opposizione approvano le decisioni dell'amministrazione di azzerare la Cosap fino al 30 novembre e di ampliare lo spazio a disposizione dei locali pubblici e avanzano altre proposte. «Ben venga – commenta Nicola Conficoni (Pd) – che l'amministrazione comunale, raccogliendo una delle proposte messe a disposizione dal nostro gruppo consiliare, abbia deciso di azzerare la Cosap e aumentare temporaneamente il suolo pubblico a disposizione dei pubblici esercizi, così da salvaguardarne gli incassi minati dalla contrazione dei posti a sedere legata all'applicazione dei protocolli di sicurezza. Se l'iniziativa verrà deliberata, è anche grazie ai fondi liberati dalla rinegoziazione dei mutui concessa dalla Cassa depositi e prestiti su sollecitazione del Governo, che si appresta a stanziare ulteriori 3,5 miliardi per sostenere gli enti locali. L'auspicio è che l'impiego di queste risorse consenta di erogare ulteriori aiuti a famiglie e imprese, ovvero di limitare i tagli al bilancio comunale decisi dal sindaco Alessandro Ciriani, di cui chiediamo vengano resi noti i dettagli».

Marco Salvador (Pordenone 1291) si spinge a enunciare una nuova serie di proposte: «Siamo contenti perché era una delle proposte che per primi avevamo avanzato, tendendo la mano all'amministrazione. Ora solleciteremo la Giunta perché vengano approvate anche altre nostre proposte come la decurtazione, per le attività rimaste chiuse, della quota parte dei mesi di inattività della Tari e della quota parte dell'occupazione suolo pubblico dei mesi di inattività e la restituzione della quota parte dei mesi di inattività dell'imposta sulla pubblicità. È necessario inoltre – continua – che vengano rifinanziati con fondi propri i buoni spesa per le persone e le famiglie in difficoltà. Aspetteremo di vedere in cosa consistono le altre iniziative del cosiddetto "pacchetto solidarietà", che noi preferiamo chiamare "Impegno per Pordenone"».

"MuseiaDomicilio", l'arte entra direttamente in casa

L'INIZIATIVA

PORDENONE Nasce "MuseiADomicilio. I Musei civici di Pordenone si raccontano". Dopo l'esplosione dell'emergenza Coronavirus, anche i musei cittadini hanno diversificato la propria offerta, cercando così di mantenere e rinsaldare il rapporto con i cittadini e gli appassionati. E così, ogni settimana, gli esperti del Museo pordenonese pubblicano due articoli settimanali, offrendo spunti didattici per le scuole e interessanti informazioni sul patrimonio custodito ed esposto nelle sue sale.

Un viaggio di approfondimento culturale attraverso dipinti, sculture, reperti archeologici e naturalistici, alla scoperta dei nostri splendidi musei e del loro patrimonio. Infatti l'iniziativa non riguarda soltanto il Museo d'arte, ma anche gli altri musei della città, quello di Storia naturale e il Museo archeologico di Torre. Nei primi giorni dell'iniziativa sono già stati pubblicati una decina di articoli su vari temi: un affresco, di quasi 7 metri di lunghezza, che rappresenta un ballo campestre, spaccato della vita popolare del Cinquecento, esposto a Palazzo Ricchieri; le statuette in bronzo (ex voto) ritrovate a Praturlone di Fiume Veneto; la "Madonna col Bambino", realizzata prima del 1481, proveniente da un lascito del 1970, dalla collezione Rusconi di Trieste, e oggi attribuita al Bellunello (Andrea di Bertolotto); la vita e le opere del pordenonese Michelangelo Grigoletti; il "misterioso" unicorno conservato in una sala al primo piano del Museo di storia naturale, che in realtà è un dente di narvalo. In ogni articolo è inserito anche uno spunto didattico rivolto ai più piccoli e ai docenti, per mantenere saldo lo storico legame tra i musei e il mondo della scuola.

L'INIZIATIVA PERMETTE DI FAR CONOSCERE IL PATRIMONIO CULTURALE CITTADINO CUSTODITO NON SOLO A PALAZZO RICCHIERI

MADONNA COL BAMBINO La statua è attribuita al Bellunello

SCOPRIRE I MUSEI

Grazie a questi testi di approfondimento sarà possibile scoprire, quindi, il Museo civico d'arte di Palazzo Ricchieri, nobile dimora cittadina che con le sue opere d'arte racconta l'arte locale e non solo, dal XII secolo fino alla fine dell'Ottocento, arricchito da splendidi affreschi, i più antichi dei quali risalgono al XIV secolo, e con le opere dei due maggiori artisti pordenonesi, Giovanni Antonio de' Sacchis (Il Pordenone) e Michelangelo Grigoletti.

Oppure, conoscere il Castello di Torre, sede del Museo archeologico del Friuli Occidentale, in cui è possibile ripercorrere millenni di storia del nostro territorio, dalla vita dei cacciatori-raccoglitori delle grotte di Pradis agli insediamenti stabili della fine del Neolitico. Dai manufatti rituali legati alla figura del guerriero agli splendidi affreschi della Villa romana di Torre. Dalle necropoli altomedievali alle bellissime ceramiche rinascimentali. Dai vasi etruschi alla storia del conte di Ragogna, pioniere della ricerca archeologica territoriale.

Nel Museo civico di Storia naturale si andrà alla scoperta di minerali provenienti da tutto il mondo, della Sala di osteologia comparata, per osservare come sono fatti gli animali dall'interno, dei reperti meno famosi ma, per alcune caratteristiche o per la loro storia, pezzi unici e importanti.

F.M.

Sponsor pilotato, Florean autosospeso

▶Il funzionario del Fisco sospettato di corruzione tutela la società. L'Asd Aviano: tornerà a testa alta

▶Assieme all'imprenditore coindagato è in attesa che il Gip lo convochi per l'interrogatorio di garanzia

L'INCHIESTA

PORDENONE Fabrizio Florean, il funzionario del Fisco agli arresti domiciliari perchè sospettato di corruzione, si autosospende dalla carica di tesoriere nell'Asd Aviano, la società sportiva che ha beneficiato della prima rata della sponsorizzazione che, nella ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stata "pilotata" da Florean durante la verifica fiscale a un imprenditore. L'Aviano calcio ha chiesto all'avvocato Marco Di Benedetto di tutelare la società. Ed è attraverso il legale che ieri sera ha diffuso una nota spiegando che «Florean ha ritenuto di autosospendersi dalla carica ricoperta, in attesa di poter chiarire la propria posizione e di poter rientrare "a testa alta" una volta che la magistratura avrà fatto il suo corso». «Apprezziamo la correttezza del suo gesto e gli auguriamo di poter provare la propria estraneità a condotte men che corrette, per la fiducia che sempre le sue iniziative ci hanno consentito di nutrire nei suoi confronti - scrive la Asd - Anticipiamo che provvederemo quanto prima alla nomina di un sostituto pro tempore, come da statuto sociale, e che sarà convocato Consiglio Direttivo anche allo scopo di chiarire la posizione della Associazione nei confronti del proprio sponsor coinvolto, non potendosi tollerare in alcun modo che alcun discredito possa ricadere su questo sodalizio sportivo e sullo sport in genere, che tanto amiamo e al quale dedichiamo tempo e passione per il solo bene della nostra comunità e dei nostri ragazzi».

L'INTERROGATORIO

Le cose da chiarire sono parecchie. Sarà l'interrogatorio di garanzia l'occasione per farlo? Il gip Rodolfo Piccin non ha ancora convocato nè Florean nè Gianluigi Pessotto, l'imprenditore di Gaiarine interdetto dall'attività di impresa per la durata di sei mesi perchè chiedeva al funzionario del Fisco di interrogare le banche dati dell'Agenzia delle entrate per avere informazioni riservate su altre aziende. Domani l'avvocato Paolo Dell'Agnolo e cosèi farà il collega Guido Galletti per Pessotto - depositerà istanza al Riesame nel tentativo di scardinare l'ordinanza cautelare. Un passaggio che gli consentirà di consultare gli atti e, alla luce di quanto la discovery gli permetterà di apprendere, di decidere se sottoporre Florean a interrogatorio. Secondo il legale, Florean non avrebbe fatto alcuna pressione sull'imprenditore sottoposto ad accertamento fiscale affinchè sponsorizzasse l'Aviano calcio in cambio della chiusura della verifica senza ulteriori contestazioni. E le intercettazioni? «Un travisamento della realtà fattuale».

SERENO

Florean si dice sereno e non teme le perquisizioni informatiche del telefonino, del computer, dell'iPad e delle due chiavette Usb che gli sono state sequestrate dalla Guardia di finanza. Il suo legale lo descrive come una persona con grandi capacità di socializzazione. Una descrizione che combacia con quanto riferito alla Finanza dal collega che lo affianca nelle verifiche fiscali. Ne ha parlato come di una persona che ama conversare di qualsiasi cosa con i colleghi e gli stessi contribuenti, fornendo a volte anche il proprio numero di telefono. Anche con l'imprenditore che a febbraio lo ha denunciato aveva instaurato un rapporto diretto durante l'ispezione. Il collega di Florean ricorda anche che era stata rilevata una violazione proprio in merito a un documentazione mancante in merito a una sponsorizzazione. Era stato lo stesso Florean a spiegargli la normativa

C.A.

INCHIESTA Sul funzionario del Fisco sottoposto a misura cautelare sta indagando il Nucleo di polizia economico finanziaria

Raggiri online sfruttando i supereroi e il Vaticano

TRUFFE ONLINE

PORDENONE Per essere credibile inviò a un impiegato di Maniago anche il suo curriculum. Paolo Verdicchio, 53 anni, di Roma, scriveva che per la durata di dieci anni aveva fatto l'agente, carpendo così la fiducia dell'interlocutore, che si era convinto di avere a che fare con una persona perbene. Quando si sentirono telefonicamente, Verdicchio disse che si trovava nella Città del Vaticano insieme a un amico, un curatore fallimentare. E che c'era la possibilità di acquistare a buon prezzo e con regolare fattura dei dispositivi elettronici. Insomma, era un'occasione - aveva insistito - che andava colta in fretta. E così ha fatto l'impiegato, che ha acquistato per 282 euro un'iPhone X e un orologio Garmin. Il pagamento è avvenuto attraverso la ricarica della carta PostePay di Verdicchio, che una volta ricevuti i soldi è sparito nel nulla. Era il mese di dicembre del 2017. Ci hanno pensato le forze dell'ordine, a cui la vittima è stata costretta a rivolgersi, a individuarlo a Romna seguendo le tracce lasciate telefonicamente e con la PostePay. Ieri il processo. Verdicchio, difeso dall'avvocato Marco Covre, è stato condannato dal giudice Alberto Rossi (vpo Patrizia Cau) a un anno di reclusione e 800 euro di multa.

La stessa pena è stata inflitta ad Albino Tomaselli, domiciliato a San Michele al Tagliamento, precisamente a Bibione, che all'inizio di gennaio 2015 sul sito ebay.it ha attirato l'attenzione di un ciclista toscano di Arezzo appassionato di supereroi. Aveva messo in vendita albi di supereroi (edizioni Corno), poster e adesivi. Aveva confermato sia l'autenticità dell'annuncio sia l'autenticità del materiale. E ha fatto credere che c'erano così tante richieste che ha dato corso a un'asta. Il ciclista si è aggiudicato il materiale per 303 euro, somma che ha accreditato sul conto corrente indicatogli da Tomaselli. In realtà era un raggiro, aggravato dal fatto che il ciclista appassionato di supereroi, non potendo visionare il materiale posto in vendita, non poteva rendersi conto che non era affatto autentico. A difendere Tomaselli era l'avvocato Leonardo Tirri.

DUE CONDANNE A UN ANNO DI RECLUSIONE LE VITTIME SONO UN IMPIEGATO DI AVIANO E UN CICLISTA TOSCANO

Botte al marito, deve stargli lontano 300 metri

MISURA CAUTELARE

PORDENONE Una moglie violenta, indagata per maltrattamenti in famiglia e costretta a stare a una distanza di almeno 300 metri dal marito. È così che il gip Rodolfo Piccin ha deciso di tutelare un pordenonese di 67 anni che si è rivolto ai carabinieri della stazione di Pordenone denunciando di essere vittima di minacce e violenze domestiche. Di solito la Procura si ritrova a dover gestire situazioni dove la parte lesa sono donne vessate e tormentate dai coniugi. Ma stavolta i ruoli si sono invertiti e il "Codice rosso" è stato applicato a un maschio che ha chiesto all'autorità giudiziaria di essere tutelato.

Il 5 maggio i carabinieri hanno notificato alla donna il divieto di avvicinamento al marito e, contestualmente l'allontanamento della casa familiare. In seguito all'interrogatorio di garanzia, dove la donna era assistita dall'avvocato Paolo Luisa Vissat, con il consenso della Procura l'indagata ha ottenuto il permesso di rientrare a casa, visto che il marito si è trasferito in un altro paese proprio per non avere più contatti. Resta valido il divieto di avvicinarlo nell'arco di 300 metri.

La donna, 34 anni, originaria della Romania, ha reso interrogatorio ridimensionando le accuse. Lo stesso Gip ha ravvisato la necessità di trovare riscontri alle dichiarazioni della donna, che nega di aver mai picchiato il coniuge. I due si conoscono dal 2008. Dopo essersi frequentati, si sono sposati e hanno acquistato un appartamento. Dalle indagini è emerso che il 67enne sarebbe stato sposato soltanto per questioni economiche. Le frizioni, tuttavia, sarebbero nate dopo che la 34enne ha deciso di ospitare in casa una connazionale e suoi due figli. I contrasti si sono acuiti e in casa si sarebbero formate due fazioni: da una parte le donne, dall'altra il marito e il figlio dell'amica romena.

È da quest'ultimo, che nel frattempo si è trasferito alla periferia di Pordenone, che il 67enne si è rifugiato dopo aver denunciato la moglie per maltrattamenti. L'uomo sostiene di essere stato preso a sberle, calci e pugni. E di essere stato anche minacciato con i coltelli. Per la difesa è una «forzatura». «Sono in fase di separazione - spiega l'avvocato Luisa Vissat - ed è in questo contesto che vanno ricondotti i contrasti familiari».

UNA 34ENNE INDAGATA PER MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA LA SUA VITTIMA HA 67 ANNI

TRIBUNALE L'auto dei carabinieri davanti al palazzo di giustizia

IN BREVE

PATTEGGIAMENTO
NOVE MESI PER L'EVASIONE

Rolando Tomasi, il pordenonese evaso dagli arresti domiciliari mentre era ricoverato all'ospedale di Pordenone, ieri è stato processato per direttissima dal giudice Eugenio Pergola e ha patteggiato. L'avvocato Sarah Soveri ha concordato con il pm Andrea Del Missier una pena di 9 mesi. Il 45enne era stato rintracciato in stazione dai carabinieri della stazione di Pordenone mentre scendeva dal treno proveniente da Mestre. Al termine della direttissima, celebrata in videoconferenza dalla caserma dell'Arma, Tomasi è stato riaccompagnato a casa, dove resterà ai domiciliari per il procedimento relativo al furto di una macchina.

AMMENDA
MURO PERICOLANTE CONDANNA A 10.000 EURO

Lo spilimberghese Tullio Teia è stato condannato a 10mila euro per omissione di lavori un edificio di via Umberto I, a Spilimbergo, che minaccia la rovina. Teia, difeso d'ufficio dall'avvocato Francesco Fortunato e giudicato con rito abbreviato dal gup Monica Biasutti, si era opposto a un decreto penale di condanna di 2.250 euro. Teia sosteneva di non essere stato messo a conoscenza dell'obbligo di occuparsi della manutenzione del muro. Contestava la nullità della notifica dell'ordinanza con cui il sindaco chiedeva la messa in sicurezza dell'edificio, in quanto la stessa non era stata notificata correttamente, pregiudicando così la possibilità di ricorre al Tar. Una linea che il Gup non ha condiviso.

BANCAROTTA
CRAC, ASSOLTI DUE IMPRESARI

Due impresari edili travolti dalla crisi dell'edilizia, alle prese prima con un fallimento e poi procedimento penale che li vedeva imputati di quattro ipotesi di bancarotta. Aurelio Zanchetta, 76 anni, di Gorgo al Monticano e Giampietro Candian, 61, di San Stino di Livenza, rappresentanti della Ci.Zeta. Costruzioni Srl con sede a Portogruaro e costituita nel 2005, ieri sono stati assolti dal gup Giorgio Cozzarini perchè il fatto non sussiste. Il Pm, che nella fase della conclusione delle indagini aveva anche proposto un patteggiamento, aveva chiesto una condanna a tre anni di reclusione per entrambi. Le difese - gli avvocati Anna D'Agostino e Roberto Casucci - hanno dimostrato che il tracollo della Srl non era dovuto a una cattiva gestione, ma alla crisi dell'edilizia e del mercato immobiliare. La Procura contestava quattro ipotesi di bancarotta fraudolenta e preferenziale. I due impresari ieri sono stati giudicati con rito abbreviato. Per Zanchetta l'avvocato D'Agostino aveva ottenuto che il processo fosse condizionato all'audizione di un perito, un commercialista che ha confutato le contestazioni relative all'insorgere dell'insolvenza.

Sport

OKAKA

Rientrati a Udine per gli screening anche De Maio e Stefano Okaka che cominceranno i primi allenamenti individuali

sport@gazzettino.it

QUARTIER GENERALE Lo stadio di Udine, che ospita anche la sede della società bianconera

PATRON POZZO SCRIVE AL MINISTRO: «DOBBIAMO GIOCARE IN SICUREZZA»

▸La lettera: serve un provvedimento legislativo per manlevare le società dalle responsabilità

▸Tamponi su staff e giocatori in vista della ripresa degli allenamenti. Presto gli esiti degli screening

CALCIO SERIE A

UDINE Sulle nuove regole che stanno scandendo i passi verso la potenziale ripartenza del campionato di Serie A ha preso posizione l'Udinese con le parole del Patron Gian Paolo Pozzo, che ha messo a disposizione delle istituzioni sportive la sua conoscenza ed esperienza, indirizzando una lettera Ministro dello Sport Spadafora, al Presidente del Coni Malagò, a quello della Figc Gravina e a quello della Lega Serie A Dal Pino. Il concetto saliente è così espresso: «Il Governo valuti l'adozione di un provvedimento legislativo ad hoc, che possa manlevare i dirigenti delle società dalle altrimenti ostative responsabilità che dovremmo essere costretti ad indebitamente accollarci, altrimenti la ripresa è improvvida». Pozzo ha poi aggiunto ai microfoni di Rai Sport: «Se facciamo 2-3 partite e poi chiudiamo, abbiamo fatto un doppio danno. Se questa pandemia quasi scompare, allora si può giocare altrimenti facciamo altri pasticci. Il discorso economico è ormai superato, le tv non hanno pagato e pagheranno quando cominceremo a giocare ma dobbiamo giocare in sicurezza». Il Paròn ha detto anche la sua sugli interessi personali, che devono essere messi da parte in questo momento: «Secondo la maggioranza della Lega si doveva partire assolutamente e questo è un grave errore. Bisogna essere coerenti e logici, non si può andare per istinto».

TAMPONI

Nel frattempo ieri è stata una mattinata dedicata ai tamponi per l'Udinese. Calciatori e staff si sono sottoposti al test per valutare la positività o meno al Covid 19 in vista della ripartenza degli allenamenti a gruppi previsti per il 18 maggio. Sono rientrati a Udine per effettuare gli screening del caso anche Sebastien De Maio e Stefano Okaka, che cominceranno i primi allenamenti individuali, a differenza dei calciatori rientrati dall'esterno, che stanno ancora osservando il periodo di isolamento di 14 giorni dopo il loro rientro in Italia. Nelle prossime ore verranno elaborati i risultati dei tamponi per capire se si potrà ricominciare l'attività a gruppi senza intoppi dal prossimo lunedì.

APERTURA

La giornata di ieri è stata importante anche per quanto riguarda l'eventuale riapertura del campionato. Nella bozza del "Decreto rilancio" sta prendendo piede un articolo, già denominato "Norma Gravina", che darebbe maggiore autonomia al mondo dello sport, con minori e più snelli ricorsi ai gradi di giustizia (possibili solo sull'asse Tar-Consiglio di Stato), per limitarne la prevedibile pioggia in caso di chiusura anticipata dei campionati di A e B. La giornata si è poi sviluppata con la FIGC che ha mandato il protocollo modificato al Comitato Tecnico Scientifico per dare il via agli allenamenti a gruppi dal 18 maggio. E sull'argomento sono arrivate le parole del Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora: «Resta la necessità di ridefinire l'apertura del campionato: se riprenderà, come tutti auspichiamo, lo farà perché saremo arrivati alla decisione dopo una successione ordinata di attività e decisioni che consentirà di riprendere il campionato in totale sicurezza per tutti». Insomma, «se il campionato riprenderà lo farà perché ci sono le condizioni». Il 13 giugno è la data stabilita dalla Lega Serie A, a fronte dell'accoglimento delle modifiche del protocollo da parte della Figc, per l'eventuale ripresa del campionato, come asserito dal Presidente Dal Pino in una nota pubblicata al termine dell'Assemblea di Lega.

Stefano Giovampietro

Il supertifoso Pablo: io sugli spalti da una vita

▸Mazzon è stato premiato assieme a Palmira Verardo

CALCIO SERIE B

PORDENONE Ottantaquattro anni secondo la carta d'identità, un ragazzino nella realtà con il suo bandierone fra le mani. È Gianfranco Mazzon detto Pablo, personaggio conosciutissimo fra il popolo neroverde. È stato premiato dalla Lega B insieme a Palmira Verardo (delle signore non si rivela l'età) come "storici tifosi del Pordenone nell'ambito dell'iniziativa "Giochiamo in casa". "Con questa operazione – ha spiegato il presidente della Lega B Mauro Balata – vogliamo sottolineare come il tifoso in genere, oggi purtroppo lontano dai suoi beniamini, sia un valore centrale del calcio".

In casa Pablo conserva 17 bandierone, 8 striscioni neroverdi e un costume da ramarro che lo ha reso popolare anche al Meazza di Milano in occasione della sfida di coppa Italia fra l'Inter e il Pordenone. "Da quando tifo neroverde? Da una vita – racconta Mazzon -. Mi ricordo ancora quando da ragazzino mi sbucciavo le ginocchia per scavalcare la rete ed entrare gratis al Bottecchia. Poi da grande ho cominciato a pagare il biglietto e da una quarantina d'anni l'abbonamento. In verità – si corregge – anche ai tempi della gestione Gregoris (1981-86, ndr) vedevo le partite gratis perché facevo il guardiano del portone del Bottecchia, ma perdevo sempre i primi cinque minuti delle partite e la cosa non mi garbava". Pablo elenca come se sfogliasse l'album dei ricordi le emozioni più grandi vissute al seguito dei ramarri. "Oltre alla gara di coppa con l'Inter persa (4-5, ndr) solo ai rigori – afferma – indimenticabile è il gol di Maccan a Este (2-1 per i neroverdi, ndr) che valse la promozione in serie C con Parlato in panca e il trionfo (3-1, ndr) di un anno fa sotto la pioggia battente con la Giana Erminio, timbro sul biglietto per la B sotto l'abile guida di Tesser". Non mancano i ricordi amari. "Fra questi – conferma Pablo – metto la partita del 2017 "rubata" al Franchi con il Parma (5-6 dopo i rigori, ndr), atto finale della gestione Tedino e la retrocessione del 2015 (poi annullata dal ripescaggio; ndr) nonostante la guida tutta cuore e passione di Fabio Rossitto".

TIFOSO STORICO DEL PORDENONE È stato premiato assieme ad una supertifosa

Mazzon è ovviamente felice per il premio (targa ricordo e pacco dono con prodotti degli sponsor della Lega B), ma non si sente un tifoso speciale. "Ce ne sono tanti altri – dice infatti – come me. L'età non conta – aggiunge -; ciò che conta è l'amore per i colori. Ora speriamo di ripartire presto perché sono convinto che questi ragazzi possono realizzare anche il nostro sogno più grande". Pablo chiude con un appello: "Imprenditori aiutate il presidente Lovisa a farci vedere un Pordenone in serie A in uno stadio tutto nostro".

Intanto dalla sede neroverde arriva la conferma che i tamponi previsti inizialmente entro domani sono stati rinviati.

Dario Perosa

Milan vince l'ultima tappa del Giro virtuale

CICLISMO

PORDENONE Jonathan Milan ha vinto l'ultima tappa del Giro d'Italia Virtuale, regalando in questo modo un momento di gloria al Cycling Team Friuli in quest'annata. Un successo ottenuto sul percorso "Cernusco sul Naviglio - Milano", con la maglietta della nazionale italiana. L'ex portacolori della Sacilese, dopo essere stato protagonista nelle prove di Coppa del Mondo e ai mondiali su pista nel corso dell'inverno, si è preso la soddisfazione, in coppia con Filippo Ganna, di aggiudicarsi il successo nella frazione che ha chiuso la corsa rosa virtuale. L'affermazione è stata ottenuta dopo 15 chilometri e 700 metri percorsi dagli atleti sui rulli per replicare quella che avrebbe dovuto essere la 21. tappa del Giro: il miglior tempo assoluto è stato del piemontese Ganna che ha chiuso in 22'31" a cui è stato sommato l'ottimo 25'19" fatto segnare dal bianconero per andare a confezionare il tempo totale di squadra di 47'50", migliore della giornata, davanti ai portacolori della Vini Zabù KTM e della Bahrain McLaren. "È stata una bella esperienza potermi mettere alla prova con tanti big del pedale anche se solo in maniera virtuale - sostiene il giovane pupillo del presidente Roberto Bressan - oltre che un grande onore per me difendere la maglia azzurra in un appuntamento così importante e di richiamo. In questi giorni sono tornato ad allenarmi su strada e la mia condizione fisica è già molto buona: questo risultato lo conferma. Adesso la speranza è di poter tornare a gareggiare non appena ci saranno le condizioni di sicurezza per provare a replicare questo risultato anche su strada e in pista". Un risultato che, seppur ottenuto attraverso il computer, conferma la crescita del giovane talento del Cycling Team Friuli. "Poter prendere parte al Giro d'Italia, anche se solo in una edizione straordinaria a causa del coronavirus, è stato un grande orgoglio per il nostro team - aggiunge soddisfatto il direttore sportivo, Renzo Boscolo - per questo dobbiamo ringraziare il commissario tecnico della Nazionale, Davide Cassani e la disponibilità di Rcs Sport. Jonathan ha confermato anche sui rulli di saper andare forte nelle prove contro il tempo dimostrando una volta in più che i risultati ottenuti nel corso dell'inverno su pista non sono arrivati per caso. Lui, come tutti i nostri ragazzi, anche nel periodo di stop non si sono mai fermati continuando ad allenarsi da casa in maniera alternativa con impegno e dedizione: questo consente loro di avere già un'ottima forma fisica nella speranza che a breve si possa tornare alle competizioni reali". Milan ha ottenuto ai campionati del mondo di Berlino in Germania lo scorso febbraio, la medaglia di bronzo nell'inseguimento a squadre con Consonni, Ganna, Lamon e Scartezzini e il quarto posto nell'inseguimento individuale.

Nazzareno Loreti

Cultura

STEFANO ALLIEVI
Il sociologo protagonista di un confronto virtuale dedicato al versante economico e agli sbilanciamenti demografici

Giovedì 14 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Il forum digitale vicino/lontano On sarà inaugurato da Jared Diamond, autore di best seller internazionali
A seguire ci sarà il talk "La sfida di Gaia" con il filosofo della scienza Bruno Latour in uscita con un libro-profezia

Debutto con il Pulitzer

LE NOVITÀ

UDINE Non sprechiamo questa crisi: sarà il premio Pulitzer Jared Diamond a inaugurare lunedì 18 maggio Vicino/lontano ON. E a seguire il talk "La sfida di Gaia" con il filosofo della scienza Bruno Latour, in uscita con il saggio dedicato all'Antropocene. Un libro sconvolgente come una profezia, uno sguardo sulla Natura sempre più imprevedibile, resa instabile dalle interazioni umane.

Dal 18 al 22 maggio appuntamento con "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus", forum digitale di sei appuntamenti, trasmessi in diretta streaming nelle date in cui avrebbe dovuto svolgersi, a Udine, la 16^ edizione del Festival vicino/lontano e del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, rinviati all'autunno. Ad aprire l'evento il 18 maggio dall'ex chiesa di San Francesco, storica sede del festival, sarà il dialogo "Non sprechiamo questa crisi", che vedrà protagonista Diamond, autore di world sellers come Armi, acciaio, malattie; Collasso; Crisi: lo intervisterà il presidente del comitato scientifico di vicino/lontano, Nicola Gasbarro. Il Forum intende aprire uno spazio di riflessione sugli scenari post pandemia, anche attraverso molte novità editoriali firmate dai protagonisti di Vicino/lontano On: a cominciare dal saggio del filosofo della scienza Bruno Latour, una delle voci più autorevoli del nostro tempo. Il suo "La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico", di prossima uscita per Meltemi, cerca di districare gli aspetti etici, politici, teologici e scientifici che una nozione ormai obsoleta di Natura aveva confuso, alla ricerca di una rinnovata solidarietà universale. Dei temi legati alla nuova riflessione di Bruno Latour converseranno il divulgatore e climatologo Luca Mercalli, autore della postfazione del libro, e il giornalista Marco Pacini chiamato a coordinare l'incontro in streaming dalle 21 su vicinolontano.it Mercoledì 20 maggio, sempre dalle 21 in streaming, il talk dedicato a "Democrazie alla prova" offrirà l'occasione per ascoltare il commento del sociologo dei media Massimiliano Panarari, membro del comitato scientifico di Vicino/-lontano e fresco autore, per Marsilio, del saggio "La credibilità politica. Radici, forme, prospettive di un concetto inattuale", scritto a quattro mani con Guido Gili. Considerando i criteri con cui i media selezionano e presentano le notizie, non stupisce che la fortuna del termine "credibilità" coincida con un problema: la crisi di credibilità della politica, che alcuni giudicano addirittura irreversibile. Contemporaneamente, ed è l'altra faccia dello stesso fenomeno, si assiste a una vera e propria «consumazione» delle leadership. Giovedì 21 maggio lo sguardo si sposterà sul versante economico: fra i protagonisti del talk il sociologo Stefano Allievi, che proprio domani (giovedì 14 maggio) esce per Laterza con un libro necessario per chi ha a cuore le sorti dell'Italia, "La spirale del sottosviluppo. Perché (così) l'Italia non ha futuro. I più recenti studi statistici attestano per l'Italia enormi sbilanciamenti demografici destinati ad aggravarsi. Questo stato di cose rende necessaria l'immigrazione, perché senza di essa i giovani si troveranno a dover sostenere un sistema -previdenziale, ma non solo- insostenibile per loro e per il sistema Paese. Siamo però di fronte a una contraddizione: il nostro mercato del lavoro ha, da un lato, bisogno di braccia straniere; dall'altro, non offre un numero sufficiente di lavori qualificati, con l'effetto di una preoccupante disoccupazione ed emigrazione di persone con elevate qualifiche, ovvero laureati e diplomati. Il risultato è un gigantesco impoverimento del capitale umano del Paese e, soprattutto, una serie di gravissimi squilibri, che ci rendono un caso unico in Europa. Con Stefano Allievi, coordinato dal vicepresidente di vicino/lontano Paolo Ermano, interverranno anche gli economisti Leonardo Becchetti, da poco autore per Minimum Fax di "Bergoglionomics. La rivoluzione sobria di Papa Francesco", Patrizio Bianchi e Antonio Massarutto, Vicino/lontano on 2020 raccoglie idealmente il testimone dell'edizione 2019, dedicata al tema "Contagio": spiega la curatrice e presidente Paola Colombo che «mai avremmo immaginato di ritrovarci, a un anno di distanza, nel pieno di una pandemia. Una crisi talmente grave che non può e non deve andare sprecata. Ed è proprio questo il senso di Vicino/lontano On: trovare gli elementi per immaginare un dopo, dandoci appuntamento all'autunno con rinnovata passione, tema scelto per l'edizione 2020 del festival, provando ad accendere una nuova progettualità per il futuro e festeggiando insieme il vincitore del Premio Terzani».

DIAMOND Il Premio Pulitzer inaugurerà il ciclo di confronti virtuali del festival vicino/lontano che si trasferisce sul web

La Pordenone design week si fa in cinque

LA RASSEGNA

PORDENONE Terminata la prima settimana dedicata a 10 workshop fra docenti e studenti di design industriale, da una lato, e Pmi e grandi aziende, dall'altro, la Pordenone Design Week prosegue con gli appuntamenti rivolti a tutti: cinque incontri divulgativi online aperti in programma dal 14 al 28 maggio alle ore 18. I webinar sperimentali interattivi dal titolo "Risonanze: uno sguardo sulle società post-virus e l'agenda dell'onu 2030 sulla sostenibilità" vedono l'intervento di professionisti ed esperti cui il pubblico potrà fare domande e aggiungere le proprie personali parole chiave. L'iscrizione è gratuita e obbligatoria (i posti sono limitati) su https://zoom.us/webinar/register/WN_hdpdFD-ZiQ0Kws0vir2tEiw.

Oggi si parte con "L'azienda dopo il virus: sostenibile, sistemica, sensibile" con: Valerio Pontarolo, Presidente Polo Tecnologico A. Galvani di Pordenone; Francesco Lagonigro, ceo Hidra srl Società Benefit; Michele Campione, Electrolux Innovation Factory; Giuseppe Marinelli, direttore Pordenone Design Week. Modera Gianfranco Bisaro, tutor conference Michela Silvestrin. Risonanze con il pubblico: Massimo Conte. Domani si paarla di "scenari dell'alimentazione: nuovi ruoli per il design" con il filmato introduttivo di Ghiani-Trincanato "la cucina del futuro" e gli interventi di: Sonia Massari, Scuola Politecnica di Milano, Isia Roma Design; Marco Pietrosante, Adi Nazionale - Food & Social Design, Isia Roma Design; Gabriele Centazzo, Designer, Imprenditore, Segnalazione Compasso d'oro; Furio Suggi Liverani, Senior Director R&D illycaffè spa. Modera Giuseppe Marinelli, tutor conference Michela Silvestrin. Risonanze con il pubblico: Massimo Conte. Il 21 maggio "Apprendere: imparare a pensare nell'era della complessità / 1" con il filmato introduttivo di Pasquale Davide Rana "l'aula del futuro" e gli interventi di: Valerio Eletti, Presidente Complexity Education Project; Massimo Conte, Professore, esperto formazione; Enrico Cerni, Scrittore, giornalista, autore. Modera Giuseppe Marinelli, tutor conference: Michela Silvestrin. risonanze con il pubblico: Massimo Conte.

Venerdì 22 maggio 0 "Apprendere: imparare a pensare nell'era della complessità / 2" con: Antonella Sbrilli, Professoressa e blogger; Piero Dominici, Direttore Scientifico C E P, World Academy Art & Science; Gino Roncaglia, Professore e scrittore, esperto e-learning. Modera Giuseppe Marinelli, tutor conference: Michela Silvestrin. Risonanze con il pubblico: Massimo Conte.

Giovedì 28 maggio si parla di "occhio, l'algoritmo ne sa più di te" con il filmato introduttivo di Elena Del Bianco, "buy experience" e gli interventi di: Marco Olivotto, Polo Tecnologico A. Galvani di Pordenone; Cristian Fiorot, Founder Rivemo srls; Dante Degl'Innocenti, Socio Datamantic srl Algoritmi per la profilazione. Modera Giuseppe Marinelli, tutor conference: Michela Silvestrin. R La Pordenone Design Week, l'atteso evento annuale in cui le eccellenze internazionali del design incontrano il Campus Universitario di Pordenone e i suoi studenti, le imprese, i consorzi e le Istituzioni, coinvolge tutto il territorio con appuntamenti all'insegna di creatività, divulgazione, innovazione e internazionalizzazione. Questa nona edizione – che rappresenta il kick-off di un ambizioso progetto triennale di studio, ricerca e applicazione scientifica del design, approvato dalla Regione - viene svolta quasi integralmente online (10 workshop, 8 webinar, mostra virtuale sulla sostenibilità), per proseguire, ove possibile entro l'anno, con gli appuntamenti in presenza.

Musica

Secondo singolo da quarantena per il musicista Alberto Milani

Secondo singolo da quarantena, per Alberto Milani, che dopo due mesi e mezzo di misure di contenimento in casa, spara la sua "Grip Your Gun". Un invito «a uccidere i propri mostri in particolare in questo periodo di isolamento» spiega lo stesso Milani spiegando il titolo (afferra la tua pistola). Chitarrista pordenonese, voce della band Sicko, sul palco ha suonato per diversi musicisti pop italiani (da Lorenzo Fragola e Francesca Michielin a Red Canzian) Milani in questo secondo brano scritto ai tempi del Covid-19 lascia la dimensione della ballata grunge di Home Again (primo pezzo pubblicato a fine aprile) per prendere una strada dal ritmo più sostenuto, scelte armoniche e melodiche più ironiche e sprezzanti. «Non ho indizi, dimmi solo da che parte andare... Mai stato uno studente modello, fatico a concentrarmi. Non riesco a sorreggere il mio fardello, sono lontano da uno stato di grazia... Forse è solo il momento di staccarsi da terra, forse è solo il momento di smetterla di sentirsi giù» canta Milani in inglese. Protagonista, anche questa volta, la chitarra semiacustica supportata da un'apparato ritmico costruito in casa: grattugia e forchetta prendono il posto di spazzole e rullante, la custodia in legno di una bottiglia di vino percossa con la mano prende il posto di bacchetta e timpano. Intanto scorrono le immagini riprese da Milani stesso con il proprio telefonino cellulare nei luoghi domestici, dal divano al bagno. «Ringrazio di cuore il mio amico nonché prezioso e impeccabile collaboratore Andrea De Marchi al Virtual Studio di Treviso per aver mixato il pezzo come meglio non potevo immaginarlo, e Lorenzo Lamagna per il cut dei miei vari videolini che ho girato in casa col mio telefono» conclude il musicista.

Valentina Silvestrini

OGGI
Giovedì 14 maggio

AUGURI A...
Un abbraccio a **Daniele**, di San Vito, che oggi compie 88 anni, da Valentina e Sara, le sue nipotine tutto pepe.

FARMACIE

Chions
▶Comunale, via V. Veneto 74 - Villotta

Claut
▶Valcellina, via A. Giordani 18

Porcia
▶De Lucca, corso Italia 21/a

Pordenone
▶Comunale, viale Grigoletti 1

Prata
▶Zanon, via Tamai 1

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

Travesio
▶Iogna Prat, via Roma 3

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434 532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434 1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

Solidarietà

Artisti mobilitati anche in Fvg per curare l'amico

ARTE SOLIDALE

Artisti di tutta Italia, fra cui anche il pittore e incisore Simone Prudente, di Pordenone, si stanno mobilitando per aiutare un amico e collega rimasto vittima di un incendio nella sua abitazione nei pressi di Pisa. Si tratta di Sandro Bettin (Sandrone per gli amici). La sua arte è protagonista di tanti film italiani e stranieri: da Hannibal, di Ridley Scott, a Marco Polo per Netflix, da Youth and The Young Pope di Paolo Sorrentino, a Torneranno i prati di Ermanno Olmi, da A bigger splash di Luca Guadagnino, a Il caimano di Nanni Moretti. «Sandro è un amico e un grande artista - spiega Simone – e, a seguito di un terribile incidente, ora ha bisogno di aiuto. Grazie alla sua incredibile forza (aveva ustioni sull'80% del corpo) è ancora qui con noi, ma la sua riabilitazione sarà lunga e costerà tanto. Come amici artisti abbiamo deciso di mettere in vendita delle nostre opere e l'intero ricavato cercherà di coprire parte dei costi della sua riabilitazione». «Sandro è stato straordinariamente forte – aggiunge Prudente - ed è riuscito a tornare a casa nonostante i medici abbiano a lungo temuto per la sua vita. Purtroppo l'emergenza del virus non ha facilitato le cose. Oggi necessita urgentemente di una riabilitazione mirata ai suoi problemi di immobilità. Questa riabilitazione è al momento oggetto di studio di alcuni medici specialisti dell'Ospedale Careggi di Firenze, che stanno cercando di formulare un intenso programma di recupero attraverso la ginnastica assistita da professionisti, l'applicazione di macchinari e trattamenti molto costosi. Questa è l'unica strada percorribile per riportare Sandro ad una condizione di autosufficienza. Su Singulart è stata realizzata una pagina dedicata alla vendita delle opere d'arte per aiutare la convalescenza di Sandro Bettin e permettere a tutti di partecipare alla raccolta fondi. È stato stabilito un obiettivo minimo di 30mila euro in attesa di capire l'evolversi del suo percorso riabilitativo. Molti amici di Sandro sono artisti e hanno la possibilità di aiutarlo mettendo in vendita le proprie opere a un prezzo speciale». Bettin come sceneggiatore ha collaborato alla scrittura del film "Segreti di Stato", di Paolo Benvenuti, in concorso come miglior film alla Biennale di Venezia del 2003. Nel ruolo di pittore di scena, ha collaborato con vari registi tra cui Paolo Benvenuti, Ridley Scott, Ciprì e Maresco, Matteo Garrone, Guido Chiesa, Carlo Mazzacurati, Nanni Moretti, Fabrizio Bentivoglio, Marco Tullio Giordana, Daniele Lucchetti, Giorgio Diritti, Ferzan Ozpetek.

Franco Mazzotta

L'AMICO Anche Simone Prudente partecipa all'iniziativa

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il traguardo

I 65 anni insieme di Enzo e Onorina

LA RICORRENZA

Enzo Mizzaro, 88 anni, e Onorina Dazzan, 84 anni, di Prata di Pordenone, festeggiano oggi (14 maggio) i 65 anni di matrimonio e, visto che in questo periodo non è possibile festeggiare tutti assieme questo bellissimo traguardo, i figli (Valli, Daniele, Loris e Sileno) hanno pensato di fare loro una sorpresa, pubblicando un augurio un po' speciale sulle pagine del nostro giornale.

A questo pensiero affettuoso si affiancano anche i nipoti, il genero e le nuore, parenti e amici.

Enzo ha sempre fatto il "casaro", proseguendo l'attività paterna, prima nel Portogruarese e poi a Passarella di San Donà di Piave e poi in Friuli, a Prata di Pordenone e a Maron di Brugnera. La sua vita è sempre stata dedicata alla famiglia e al lavoro, con a fianco sempre Onorina.

Insieme hanno cresciuto i quattro figli con tanto tanto amore e dedizione alla famiglia. Arrivati alla pensione si sono anche dedicati a qualche viaggio, visto che prima non gli era mai stato possibile farlo.

VISTO CHE NON È POSSIBILE FESTEGGIARE DAL VIVO I FIGLI HANNO VOLUTO FARE AI GENITORI UNA SORPRESA

COPPIA Onorina Dazzan e Enzo Mizzaro, insieme da una vita

Domenica 10 maggio è mancato

Carlo Giacomo Someda

Ne danno annuncio, ad esequie avvenute, la moglie Viviana, i figli Piero e Giovanni, le nuore Samantha ed Elisabetta e i nipoti Matilde, Edoardo, Carlo, Giulio e Lorenzo.

Padova, 14 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Gli amici di una vita, che hanno avuto la fortuna di condividere con te momenti felici e di poter apprezzare con piacere le tue grandi doti umane ed intellettuali, ti ricordano con grande affetto, carissimo amico

Carlo

Siamo commossi ed uniti al grande dolore di Viviana, Piero, Giovanni e di tutti i famigliari per la perdita di una persona tanto amata.
Marcello e Nella, Furio e Belella, Gianfranco e Gabriella, Bruno e Marialuisa, Attilio e Alessandra, Pino e Lucilla.

Padova, 14 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Attoniti di fronte alla drammatica notizia dell'improvvisa scomparsa di una personalità come

Carlo Giacomo Someda

i Soci del Rotary Club Padova si stringono intorno alla moglie Viviana, carissima a tutti, e ai figli Giovanni e Piero, ai nipotini nel lutto che li ha colpiti così duramente.
Ci è stato strappato un uomo di scienza e di alta cultura, un benemerito dell'Università, un Accademico dal pensiero aperto, per noi Soci un Rotariano esemplare e impareggiabile.
É stato Insignito della "Paul Harris Fellow", la massima onorificenza rotariana che viene attribuita a personalità che si distinguono particolarmente per l'attività di servizio.
Carlo Someda, maestro e uomo, continuerà ad essere una presenza viva e luminosa del nostro Club.

Padova, 14 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I colleghi Luca Armellini e Federico Barzon, e lo studio AB, partecipano al dolore dell'amico Pietro Someda e della sua famiglia per la perdita del padre,

Prof.

Carlo Giacomo Someda

Padova, 14 maggio 2020

L'Accademia Galileiana di Padova annuncia alla città l'improvvisa scomparsa avvenuta il 10 maggio 2020 del

Prof.

Carlo Giacomo Someda

per sei anni autorevole e indimenticato Presidente della nostra Istituzione.
Il Consiglio di Presidenza dell'Accademia, i Soci e i Dipendenti tutti si stringono con affetto al dolore dei familiari.

Padova, 14 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del socio effettivo

Prof.

Carlo Giacomo Someda

Venezia, 14 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Luigi e Anna Maria Chieco Bianchi profondamente addolorati sono vicini con molto affetto a Viviana, Piero e Giovanni per la perdita del

Prof.

Carlo Someda

carissimo amico di cui ricordano le grandi doti di umanità, scienza e cultura.

Padova, 14 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 12 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff.

Mario Vesco

di anni 93

Addolorati lo annunciano: la moglie Anna, le figlie Barbara, Patrizia con Antonio, i nipoti Marco e Camilla.

Padova, 14 maggio 2020

Impresa Funebre Artigiana snc Padova-Rubano

Il Presidente, Il Consiglio Direttivo e tutti i soci del Golf Club Padova partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico e socio

Comm.

Mario Vesco

Galzignano Terme, 14 maggio 2020

Ricordiamo con tristezza e nostalgia il caro amico

Mario Vesco

che ha condiviso con noi tanti momenti di allegria e serenità nella comune passione di gioco. Guido Baldi Sandro Bevilacqua Sandro Carteri Mario Ciolfi Bruno Cogo Antonio Cortellazzo Carlo Di Bello Giancarlo Griggio Giorgio Marcato Nereo Toti Pagnan Sergio Patti Silvano Pasquali Gianfilippo Pecchini Sergio Petracco Rino Pozzoni Francesco Sartori Franco Tibaldo Sandro Vido

Padova, 14 maggio 2020

G | Giovedì 14 Maggio 2020
www.gazzettino.it